ERLE STANLEY GARDNER
PERRY MASON E IL GIGANTE CHE UCCIDE
(The Case Of The Green-Eyed Sister, 1953)

1

Della Street, la segretaria di Perry Mason, passò all'avvocato un profumatissimo biglietto da visita.

— Sylvia Bain Atwood — lesse Mason. — Signora o signorina?

— Signora. Occhi verdi, freddi come ghiaccio. Cerca di attenuarne l'espressione ostentando buone maniere e deve essersi esercitata tutta la vita per riuscirci.

— Fatela passare, Della; vediamo questo fenomeno.

Della uscì dallo studio e tornò con Sylvia Bain Atwood i cui occhi verdi esaminarono per un momento l'avvocato, prima che le palpebre si abbassassero, come per modestia.

— Avvocato Mason — disse — sono mortificata di venire a sottoporvi un questito tanto semplice, ma mio padre insiste che, in fatto di professionisti, ci si deve sempre rivolgere al migliore.

— Grazie del complimento — rispose Mason mentre le stringeva la mano. — Accomodatevi e ditemi in che cosa posso esservi utile.

Gli occhi verdi diedero un'altra fugace sbirciatina all'avvocato, mentre la loro proprietaria sedeva nella grande poltrona destinata ai clienti, poi guardarono freddi e ostili Della Street, indicando chiaro che la presenza della segretaria era poco gradita.

— Coraggio, ditemi che cosa desiderate — la invitò Mason. — Solo così saprò se posso accontentarvi. Non preoccupatevi della signorina Street che prende appunti durante i miei colloqui e aiuta la mia memoria.

— Il mio problema è più che semplice — mormorò Sylvia Atwood, con aria di disapprovazione.

— Allora, signora Atwood, non avete bisogno di me. Se si tratta di un problema tanto semplice è meglio che consultiate un professionista meno occupato, e che...

— Oh, no, no, no! — lo interruppe Sylvia Atwood. — Ve ne prego, avvocato Mason. Per voi sarà semplice, ma non lo sarà per altri.

— Sentiamo di che si tratta.

— È una faccenda di famiglia.

— Siete vedova?

VISIT…

— Sì.

— Figli?

— No.

— Che famiglia, allora?

— Mia sorella, Hattie Bain; mio fratello, Jarrett Bain e sua moglie, Phoebe; mio padre, Ned Bain, che attualmente è confinato in camera sua perché soffre di cuore e ha bisogno di riposo assoluto.

— Continuate.

— Io sono una specie di pecora nera della famiglia, Hattie è il tipo casalingo. Io mi sono sposata, lei è rimasta a curare la casa. Ora sono vedova e il mio defunto consorte mi ha lasciato una sostanza considerevole.

— Siete tornata nella casa paterna?

— No! L'atmosfera di quella casa è troppo... è un tantino claustrale. A me piace vivere a modo mio. Ho un appartamento in città, sebbene sia molto affezionata alla famiglia e mi tenga sempre in contatto con i miei.

— Vostra madre?

— È morta l'anno scorso, dopo un lungo periodo d'infermità.

— Chi aveva cura di lei?

— Hattie. Non so perché non abbia preso un'infermiera. Hattie non ha mai voluto sentirne parlare e ha fatto tutto da sola. È un tipo casalingo, avvocato, non so come spiegarlo... una lavoratrice, una massaia, ecco.

— Con ogni probabilità, vostra madre era contenta che la curasse lei.

— Oh, certo. È stata straordinaria con la mamma. Anch'io le volevo tanto bene, però non avrei potuto fare tutto quello che ha fatto lei. Avrei dato l'ultimo mio centesimo per pagare un'infermiera se fosse stato necessario, ma credo che sarei morta se fossi dovuta restare in casa a far da infermiera io stessa.

— Lo immagino — fece Mason, asciutto. — Ma ora confidatemi quello che vi preoccupa.

— Temo di essere alle prese con persone poco oneste, avvocato.

— Cosa vogliono?

— Denaro.

— Ricatto?

— Se si tratta di ricatto è così ben mascherato che non potreste qualificarlo tale.

— Fareste meglio a essere più esplicita.

— Per farlo dovrò risalire a parecchi anni fa, a quando il petrolio del Texas cominciava a essere un fattore vitale per gli interessi dello Stato.

Mason fece un cenno d'incoraggiamento.

— Mio padre si era rovinato in certe speculazioni immobiliari. A quell'epoca era in relazione con un tizio, un originale che si chiama Jeremiah Josiah Fritch.

— Il nome è originale davvero — osservò Mason.

— Lo chiamano J.J., dalle iniziali.

Mason accennò di aver capito.

— J.J. disponeva di denaro e mio padre aveva l'opzione su un grande appezzamento di terreno in cui pensava ci fosse del petrolio. J.J. concordò con papà di comprargli il terreno e papà s'impegnò di usare tutto il denaro che ancora gli rimaneva per una trivellazione nel posto che J.J. avrebbe indicato. Il pozzo risultò asciutto, ma mio padre non abbandonò le speranze. La proprietà, naturalmente, perdette di valore e papà la ipotecò a favore di J.J., dandogli l'opzione sul terreno; in seguito ottenne un nuovo prestito da gente interessata alla proprietà vicina e che vedeva di buon occhio la ripresa delle esplorazioni. Papà fece un'altra trivellazione, e questa volta la fece nel punto in cui era convinto ci fosse il petrolio. J.J. lo prese in giro e soprannominò il nuovo progetto di sondaggio «La Follia Bain».

— Il petrolio c'era?

— Sì. Venne aperto un pozzo ricchissimo, e papà fece fortuna; pagò i debiti, riscattò l'ipoteca di J.J. e si rifece a usura di tutte le perdite. Il motivo che mi porta qui ha appunto origine dal denaro che J.J. diede a papà.

— Non fu un prestito?

— Su per giù. J.J. e papà erano amici e J.J. aveva altri interessi. Da principio fu una specie di società, ma è positivo, avvocato Mason, che tutto il patrimonio della nostra famiglia ha origine dall'accordo stipulato con J.J. Fritch.

— È importante, questo? — domandò Mason.

Sylvia Atwood fece un cenno d'assenso.

— Perché?

— Avete sentito parlare di uno spettacoloso furto subito da una banca, e noto come il «Furto dell'ispettore»?

Mason scosse la testa.

— È accaduto anni fa. Un uomo, munito delle credenziali d'ispettore falsificate con estrema cura, andò in una delle banche più importanti, si diede da fare per far radunare tutte le riserve di contante in un luogo facilmente accessibile e riuscì a neutralizzare i segnali di allarme. Al momento opportuno, lo raggiunsero due complici che tennero bloccati con le armi gli im-

piegati, e tutti e tre se ne andarono in perfetta calma con un milione di dollari in contanti e in travellers' cheques.

— Vorreste dire che questa rapina ha un nesso col problema che siete venuta a sottopormi?

— Esatto. La banca crede che J.J. sia stato uno dei ladri, e che il denaro da lui prestato a papà facesse parte del bottino.

— Anche vostro padre era uno dei ladri?

— No, naturalmente. Però vorrebbero dimostrare che sapeva che il danaro era rubato per coinvolgerlo nella responsabilità.

— La banca tende a questo?

— La banca potrebbe giungere a questo. Stando alle apparenze, non dico che corrisponda al vero; secondo i risultati dell'inchiesta pare che l'impronta del pollice di J.J. Fritch corrisponda a quella de] pollice del falso ispettore.

— Come l'avete saputo?

— Da un investigatore privato. George Brogan.

Mason strinse gli occhi.

— Ho l'impressione che si tratti di una manovra diversiva. Non mi pare d'aver mai sentito nominare George Brogan. Dev'essere un ricatto di nuovo genere.

— È un investigatore privato e mi risulta di reputazione non troppo buona. Mi ha detto che se la banca riuscisse a stabilire la provenienza del denaro dato a mio padre, e mio padre lo sa, potrebbe impadronirsi della proprietà facendolo considerare complice involontario o qualcosa del genere. Si tratta di una questione giuridica complicata e non ne so molto in proposito. Brogan afferma che la banca potrebbe arrivarci se avesse certe informazioni che lui potrebbe dare in qualsiasi momento.

— Ditemi qualcosa di più su Brogan.

— Intanto vuol convincerci che non rappresenta J.J. Fritch.

— Dov'è Fritch?

— Non è reperibile.

— Volete dire che si nasconde?

— Non saprei. Vi ripeto l'espressione usata da Brogan: «Non è reperibile».

— E che cosa vuole, Fritch?

— Quattrini. Molti.

— Tipico ricatto. Come stanno le cose, al presente?

— George Brogan ci propone d'incaricarlo di risolvere la situazione.

— E lui, quanto vuole?

— Ha detto che ci addebiterà un onorario nominale, ma che J.J. ha urgenza di denaro, e che l'unico mezzo per metterci al sicuro sarebbe quello di comprarne la testimonianza.

— Voi che cosa proporreste?

— Di pagare, se necessario.

— Perché?

— Perché la faccenda investe tutta la famiglia, non solo dal lato interesse, ma anche da quello morale; ne va di mezzo la nostra reputazione.

— C'è sotto qualcos'altro che non m'avete detto. Tiratelo fuori.

— George Brogan possiede una registrazione.

— Di che?

— Di quello che si presume sia un colloquio tra J.J. e papà.

— A quando risalirebbe il colloquio?

— A tre anni fa, circa.

— Come mai, Brogan ne possiede la registrazione?

— Stando alle apparenze, Fritch avrebbe intrappolato papà. Per ottenerla lo avrebbe invitato nel proprio ufficio dove avrebbe usato un magnetofono nascosto.

— Avete ascoltato la conversazione registrata?

— Una parte. Brogan me ne ha lasciato solo udire qualche parola. Sembra la voce di papà, ma non ne sono certa. Non mi fido a parlarne con mio padre, perché nelle sue attuali condizioni non bisogna turbarlo.

Mason fece un cenno col capo a Della Street.

— Chiamate l'Agenzia investigativa Drake, Della. Datemi Paul al telefono.

— No, no, per favore! — esclamò Sylvia Atwood. — Un altro investigatore privato, no. Li detesto.

— Drake è un investigatore come si deve. Lo tiro in ballo perché voglio notizie di Brogan.

Della Street prese uno dei telefoni che aveva sulla scrivania, quello privato che non passava per il centralino, e compose il numero. Quando ebbe Paul Drake all'altro capo del filo, fece un cenno all'avvocato che sollevò il ricevitore dell'apparecchio in derivazione.

— Paul, voglio sapere qualcosa di un certo George Brogan. Pare che abbia una licenza d'investigatore privato. Ne sai niente?... Ah! Benone. Dimmi tutto.

Mason stette qualche minuto in ascolto.

— Grazie, Paul. Può darsi che ti richiami.

Gli occhi verdi di Sylvia Atwood guardarono con muta interrogazione l'avvocato Mason che posava il ricevitore.

— Brogan è un tipo equivoco. Circola con un'auto di lusso, è membro di un club sportivo e di un club nautico e vive in un appartamento piuttosto pretenzioso. È stato tre o quattro volte sul punto di perdere la licenza e pare che nessuno sappia da quali fonti tragga danaro. Stando alle mie informazioni chi lo conosce si guarda bene dall'affidargli incarichi.

— In altre parole il vostro investigatore vi ha detto che Brogan è un ricattatore di classe.

— Se l'ha detto a me, io non posso ripeterlo a voi.

— Benissimo. Io posso dirlo e ve lo confermo.

— Naturalmente come comunicazione confidenziale tra avvocato e cliente. Ciononostante, io persisto a non dire nulla di simile.

— E non potete ammettere che è quanto vi ha detto il vostro signor Drake?

Mason sogghignò e scosse la testa.

— Avete accennato a rapporti tra avvocato e cliente. Posso considerarmi vostra cliente?

— Perché la cosa assuma veste ufficiale dovete versarmi un acconto sugli onorari di cinquecento dollari. Quando accetto un nuovo incarico, non voglio che sussistano equivoci nei riguardi di chi rappresento.

— Giusto. Ma io non ho l'abitudine di portare cinquecento dollari nella borsetta.

— Andrà bene anche un assegno.

Sylvia Atwood esitò un momento, poi aprì la borsetta e tirò fuori il libretto degli assegni.

— Scrivete dietro — suggerì Mason. — «Come acconto per servizi legali a rendere.»

La giovane compilò l'assegno e lo porse a Mason che lo passò a Della Street.

— Cercate il numero di George Brogan, Della, e chiamatelo. Passate la comunicazione attraverso il centralino.

— Credete opportuno parlare con Brogan? — domandò Sylvia Atwood.

— Non ritengo opportuno che continuiate a parlargli voi.

— Mi ha assicurato che sta cercando di essermi utile e che mi renderà conto di ogni dollaro ricevuto per pagare Fritch.

— E intanto — osservò Mason sarcastico — Fritch l'ha fornito del na-

stro su cui è registrata una presunta conversazione tra vostro padre e lo stesso Fritch. Non vi pare un tantino strano?

— Forse J.J. ha pensato a questo sistema per trasformare le proprie informazioni in denaro.

Della Street fece un cenno col capo a Perry Mason, che sollevò il ricevitore.

— Pronto, Brogan? Parla Perry Mason. Vorrei vedervi... a proposito di una faccenda di cui mi ha incaricato Sylvia Atwood Bain... Benone... Voglio sentire la registrazione... No, voglio sentirla tutta, anche se è lunga... Perché, no?... Allora non potete aspettarvi gan che. Dite al signor Fritch che non può ottener molto se non ascolto tutta la registrazione e se non resto convinto della sua autenticità... Piantatela con queste storie. Telefonate al vostro amico Fritch e ditegli che adesso c'è di mezzo un avvocato... Benissimo, se non è vostro amico, il messaggio non cambia... Sì, tutto ciò che è impresso sul nastro... ogni parola, altrimenti Fritch può andare a farsi friggere. Se consiglio un cliente sull'acquisto di un cavallo, voglio veder tutto il cavallo... Quando?... Non posso... Perfetto, anche subito. Sarò lì tra dieci minuti... Perché no?... Va bene, a casa vostra. D'accordo.

Mason posò il ricevitore.

— Andremo a casa di Brogan. Voglio sentire la registrazione, e sentirla tutta. Voi verrete con me e l'ascolterete per dirmi se tra le voci della conversazione registrata riconoscerete quella di vostro padre. Ah, un'altra cosa: quando andremo da Brogan porterò un apparecchio acustico. Fingerò d'essere un po' sordo.

— Perché?

— Per sentir meglio. Dobbiamo essere là fra un'ora. Tornate da me fra quarantacinque minuti; quindici saranno più che sufficienti per andare a casa di Brogan; e non dite niente a nessuno.

Sylvia Atwood fece un cenno d'assenso.

— Ora — continuò Mason — supponendo che la registrazione sia proprio quella di un colloquio avvenuto tra vostro padre e J.J. Fritch, e che nella conversazione vostro padre ammetta davvero di sapere che il danaro versato da Fritch a seguito del loro accordo provenga da un furto in una banca, che cosa si dovrà fare?

— Dovremo pagare, a meno che voi non troviate una soluzione. Però, se pagassimo, vorrei essere ben certa di avere tutte le prove in mano e che non ne esistano altre. Questo è il motivo che mi ha indotta a rivolgermi a voi.

— Potete fare dozzine di copie del nastro di una registrazione, se volete. Purché riprodotte con un buon apparecchio sarebbero tanto fedeli quanto l'originale.

— Brogan garantisce la buona fede di J.J. e assicura che esiste una sola registrazione di cui non sono stati fatti duplicati.

— Come lo garantisce?

— Non so. Dice che dobbiamo fidarci della sua parola.

— Credete che valga qualcosa?

La voce di Sylvia Atwood divenne mordace.

— Vi ho fatto un assegno di cinquecento dollari, se non sbaglio. È la miglior risposta che posso darvi.

— Giusto. Cercheremo di tirarcene fuori nel migliore dei modi. Tornate fra quaranta minuti.

— Benissimo.

Sylvia Atwood si alzò e uscì. Quando la porta si richiuse dietro di lei, Della Street guardò Mason con occhi interrogativi.

— Prima di tutto — disse l'avvocato — cercherò di stabilire se sia o no la voce di Bain. Ascolterò e riascolterò la registrazione, poi andrò a trovare Ned Bain e gli parlerò del più e del meno per studiarne la voce e confrontarla con quella del nastro. Farò un paragone scientifico, passando le due incisioni a rilento.

— Ma non vedo come potrete avere la possibilità di fare un simile confronto. Credete che Brogan vi lascerà usare la registrazione o che vi permetterà di farne una copia?

Mason sorrise.

— Non avete sentito del mio difetto?

— Che difetto?

— La sordità che m'affligge.

L'avvocato aprì un cassetto della scrivania e prese un astuccio oblungo di metallo che infilò nel taschino della giacca, poi applicò un microfono in miniatura contro l'osso del cranio proprio sopra l'orecchio destro.

— D'accordo — ammise Della Street — sentirete meglio, ma non vi sarà certo d'aiuto per i confronti che intendete effettuare.

Mason infilò di nuovo la mano nel cassetto e posò un piccolo altoparlante sulla scrivania, poi ne collocò il cordone all'apparecchio che aveva nel taschino e azionò l'interruttore.

Della Street sentì la propria voce, naturalissima: «D'accordo, sentirete meglio, ma questo non vi sarà certo d'aiuto per i confronti che intendete ef-

fettuare».

— Santo cielo! — esclamò la segretaria. — Come avete fatto?

— Quest'apparecchio — spiegò Mason — è di fabbricazione tedesca. Capta i suoni registrandoli su un filo microscopico per la durata di due ore e mezzo. Se non ci sono interferenze, la ricezione è di una fedeltà straordinaria. Quando ascolterò la registrazione in casa di Brogan farò la copia che ci servirà per i successivi esperimenti.

2

Paul Drake, seduto alla scrivania dietro una fila di apparecchi telefonici, sorrise a Mason e gli indicò una poltrona.

— Ti sei impelagato con Brogan, Perry — disse poi — e ora vuoi imparare la nobile arte dell'estorsione, vero?

— Ho da fare con lui.

— Allora è meglio che Della vada a prendere tutto il denaro di cui puoi disporre.

— Che cosa sai di quell'uomo, Paul?

— Tutto.

— Non sei stato molto esplicito, al telefono.

— Col telefono è meglio andar cauti. Comunque il più te l'ho detto.

— Dimmi il resto.

— È un ricattatore. Non l'hanno mai pizzicato, ma lo è.

— Perché non sono mai riusciti a pizzicarlo?

— È troppo furbo. Del ricattatore non ha neanche l'aria. In apparenza non ha mai toccato un soldo che provenisse da un ricatto, però se entra in possesso di una notizia confidenziale, dopo un certo periodo di tempo, quando nessuno più pensa di connettere la faccenda con lui, qualche ricattatore avvicina George Brogan e lo incarica di spillar quattrini al suo ex cliente.

«Brogan, è naturale, entra subito in contatto col vecchio cliente, si mostra costernato e lo rimprovera perché si è lasciato scappare il gatto dal sacco. Il cliente protesta e afferma che l'informazione è stata mantenuta segretissima. Brogan passa al controinterrogatorio e domanda se ne ha parlato con qualcuno, con la moglie, con l'amica, se la segretaria ne era al corrente, se l'ha confidato al fisco o al migliore amico del club e finisce con l'avere sempre la stessa risposta; nel periodo trascorso il tizio ne ha parlato con qualcuno. Se non l'ha fatto, Brogan pensa a convincerlo del contrario e

ottiene sempre l'incarico di sistemare le cose.

«Brogan si occupa della faccenda e un bel giorno informa il cliente che deve accettare la taglia, ridotta però a metà per merito suo; solo per riguardo a lui e per annessi e connessi, il ricattatore accetterà la metà del prezzo richiesto, e sarà l'unico pagamento, perché ci penserà lui, Brogan, a non lasciarlo ricominciare. Il povero merlo ci casca e versa l'importo a Brogan. Scomparso il denaro e restituite le prove, a Brogan tocca un ragionevole onorario, ben inteso, adeguato alle circostanze.»

— E come finisce il denaro del ricatto?

— Brogan si fa la parte del leone, ma nessuno può provarlo. Hanno già tentato una mezza dozzina di volte senza riuscirci.

— E che cosa succede quando torna alla carica e il merlo si vede dissanguare?

— Tutta la scaltrezza di Brogan sta appunto in questo: nessuno torna alla carica. Quando c'è di mezzo lui, il colpo non viene ripetuto e lui proclama di aver spaventato a morte il ricattatore. In questo momento è in piena azione, ma non te l'ho detto per telefono affinché non lo riferissi a qualche cliente. Lo dico a te, ma non lo direi a nessun altro.

— Credo che avrò un interessante colloquio con Brogan.

— Quando?

— Tra una ventina di minuti, a casa sua.

— Sta' attento, Perry.

— Non preoccuparti. Puoi dirmi qualcos'altro, Paul? Lo conosci?

— Certo.

— Puoi descriverlo?

Drake annuì.

— C'è qualcuno dei tuoi sgherri che lo conosce personalmente?

— Credo. Quanto tempo mi dai?

— Quindici o venti minuti.

— Hai sempre fretta, tu.

— Ho un appuntamento con Brogan, a casa sua. Voglio un paio di scagnozzi alla porta del palazzo dove abita e che lo conoscano, se possibile. Quando andrò via, Brogan si recherà da qualche parte in fretta e furia. Fallo pedinare perché voglio sapere dove andrà e con chi parlerà. Se avvicinerà un certo Fritch, che seguano anche lui.

— D'accordo. Provvedo subito.

L'investigatore si attaccò a uno dei telefoni, diede alcune istruzioni, poi si rivolse di nuovo a Mason.

— Di che si tratta?

— La faccenda è imperniata sulla registrazione di un colloquio. Probabilmente è un falso, però non ne sono certo. Vado da Brogan appunto per ascoltarla. Lui dice di non sapere nulla e d'aver ricevuto il nastro da un certo J.J. Fritch, il quale afferma che esso può rovinare la famiglia Bain. Ha bisogno di soldi e vuol costringerla a darglieli. Se non ne ottiene, la rovinerà usando il colloquio registrato. Volente o no, Fritch ha affidato il nastro a Brogan.

«Stando alle apparenze, Brogan, preoccupatissimo, si è precipitato da un membro della famiglia Bain, una donna piena di soldi, gliene ha parlato e le ha chiesto che cosa volesse fare, dicendole di contare su di lui per qualsiasi cosa, tranne che per distruggere il nastro registrato, perché lui ha dato la sua parola a Fritch di conservarlo intatto.

«Sempre secondo Brogan, solo lui può condurre delle trattative con delinquenti di quella risma, perché lo rispettano come uomo di parola. Sanno che la faccenda rasenta il codice e si avvicina al ricatto, ma sanno anche che se lui dà la sua parola, la mantiene.»

L'investigatore sogghignò.

— Ti accoglierà a braccia aperte, ma, se ne avrà il destro, ti pugnalerà alle spalle quando meno te l'aspetti.

— Starò attento, e se potrò sabotare il suo giochetto non mancherò di farlo.

Drake annuì, poi, si fermò un attimo pensoso.

— Non ne avrai la possibilità, Perry!

— Perché?

— Perché Brogan è prudente e ti conosce di fama. Sapendoti abile, starà in guardia.

— Se riuscirò a mettere le mani sul nastro, non mi farò scrupolo di distruggerlo.

— Daccordo. Ma non valuti abbastanza Brogan.

— Forse.

— È intelligente e non sono mai riusciti a pescarlo. Sa il fatto suo e si è sempre dedicato a quel genere di lavoro.

— Benone. Metti in moto i tuoi uomini. Voglio sapere che cosa succederà dopo che avrò lasciato Brogan.

— Quanto tempo resterai da lui?

— Un'ora, probabilmente.

— Bene. Avrò tempo di mobilitare i miei uomini. Non preoccuparti,

Perry. Farò sorvegliare il posto.

Mason si alzò.

— Ciao, Paul. Conto su di voi.

3

All'ora esatta, Perry Mason e la sua cliente uscirono dall'ascensore al piano sul quale Brogan aveva l'appartamento.

L'avvocato premette il pulsante del campanello e quasi subito la porta si aprì.

Sulla quarantina, con un corpiciattolo fornito di braccia e di gambe sproporzionate, Brogan aveva tutto l'aspetto di un ragno. Sul collo massiccio, la testa calva era coperta da un parrucchino di capelli nerissimi, che contrastavano con quelli alle tempie.

— Benvenuto, avvocato Mason — esclamò con un ampio sorriso, mentre esaminava il visitatore coi grossi occhi sporgenti. Un'energica stretta di mano confermò il calore dell'accoglienza. — Felicissimo di conoscervi. E voi, come state, signora Atwood? È un vero piacere. Venite avanti.

Brogan chiuse la porta, azionò il chiavistello e aggiunse la catena di sicurezza, poi li fece passare nel soggiorno. L'appartamento era arredato con lusso.

— Debbo usare qualche precauzione — spiegò. — Si tratta di una faccenda molto delicata, e non vorrei che ci capitasse una squadra di poliziotti tra capo e collo. Voi capite la mia posizione, avvocato Mason.

Tutt'a un tratto notò l'apparecchio acustico di Mason e alzò il tono della voce.

— Sarò esplicito, con voi, avvocato. Tengo il nastro in cassaforte. Devo proteggerlo, e, quando lo tolgo di là, sono armato.

Brogan aprì la giacca e mostrò la fondina con la pistola.

— Sapete come vanno queste faccende, avvocato Mason. Io non sono che un intermediario. La persona di fiducia del signor J.J. Fritch. Cioè, l'ho costretto a prestarmi fiducia.

— E questo vi mette in una situazione piuttosto strana, vero?

— Oh, non ha importanza. La gente cerca di equivocare, ma io sono un po' come voi, avvocato; curo gli interessi dei clienti, e, se è necessario, non m'importa di trascurare le convenzioni.

Mason annuì.

— A proposito, chi è il vostro cliente, Brogan?

— Diamine, siete voi!

— Non lo sapevo.

— Rappresentate la signora Atwood, ed io ritengo di agire nel suo interesse. Ne consegue che agisco in quello di entrambi, cioè anche nel vostro.

— E che cosa intendete fare?

— Tutto quello che è possibile. Solo debbo insistere su una cosa, avvocato. Nella mia professione mi capita di aver a che fare con ogni sorta di persone, talvolta con gente onesta, tal altra con furfanti, delle quali conservo sempre la fiducia perché la mia parola è una garanzia. Ho assicurato a J.J. che non accadrà nulla al nastro registrato del quale non mi disfarò che a condizioni per lui soddisfacenti. «Vi sarà facile capire quanto abbia faticato per convincerlo a darmelo perché è la sola prova che ha, ma l'ho persuaso che non potrà indurre nessuno a dargli del denaro, se non userà lealtà come contropartita.»

— Si tratta dell'originale e non esistono duplicati?

Brogan assunse un'aria solenne.

— Posso darvi tutte le garanzie al riguardo.

— Su che cosa fondate tali garanzie?

— Basta la mia lunga esperienza in materia e il gran numero di affari trattati con ogni sorta di persone. Vi assicuro che è la miglior prova, in questo genere di lavoro.

— E qual è la posizione di J.J. Fritch? A proposito, è vostro cliente?

— Non avrò un dollaro di compenso da Fritch, avvocato. Non lo rappresento e tutto il mio interesse si limita al desiderio di aiutare delle persone innocenti. Non approvo i metodi di Fritch e non lo aiuto.

— Acquistare la registrazione non è sopprimere la prova di un reato?

Il sorriso scomparve dalla faccia di Brogan.

— Santo cielo! Quest'idea non mi ha neanche sfiorato!

— Forse vi sfiorerà.

— Non sono avvocato, ma investigatore, e agisco come intermediario. Continuerò a farlo solo se mi verrà confermato l'incarico dalla signora Atwood o da qualcuno della famiglia Bain, vale a dire, se il mio incarico comporterà l'impegno di condurre a termine le trattative col signor Fritch.

«Sappiamo entrambi che sarebbe una grossa sciocchezza sopprimere una prova, ma, d'altro canto, sappiamo che non è reato distruggere un falso.

«Ora, io sono personalmente convinto che Fritch non sia troppo sicuro di sé e credo la registrazione artefatta; però temo, avvocato Mason, che si tratti di un falso congegnato così bene da poter convincere una giuria. Na-

turalmente Fritch non presenta la cosa come una soppressione di prove. Si limita a dire che lo accusano falsamente e che ha bisogno di denaro per difendersi.»

— L'accusa è soggetta alla legge sulla prescrizione, vero?

— Credo, ma non sono molto ferrato, nelle cose legali. Il signor Fritch pensa che un buon amico, com'è il signor Bain per lui, dovrebbe anticipargli il danaro necessario per un'inchiesta che gli permetterebbe di difendersi.

— Chi s'incaricherebbe dell'inchiesta? Voi?

— Avvocato, vi assicuro che non lo so. Potrebbe darsi che il signor Fritch mi affidasse l'incarico e, se lo facesse «dopo» la definizione di quest'affare, potrei anche accettarlo.

— Quanto vuole, Fritch?

— Tanto da coprire le spese dell'inchiesta e della propria difesa.

— Non avete idea di quanto possa occorrere?

— Si dovrà risalire a tempi ormai lontani e seguire vecchie piste. Non sarà un lavoro facile. Fritch dice che, al minimo, la spesa ammonterà a venticinquemila dollari.

— Un bel colpo!

— Certo. Ma se la signora Atwood mi darà l'incarico di trattare per lei, cercherò di fare il possibile per convincerlo a diminuire le pretese.

— E che cosa succederà, dopo il pagamento?

— Non so. A dire il vero, con Fritch non se n'è parlato. Gli ho detto che non volevo lavorare per lui sotto alcuna veste, ma che avrei avvicinato la signora Atwood. Se la signora mi avesse incaricato di trattare, avrei accettato. Comunque, ho avvertito Fritch che, accettando, agirei solo nell'interesse della signora Atwood e che, se la registrazione risultasse artefatta, farei il possibile per provarlo.

— Che cosa vi ha risposto Fritch?

— Che mi avrebbe consegnato il nastro contro la mia parola che non avrebbe subito danni; così mi sarei potuto convincere della sua autenticità. Ciò premesso, credo che la mia posizione sia chiara.

— Chiarissima — fece Mason, secco. — Sentiamo la registrazione.

Brogan guardò Mason per un momento, valutandolo con silenziosa ostilità.

— Credo che sia meglio mettere le cose in chiaro, perché non sorgano questioni, dopo. Siete avvocato e suppongo che la signora Atwood sia vostra cliente. Prima di entrare nel merito della faccenda, esigo che la signora

Atwood mi confermi l'incarico di trattare per suo conto e che voi, come suo avvocato, diate la vostra approvazione. Ci trovate nulla a ridire?

— In altre parole, volete mettervi al sicuro.

— Certo.

— Benissimo. Sentiamo la registrazione. Credo che siate autorizzato a farla ascoltare, no?

— Sì, ma niente di più.

— Benone. Avanti.

Brogan preparò un magnetofono, poi si diresse a una parete e spostò un quadro scoprendo lo sportello di una cassaforte murata che aprì per prendere il nastro registrato.

— Ora, avvocato, statemi a sentire. Ho garantito al signor Fritch che non accadrà niente alla registrazione finché sarà in mano mia, e che nessuno la toccherà. Prego voi e la signora Atwood di restare dall'altra parte del tavolo, senza muovervi, perché non voglio che cerchiate di toccare il nastro o di esaminarlo. Mi sono spiegato?

— Le condizioni le dettate voi — disse Mason.

— Conto che le rispettiate.

Il piano del tavolo era coperto con un tappeto di seta. Brogan posò la bobina a fianco del magnetofono e verificò che l'apparecchio fosse regolato, poi sistemò la bobina e fece passare il nastro nella testa-guida fissandone il capo al rocchetto vuoto.

Mason esibì un affabile sorriso.

— Non intendo criticare la vostra ospitalità, Brogan, però gradirei bere qualcosa.

— Scusate, scusate! — esclamò Brogan. — Avevo dimenticato i miei doveri di padrone di casa. Che cosa desiderate, voi, signora Atwood?

— Scotch e soda — rispose la giovane.

— Io lo gradirei con acqua — disse Mason. — E, se non vi dispiace, preferirei prepararlo da me.

— Giustissimo, giustissimo — riconobbe Brogan, con un sorriso che gli scoprì tutti i denti. — Vi capisco, avvocato. È logico che siate diffidente e scusate se lo sono altrettanto. Precedetemi in cucina, e voi seguitelo, signora Atwood, così non avremo sorprese.

Mason e Sylvia Atwood si diressero obbedienti verso la porta che Brogan indicò.

In cucina, Brogan tolse bottiglie e ghiaccio dal frigorifero, prese da una credenza i bicchieri e posò tutto sul tavolo.

— Servitevi pure, avvocato. Apprezzo la vostra diffidenza e le precauzioni che prendete; prepareremo ciascuno la propria bibita; così ognuno sarà sicuro di non bere un sonnifero o qualche altra diavoleria.

Ciascuno preparò il proprio liquore, e Mason si avvicinò al lavandino per aggiungere acqua al whisky e ghiaccio che aveva ne] bicchiere.

— Alla vostra salute — disse Brogan.

— Alla sconfitta dei nostri nemici — replicò l'avvocato mentre portava il bicchiere alle labbra.

Brogan sorseggiò il liquore e scoppiò a ridere.

— Siete proprio un asso, avvocato, ed è quanto mi aspettavo. Possiamo tornare di là per sentire la registrazione?

Mason si affrettò verso la porta.

— Un momento, un momento — esclamò Brogan, in un tono di voce che schioccò come una frustata. — Non rispettate i patti, avvocato Mason. Andrò io, per primo. Non dovete avvicinarvi al magnetofono se non ci sono anch'io... neanche per un secondo. Avete capito?

— Oh, scusate. Ne approfitterò per aggiungere un tantino d'acqua al whisky.

Brogan passò nel soggiorno, seguito dalla signora Atwood e Mason tornò all'acquaio.

Sulla mensola del lavandino c'era un piccolo vassoio calamitato, di circa dieci centimetri per trenta, con otto o nove coltelli attaccati.

Mason tolse i coltelli, prese il vassoio calamitato e l'infilò in tasca, poi s'affrettò verso il soggiorno.

— Restate dall'altro lato del tavolo — disse Brogan. — Io starò da questo, così non avrete la tentazione di far qualcosa che possa procurarmi guai, avvocato Mason. Sono dalla vostra al cento per cento, ma devo proteggere la mia reputazione professionale.

— Ma certamente! Voi capite il mio atteggiamento ed io capisco il vostro. Se potessi buttare all'aria i progetti di Fritch, lo farei senz'altro.

Mason posò il bicchiere sulla tavola, tirò a sé una seggiola e sedette. Nello stesso tempo, furtivamente, infilò sotto il tappeto il vassoio magnetico che aveva in tasca. Riprese il bicchiere, bevve un sorso e lo posò in modo che venisse a trovarsi col piede accanto al vassoio, poi lo mosse in avanti pian piano, spingendo il vassoio calamitato verso il magnetofono.

L'investigatore girò una manopola e sedette in modo da poter tenere d'occhio Mason e Sylvia Atwood.

Il magnetofono emise qualche gracidio preliminare, poi fece udire delle

voci molto nitide e distinte. Per un quarto d'ora, Mason e Sylvia Atwood stettero ad ascoltare quella che si presumeva fosse una conversazione tra J.J. Fritch e Ned Bain a proposito delle origini della società da loro fondata. Dal colloquio risultava chiaro che Ned Bain era a conoscenza senza dubbi di sorta che il denaro che gli anticipava Fritch proveniva da una rapina in una banca.

— Ebbene?... — fece Brogan, quando la registrazione finì, incapace di nascondere una nota di esultanza nella voce. — Siete soddisfatti?

— Soddisfatti di che? — domandò Mason.

— Avete riconosciuto la voce di vostro padre, signora Atwood? Se non fosse quella, non ci resterebbe che denunciare Fritch per tentata estorsione.

— E se fosse quella? — domandò Mason.

— Dovremmo agire con maggior cautela.

Mason si alzò e mantenne la mano sul tavolo. Si chinò verso l'apparecchio, guardò il nastro registrato e, nel farlo, fingendo che la mano gli scivolasse in avanti col tappeto, spinse con le dita il vassoio magnetico.

— Un momento, avvocato. Un momento — esclamò Brogan, subito diffidente. — Rimanete così.

— Voglio vedere la bobina per accertarmi che il nastro non abbia giunture.

Con le dita Mason continuò a far avanzare il vassoio sotto il tappeto.

— Giunture? — domandò Brogan. — Posso assicurarvi che non ce ne sono.

Brogan cominciò a riavvolgere il nastro sulla prima bobina che aveva tolto dall'apparecchio, mentre Mason con una mossa brusca in avanti dava un'ultima spinta al piatto calamitato.

— Lasciate che veda la bobina, Brogan.

L'investigatore posò la bobina e ci tenne una mano sopra.

— Mason, non fate una mossa di più. Tiratevi indietro e vi farò vedere il nastro.

— D'accordo. Voglio vedere se non ci sono giunture.

Brogan infilò una matita nel foro centrale della bobina e svolse quasi mezzo metro di nastro tenendolo disteso sul piano della tavola.

— Vedete? Non ce ne sono.

— In questa parte no — riconobbe Mason.

L'investigatore svolse un altro tratto di nastro e l'arrotolò sul secondo rocchetto facendolo girare con l'indice. Passò così tutto il nastro da un rocchetto all'altro lasciandolo scorrere sul piano del tavolo.

— Ecco. È tutto quello che potevo mostrarvi. Vi assicuro che non ci sono giunture. Per quel che ne so, tutto è in perfetta regola e assolutamente autentico. Adesso, prima di tutto, rimetto la bobina in cassaforte.

Brogan si voltò per riporre il nastro registrato. Mason si chinò in avanti, fingendo di osservare il magnetofono, e tolse il vassoio calamitato di sotto il tappeto.

— Se permettete, Brogan, andrò a farmi un altro whisky. Poi torneremo agli affari.

Senza aspettar risposta, si precipitò in cucina. Rimise il vassoio dove l'aveva preso, con i coltelli nello stesso ordine, e stava versandosi il whisky quando Brogan e la signora Atwood entrarono a loro volta.

— Scusate la mia diffidenza, Mason, ma, per esser franco, ho paura di voi. Avete fama di essere di un'abilità diabolica e devo stare con gli occhi aperti.

— Veniamo al sodo, Brogan. Fritch pretende venticinquemila dollari? Quanti ne accetterà?

— Venti, credo — dichiarò l'investigatore, stringendo gli occhi. — Se tratterò io per incarico della signora Atwood, credo di poterle far risparmiare cinquemila dollari.

— E quali sarebbero le vostre pretese?

— Pretese? Io? Mi basterà un ragionevole compenso, avvocato. Mi rimetto a voi, che potete valutare la gravità della situazione e il valore del nastro.

Mason sorseggiò il whisky, pensoso.

— Sentite, Brogan. Non consiglierò la mia cliente né di pagare né di affidarvi l'incarico delle trattative, se prima non sarò certo dell'autenticità della registrazione. Fatela passare di nuovo lasciando che io la controlli a mano a mano che si svolge. Potrebbe essere composta di frasi di conversazioni diverse ben mescolate e imbrogliate; le risposte di Bain potrebbero riferirsi ad altre domande.

Brogan gettò indietro la testa e rise.

— Che idea, Mason! Dubito che una cosa simile sia possibile.

— Io sono di tutt'altro parere.

— Va bene, voglio accontentarvi.

Brogan tornò nel soggiorno e riaprì la cassaforte restando un po' di sbieco per tenere d'occhio Mason. Rimise la bobina nell'apparecchio, lo girò affinché l'avvocato potesse vedere il nastro che si svolgeva e ristette a braccia conserte, occhi vigili.

Il magnetofono emise qualche raschiamento e il nastro si svolse ma seguì un completo silenzio.

— Be'?... Che succede? — domandò Mason. — Mettete in moto.

Un improvviso nervosismo assalì Brogan, che si chinò a regolare l'apparecchio.

— State attento a non danneggiare il nastro — ammonì l'avvocato.

Brogan fermò il magnetofono, lo esaminò con cura, poi verificò il nastro.

— Non c'è pericolo. Ho passato migliaia di registrazioni con quest'apparecchio e so quel che faccio. Indietro, Mason!

— Forse potrei aiutarvi.

Brogan fece ripassare il nastro. Ci fu di nuovo un periodo di silenzio, poi, dopo un lungo intervallo, s'udì, fievole, qualche parola di una conversazione incomprensibile. L'investigatore portò il volume al massimo. Il nastro continuò a svolgersi e di tanto in tanto si udiva qualche parola confusa.

— Santo cielo! — esclamò Brogan fra i denti. Aveva la fronte imperlata di sudore e guardava Mason pieno di sospetto.

— Che cosa avete fatto all'apparecchio, Mason?

— Che cosa potrei aver fatto? — domandò l'avvocato.

— Dio mi danni, se lo so! Avrete trovato modo di guastare il magnetofono, forse. O forse si è guastato da sé. Comunque, non ne trarrete vantaggio, Mason. Mi procurerò un altro apparecchio e...

— Sarà meglio — lo interruppe Mason. — Quando l'avrete, e quando tutto procederà in modo soddisfacente per voi, potrete avvertirmi. Per ora consiglio alla signora Atwood di revocarvi l'incarico a trattare con Fritch. Voglio prima assicurarmi che la registrazione sia autentica.

Brogan riuscì a controllarsi a stento.

— Non preoccupatevi dell'autenticità.

— Avrete da preoccuparvi voi, se la registrazione non è autentica.

— C'è di mezzo la mia reputazione professionale. Se è successo qualcosa al nastro, mi troverò in un bel pasticcio!

— Affar vostro. Telefonate per un appuntamento, perché ho molti impegni. Ce ne andiamo.

Brogan scortò gli ospiti alla porta.

— Che cosa avete fatto, avvocato Mason? — chiese, piano, la giovane quando furono sul pianerottolo. — Che cosa vi siete infilato in tasca? Che cosa avete preso sotto il tappeto della tavola?

— Non vi capisco — fece Mason con aria innocente.

Sylvia Atwood rise.

— Benone — continuò l'avvocato. — Vi avvertirò appena Brogan si farà vivo.

— Credete che sarà presto?

— Certo. Prima farà i suoi rigiri, poi, tutto affabile, ci assicurerà che si trattava solo di un piccolo guasto; sarà pronto domattina.

— Avvocato Mason, cos'avete fatto? Penso che siate riuscito a cancellare la registrazione.

Mason inarcò le sopracciglia.

— lo? Come avrei potuto se Brogan non ha tralasciato un istante di sorvegliarmi?

— Credo che in questo momento il problema preoccupi molto il signor Brogan.

Mason sogghignò.

— Soprattutto perché ha garantito che non esistono duplicati della registrazione.

— Il vostro apparecchio acustico — osservò placida la giovane — deve avere uno stretto rapporto con quanto è successo. Lo portate spesso?

Mason aprì il cancelletto dell'ascensore, cedette il passo alla cliente, poi rispose: — Ho preso freddo.

4

Lo studio di Mason sembrava una sala d'incisioni. Sulla scrivania, il minuscolo registratore a filo era collegato a un normale magnetofono, in modo che la registrazione avvenisse sul nastro direttamente. Un altoparlante inserito nel circuito consentiva all'avvocato e a Della di seguire e controllare la registrazione.

— Andiamo bene, mi sembra — osservò Della Street.

Mason annuì.

— E Brogan che farà?

— Finirà col dover scoprire le proprie batterie — rispose l'avvocato. — Si precipiterà da Fritch, e allora gli uomini di Drake entreranno in azione. Lui... — Mason s'interruppe udendo bussare alla porta col segnale convenuto di Drake.

— Ecco Paul, Della.

La ragazza andò ad aprire e l'investigatore entrò con la sua aria placida e

dinoccolata. Richiuse la porta e si guardò attorno.

— Che diavolo state facendo?

Mason ridacchiò.

— Mi sono servito del mio magnetofono portatile per registrare il colloquio che ho avuto col tuo amico Brogan, e, per caso, ne è venuta fuori anche una copia della registrazione che ci ha fatto ascoltare.

— Capisco. A che serve quel magnetofono? — s'informò Drake ascoltando.

— Sto facendo una seconda registrazione su nastro. Il nastro servirà come duplicato e il filo verrà messo al sicuro come elemento probatorio.

L'investigatore continuò ad ascoltare e sogghignò.

— Temo che Brogan sia stato giocato. Dopo la registrazione, che cosa hai fatto?

— Gli ho chiesto di passarla di nuovo. A proposito, dov'è Brogan? Ha già portato i tuoi scagnozzi da J.J. Fritch?

— Ancora no. Non è uscito.

La voce di Mason lasciò trasparire la sorpresa.

— Vuoi dire che non ha lasciato l'appartamento?

— Appunto. I miei uomini sono sul posto.

— Da quanto tempo, sono...

— C'erano prima che tu e la signora Atwood andaste via. Vi hanno visto uscire.

Mason si accigliò, poi sghignazzò.

— Questo vuol dire che Brogan ha perso un sacco di tempo per scoprire che cosa è successo al magnetofono. Non avrà il coraggio di parlarne a Fritch.

— Ma allora, Perry, che cosa è successo?

— Ho rovinato la prova di Brogan.

— Come?

— Per essere franco, ti confesso che l'idea mi è venuta al momento. Ho chiesto da bere a Brogan, per farlo uscire dalla stanza, sperando di poter dare un'occhiata al nastro e verificare se aveva giunture, ma lui è stato più furbo di me.

— Lo sapevo che quel tipo non t'avrebbe lasciato solo col nastro neanche un momento. Secondo la sua morale, se tu avessi gettato la bobina dalla finestra, sarebbe stato un espediente naturalissimo.

— Lo so. Ha voluto che andassimo tutti e tre in cucina e, siccome temeva che io mettessi un sonnifero nel suo bicchiere, o che avessi intenzione

di farlo, ognuno ha preparato il proprio. Mentre lo facevo ho visto sul lavandino un vassoio calamitato per coltelli, e la geniale idea è scaturita.

— Cos'hai fatto?

— Ho fatto in modo di rimanere per ultimo, ho preso il vassoio e me lo sono messo in tasca; poi mi è riuscito d'infilarlo sotto il tappeto della tavola, proprio dove pensavo che Brogan posasse la bobina del nastro registrato. Non se n'è accorto, e, quando l'ho costretto a farmi vedere il nastro, l'ha dovuto svolgere in un campo magnetico che, naturalmente, ha fatto sparire ogni traccia di parole.

— Non capisco. Come hanno potuto sparire, le parole?

Mason ridacchiò.

— Una registrazione di suoni non è che una successione di impulsi magnetici su un nastro. Tu puoi cancellare la registrazione, per usare di nuovo il nastro, se lo passi in un campo magnetico. Altrettanto succede quando usi il nastro per una seconda registrazione.

— Per la miseria! — esclamò Drake. — Che ha fatto Brogan? Gli è venuto un accidente?

— Per un momento è stato preso dal panico. Poi, probabilmente, si è ricordato che poteva avere un altro nastro identico e ci ha cacciati fuori, affermando che si trattava di un guasto al magnetofono.

— Ha capito quello che hai fatto?

— Capisce che ho fatto qualcosa, ma non che cosa, e questo deve preoccuparlo.

— Ma, se la registrazione è andata persa, che farà?

— È una registrazione sintetica.

— Cioè?

— Artefatta. Credo che Fritch abbia intrattenuto Ned Bain a conversare di un sacco di cose: politica, vecchi ricordi, affari, bestiame, petrolio e roba del genere, e che abbia registrato il colloquio. Poi, in qualche sala d'incisioni, aiutato da un tecnico senza scrupoli, coi brani della chiacchierata ha messo insieme una conversazione coerente.

— Come può aver fatto?

— Così, Paul. Supponi che Fritch abbia detto a Bain: «Ricordi quando abbiamo ucciso quel grosso cervo in montagna?» e che Bain abbia risposto: «Lo ricordo come se fosse ieri, J.J. Non lo dimenticherò mai». Nella sala di incisioni viene unita la risposta di Bain a un pezzo di nastro su cui Fritch ha inciso: «Ricordi quando ho rapinato la banca per procurarti il denaro per le trivellazioni del Texas, Ned?». Il tecnico unisce a questa battuta

il pezzo di nastro con la risposta di Bain che dice: «Lo ricordo come se fosse ieri, J.J. Non lo dimenticherò mai». Ti rendi conto del significato che assume la risposta di Bain raccordata alla domanda di Fritch, Paul?

— Vorresti dire che tutta la conversazione è stata messa insieme così?

— Precisamente.

— Allora tutto il nastro sarebbe composto di pezzi?

— L'originale, sì. E le giunture sono fatte con grande abilità, perché ascoltando non si avvertono. La registrazione consta di una ventina di minuti di chiacchiere ai quali sono frapposti quattro o cinque minuti di battute compromettenti che devono provenire da altri nastri.

— Potresti provarlo?

— Ecco il problema. Però credo di avere una buona prova.

— Cioè?

— La vera conversazione tra Fritch e Bain si è svolta in una stanza di un appartamento qualsiasi. Il suono delle voci si ripercuote sui muri. Ne puoi sentire la debole eco quando parla Ned Bain; altrettanto avviene per quella di Fritch; solo quando fa una domanda alla quale segue una compromettente risposta di Bain, la domanda di Fritch è priva di eco.

«Capirai il significato del particolare. Le domande avvengono nella stanza afona di una sala di incisioni e quando Fritch le rivolge, certo preparate prima con cura, non hanno la stessa risonanza delle risposte, perciò fanno parte di un'altra conversazione. L'estrema sensibilità del microfono mette in evidenza echi che l'orecchio non percepirebbe e che i muri particolarmente attrezzati di una sala di incisioni smorzano.

«Ho ascoltato la registrazione con la massima cura e ho notato che in nessun momento Ned Bain fa una vera e propria ammissione. In fondo, si limita a confermare ciò che ha detto J.J. Fritch. Per tutte queste ragioni penso di poter provare che la registrazione è un falso.»

— Che cosa credi che succederà, ora?

— Brogan telefonerà a Fritch e gli dirà: «Mason è riuscito a cancellare la registrazione dalla bobina che era in mio possesso e bisogna fare un duplicato dell'originale per sostituirla. Dirò a Mason che il registratore si era guastato; saprà che mento, ma non potrà provarlo». Mi faranno ascoltare la nuova copia e mi diranno che è la stessa e che l'inconveniente non era dovuto al nastro, ma all'apparecchio.

— Potrai provare che si tratta di un nuovo duplicato della registrazione, Perry?

— No.

— Allora, cosa ci hai guadagnato a cancellare l'altra?

— Ho costretto Brogan a mettersi in contatto con Fritch, e così sapremo dov'è quest'ultimo. Dovranno preparare un'altra copia e, per usare l'originale, dovranno ritirarlo dalla cassetta di sicurezza della banca in cui lo conservano. Brogan ci porterà a Fritch e questi alla banca, dandoci il modo di localizzare il nastro con le giunture. Allora, notificheremo un mandato di comparizione a Fritch, con l'ordine di presentare il nastro che si trova in deposito nella cassetta numero tale, nella banca talaltra. Ne avranno una fifa del diavolo, perché non sapranno che cosa sappiamo noi.

— Ma Brogan non ha lasciato l'appartamento.

— Probabilmente Fritch sarà in giro, e Brogan non riuscirà a mettersi in comunicazione con lui.

— E la tua cliente? Sa che hai danneggiato il nastro?

— Sì, però non sa come ho fatto. Lo sa anche Brogan, ne è spaventato e darebbe un occhio per sapere come ci sono riuscito.

— Benone. I miei uomini sono al lavoro. Potresti farmi sentire la differenza tra le domande di Fritch e le risposte compromettenti?

— Penso di sì. Il mio piccolo magnetofono, funziona benissimo, come potrai sentire tu stesso.

Mason mise in azione l'apparecchio e lasciò che l'investigatore ascoltasse per qualche minuto.

— Questa parte è più nitida e le voci hanno i medesimi echi. Parlavano di bestiame. Ora senti questo, Paul.

La voce di Fritch si fece udire quasi subito. «Mi domando che cosa succederebbe se qualcuno venisse a sapere che sono uno dei rapinatori della banca.» Bain rispose in tono indifferente, come se parlasse di una cosa priva d'importanza: «Come vuoi che possano venire a saperlo, J.J.?».

Mason fermò il registratore.

— Te ne sei reso conto, Paul?

— Non ne sono sicuro. Ho sentito molto chiaro la domanda di Fritch e mi meraviglia che Bain risponda con tanta indifferenza.

— Naturale. Risponde a qualcos'altro. Ascolta. Ti faccio di nuovo passare il nastro. Anche su questa copia si avverte la differenza. Fritch deve fare la domanda in una sala di incisioni.

Mason fece ripassare il nastro e Drake chiuse gli occhi per concentrarsi meglio. Quando l'avvocato lo fermò, l'investigatore annuì.

— Ora ci sono, Perry. Puoi essere certo della differenza.

— Naturalmente, da questa copia della copia non puoi percepirla bene

come dall'originale.

— Se se ne accorgessero, non potrebbero rimediare?

— Certo. Farebbero un nuovo nastro con le domande di Fritch pronunziate in un appartamento dove le voci abbiano la normale eco e ne trarrebbero una copia. Però la cosa non ha importanza; non potrebbero ottenere le identiche, medesime domande di Fritch neppure se le avessero per iscritto. Ci sarebbe una gran differenza di cadenza e d'espressione. Ecco il vantaggio di possedere questa copia della registrazione. Se cambiano qualcosa, o se cambia il modo in cui Fritch pronuncia le domande, farò passare questa mia registrazione e proverò che ne hanno fatto due, diverse. Questo è il mio scopo e potrò provare che si tratta di una montatura.

— Sarà meglio che contare solo sulla diversità degli echi — osservò l'investigatore.

— Non so ancora. Tuttavia non ho potuto resistere alla tentazione di cancellare il nastro sotto il naso di Brogan.

— Avrà maggior stima di te, e...

Il telefono di Della Street squillò. La giovane ascoltò per un momento, poi coprì il microfono con la mano.

— Il signor Brogan chiede di voi, capo.

L'avvocato prese il ricevitore.

— Pronto...

— Volevo avvertirvi che ho trovato il guasto — disse la voce di Brogan.

— Davvero?... — fece Mason e aggiunse, secco: — Spero che il nastro non sia rovinato.

— No, no, state tranquillo. Il nastro è assolutamente a posto. Non si trattava che di un contatto.

— Benone. Dove siete? A casa?

Brogan parve sorpreso.

— A casa? Santo cielo, no. Sono in ufficio.

— Credevo che foste alle prese con l'apparecchio.

— È stato riparato.

— Avete passato di nuovo il nastro?

— No. Ma ho provato l'apparecchio con altre registrazioni.

— Siete sicuro che il guasto del magnetofono non abbia danneggiato il nastro?

— Ne ho passato qualche centimetro per esserne certo.

— Va bene?

— Benissimo.

— D'accordo. Però capirete la mia posizione, Brogan. Vorrei sentirlo di nuovo per essere certo che non mi mettiate nel sacco.

— Lo desidero quanto voi.

— Dove? Quando?

— Il più presto possibile. Vi andrebbe bene, domattina, a casa mia, alle nove? O è troppo presto, per voi?

— No. Benissimo. L'ora mi va. Verrò senz'altro.

— Grazie — concluse Brogan e troncò la comunicazione.

Mason si rivolse a Paul Drake.

— Brogan afferma di essere in ufficio, di aver trovato un cattivo contatto nell'apparecchio e di averlo fatto riparare. Dice che il nastro non ha subito danni e domattina alle nove, a casa sua, faremo un'altra audizione.

«Poiché sappiamo che non ha lasciato l'appartamento, capirai che cosa significhi, Paul. Il nastro originale deve essere nascosto da qualche parte in casa sua, e lui deve essere in grado di fare un nuovo duplicato.»

— Allora, l'originale lo ha lui, non Fritch!...

— Stando alle apparenze, sì.

— Debbo mantenere i miei uomini al loro posto, Perry?

— Certo. Voglio che sorveglino Brogan, sebbene adesso io sappia che l'originale è in suo possesso.

Il telefono squillò di nuovo.

— È Sylvia Atwood, capo — annunciò Della. — Dice che si tratta di una cosa importantissima, e vuol parlarvi d'urgenza.

Mason prese il ricevitore. La voce di Sylvia Atwood gli giunse eccitata.

— Avvocato Mason, potete venire subito? È successo qualcosa di terribile.

— Che cosa?

— Fritch ha telefonato a papà e gli ha detto di togliervi l'incarico, altrimenti racconterà la storia della banca. J.J. afferma di non aver più alcun motivo di agire lealmente, e dice che si comporterà secondo il proprio interesse. Di primo acchito, papà non capiva, poi, a poco a poco, ci è arrivato e ne è rimasto sconvolto.

«Abbiamo pensato che il miglior mezzo per rassicurarlo sia di farlo parlare con voi. Credo che solo voi potrete ridargli la tranquillità che il medico prescrive.»

— Volete che venga da lui?

— Se non vi dispiace.

— Quando?

— Appena possibile, avvocato. Anche subito, se potete.

— Siete con lui, ora?

— No. Mi trovo in centro. Potrei essere lì in cinque minuti, e venire a prendervi con la macchina.

— Un momento. — Mason alzò la testa e corrugò la fronte, pensoso. — Benone, d'accordo. Verrò con voi. — E riappese. — Perché mai Fritch avrà fatto una simile prodezza?

— Che prodezza? — domandò Drake.

— Ha telefonato a Ned Bain e gli ha ordinato di rinunciare alla mia assistenza. Fritch contava di mungere la famiglia lasciando Ned Bain all'oscuro di tutto. Ora, invece, ha giocato un'altra carta; una briscola, in apparenza. Me ne domando il perché.

— Perché penserà di cavarne un utile — rispose Drake con un'alzata di spalle.

— Sylvia Atwood sarà qui tra cinque minuti, Della. Andrò da suo padre per rassicurarlo. Tu, intanto, Paul, continua a far sorvegliare Brogan. Poiché non ha lasciato l'appartamento, avrà comunicato con Fritch per telefono a meno che Fritch non sia andato da lui.

— Lo conosci?

Mason scrollò la testa.

— Ne hai la descrizione?

— Potrei averla — rispose l'avvocato — ma non vedo a che cosa ci servirebbe. Pensavo che Brogan ci conducesse da Fritch e che costui avesse il nastro originale. Stando alle apparenze è proprio il contrario. Se Fritch è andato da Brogan, è Brogan che possiede l'originale.

— E questo conferma che il cervello del ricatto è proprio Brogan.

— Esatto. Perciò agiremo senz'altro partendo da questa ipotesi.

5

Mason, seduto a destra di Sylvia Atwood, si compiaceva della disinvoltura con cui la giovane guidava.

Dopo aver abilmente attraversato la zona di traffico più intenso, mentre procedevano per un viale, Sylvia disse, in tono amaro:

— J.J. ha gettato la maschera e adesso si mostra qual è... un ricattatore. Un sudicio e malvagio ricattatore.

Mason fece un cenno d'assenso.

— Però — continuò la donna — come può agire contro papà, senza col-

pire se stesso nel medesimo tempo? Dovrà riconoscere di aver rapinato la banca.

— Di essere «una» delle persone che l'hanno rapinata — precisò l'avvocato.

— Non c'è alcuna differenza per quel che ci riguarda. Ammettendo che papà avesse saputo di usare del denaro non legittimo, sembra che J.J. abbia completamente mutato il proprio modo d'agire. Mentre prima cercava di proteggere se stesso e il suo buon nome, ora si dà al ricatto puro e semplice.

— Il ricatto non è mai puro, e di rado è semplice — sentenziò Mason.

— Suppongo. Ma non teme di nuocere a se stesso?

— No. Si sono certo consigliati con un legale, che ha spiegato come ormai il reato sia prescritto. Se è così, Fritch non può più essere perseguito. Ecco, probabilmente, perché la polizia non gli è piombata addosso. Solo la banca potrebbe intentargli una causa civile per veder di ricuperare qualcosa.

— La prescrizione non è valida anche nei confronti della banca?

— Qui ci troviamo di fronte a una difficile situazione giuridica. In certe società, quando si presume che chi sborsa il denaro ne conosca la provenienza illegale, mentre l'altro socio non la conosce, i limiti della prescrizione partono dal momento della «scoperta» del fatto, anziché da quello del fatto in sé.

— Oh, voi avvocati!

— Noi avvocati siamo un male inevitabile creato dalle leggi. Ditemi qualcosa della vostra famiglia.

— Mio padre era un uomo in gamba, in gambissima, però ora è un povero infermo. Mia sorella, Hattie, è prodigiosa. Aspettate di conoscerla! Come vi ho detto è di tipo casalingo, però è prodigiosa lo stesso. Quando l'uomo che divenne mio marito cominciò a corteggiarmi, Hattie insistette che mi sposassi affermando che alla famiglia avrebbe pensato lei.

— Vostra madre era ancora viva?

— Sì.

— E vi siete sposata?

— Sì. Sarò stata egoista, ma ero innamorata. Hattie rimase a mandare avanti la casa e a curare la famiglia. È stata meravigliosa e ora tocca a lei mettere su casa.

— Parlatemene.

— Si chiama Edison Leverring Doyle, ed è architetto. Lo conoscerete. È

intelligente e credo abbia una buona posizione. Sono felice per Hattie...

— Perché?

— Non è facile spiegarlo. Temo che Hattie non sarà felice con Edison e che ne esca col cuore spezzato. Neppure io so il perché, forse dipende dal fatto di aver molto viaggiato e di aver conosciuto un sacco di gente. È un'altra cosa, restar sempre fra le pareti domestiche, come ha fatto lei. Non so...

— Volete dire che Hattie è sciatta, incolore e pavida?

— No... Non so come spiegarvi. Prendete due ragazze e supponete che siano identiche; una è civettuola e ama la compagnia maschile; gli uomini le fanno la corte e lei ci sta; porta begli abiti, frequenta istituti di bellezza, viaggia, vede donne affascinanti e tende a diventarlo anche lei.

— Continuate.

— Supponete che l'altra, invece, resti a casa, che curi i propri capelli da sola, che vada raramente in società e che si occupi solo di persone anziane, stando di continuo con loro. Be'... dopo un anno o due di questo genere di vita, che succede?

— Volete dire che il tipo casalingo perde ogni fascino?

— Esatto.

— Tuttavia avete detto che Hattie sposerà Edison Doyle.

— Lo spero, ma... un uomo vuol trovare un sacco di cose in una donna. Vuole una compagna, una donna che gli curi la casa, che gli allevi i bambini, che gli renda anche piacevole la vita...

— Cercate di dirmi che Edison Doyle è stato felice con Hattie finché non ha visto voi e che, a poco a poco, vi siete accorta che ha fatto dei confronti e che ha cominciato a interessarsi di voi?

— Santo cielo, è tanto chiaro?

— È questo che cercate di dirmi?

— No, ma... Al diavolo, è proprio quello che cercavo di non dirvi. Non so neppure...

— Vi dispiace? — domandò Mason mentre Sylvia Atwood si interrompeva.

— In certo qual modo.

— Ditemi qualcosa di voi. Vi siete sposata, e poi? Siete stata felice?

— Ho sposato Sam Atwood. Eravamo felici e fu un periodo meraviglioso. Quando Sani morì, ne fui affranta. Ma so reagire e adattarmi agli eventi. Sam mi ha lasciato un'assicurazione, titoli, proprietà e... ottimi investimenti. Da parte mia ne ho azzeccati altri e ho avuto fortuna.

— Da quanto tempo è morto, vostro marito?

— Da diciotto mesi.

— E che avete fatto, sino a oggi?

— Ho viaggiato. Mi è sempre piaciuto e non c'era motivo che non lo facessi. Ho cercato di fare un'altra vita, di conoscere nuove persone, di vedere cose e luoghi nuovi.

— E da quanto tempo siete tornata a casa?

— Da un mese.

— Siete tornata e avete trovato Edison Doyle e Hattie fidanzati.

— Proprio fidanzati no, però sono sempre insieme e penso che ci sia qualcosa sotto. Il cuore di papà va peggiorando e temo che non ne abbia più per molto; credo che Hattie voglia restare con papà. È tutto, per lui.

— D'altro canto, Edison Doyle ha notato in voi un'affascinante e pericolosa cognata. Ha cominciato a fare il galante e vi siete accorta che vi mette a confronto con Hattie. Non è così?

— Non so quello che succederà, avvocato. Edison mi piace. È un giovane in gamba e penso che prenda la vita troppo sul serio. Potrà sposarsi, metter su casa e viverci tranquillo, ma, se fosse tirato fuori dalla sua conchiglia di serietà, avrebbe prospettive più ampie.

— Che cosa fa?

— L'architetto.

— State molto con vostro padre?

— Il più possibile. Vorrei alleggerire un po' Hattie. Penso che dovrebbe uscire più spesso con Edison, curarsi anche di se stessa.

— E lei che cosa pensa?

— È difficile a dirsi. Comunque, il cuore di papà è in pessimo stato, e, siccome lui potrebbe morire da un momento all'altro, credo che Hattie voglia essergli vicina.

— E voi?

— Non vedo le cose dallo stesso punto di vista, avvocato. Papà potrebbe andarsene domani, ma potrebbe vivere ancora degli anni; me lo ha detto il medico. Io ho i miei problemi,!a mia casa, i miei amici, la mia vita e cerco di conciliare i fatti miei col restare il più possibile con papà. Ho suggerito a Hattie di prendere un'infermiera, ma lei non vuol saperne.

— Parlatemi degli altri membri della famiglia.

— Jarrett è archeologo. È sempre in giro qua e là col naso nelle rovine. Adesso è nello Yucatan.

— E sua moglie?

— È disgustosamente ricca e presuntuosa.

— In altre parole, non le andate a genio.

— La cosa è reciproca. Ciò nonostante, per Jarrett, quello è stato un ottimo matrimonio. Il denaro della moglie gli consente di andare a rovistar fra i ruderi con la lente.

— Credo che rassomigli più a Hattie che a voi.

— Rassomiglia solo a Jarrett Bain. Può starvi davanti a guardarvi parlare, con quegli occhi grigi quasi deformati dalle lenti troppo spesse, senza pronunciare una parola. Qualche volta sente quello che dite, e, quando capita, ha la fantastica abilità di ricordare ognuna delle vostre parole, ma di solito la sua mente vaga a chilometri di distanza. È sconcertante, perché non sapete mai quello che pensa.

— Come coniugi, sono felici?

— Suppongo. Lei domina ma lui non se ne accorge neanche. È ricca e si diverte a essere la moglie di un archeologo, e si dà l'aria dell'intellettuale con chi non se ne intende. Generalmente, però, è sempre in viaggio. Parigi, Londra, Roma, Il Cairo, Rio o posti del genere. Jarrett va in cerca di macerie da esplorare e lei attende che il marito decida dove stabilire il proprio quartier generale per raggiungerlo.

«Con questo, avete l'intero panorama della famiglia, avvocato Mason.»

— Se la banca riuscisse a ottenere una sentenza avversa a vostro padre e potesse impadronirsi del terreno petrolifero, Jarrett non ne soffrirebbe perché ha la moglie imbottita di denaro, voi neppure perché siete ricca, però ne andrebbe di mezzo Hattie, vero?

— Immagino, se prendete la cosa da questo lato, però, c'è anche il buon nome della famiglia. Phoebe può divertirsi a mantenere un archeologo, ma sapersi nuora di un disonesto è tutt'altra cosa. Anch'io ho da pensare alla mia reputazione.

— E Hattie?

— Be, nuocerebbe moltissimo anche a lei.

— E Edison?

— Che cosa volete dire, avvocato?

— Edison ragionerà certo con mente umana. Si sarà reso conto che il giorno in cui vostro padre morrà, ad Hattie spetterà una parte del patrimonio.

— Non è il tipo.

— Non intendo che possa sposarla per questo, ma che ci abbia pensato. È logico e la cosa non può essergli indifferente.

Sylvia Atwood rallentò e si girò a guardare Mason.

— Il vostro modo di esprimere le cose è diabolico, avvocato.

— Infatti — si limitò a dire Mason e cambiò argomento. — Vostro fratello Jarrett è al corrente della faccenda?

— Sì. Gliene ho parlato per telefono ieri sera.

— Perché tanta premura?

— Perché devo spendere del denaro per proteggere il patrimonio e voglio essere certa dell'approvazione di tutta la famiglia.

— Vi ha dato la sua?

— Con certe limitazioni.

— Quali?

— Oh, immagino che sembrerò egoista. Jarrett mi ha risposto di parlarne con Hattie e che ciò che Hattie approverà andrà bene anche per lui, però vuol prima sapere a quanto ammonta la spesa e quale dovrà essere il suo contributo.

— Glielo avete detto?

— Naturale — rispose Sylvia, caustica. — Sperava che io anticipassi tutto, aspettando il rimborso dagli eredi dopo la morte di papà, invece gli ho detto che conto di vederlo partecipare con un terzo dell'eventuale spesa.

— E lui?

— Non ha risposto gran che, ma l'ho sentito quasi pensare. Naturalmente dovrà chiedere il denaro a Phoebe spiegando perché gli occorre, e capisco che gli secchi. Io passo per l'egoista della famiglia, ma lui è peggio di me. Non si è mai preoccupato dei suoi. Ha sposato un sacco di soldi e ha solo pensato di fotografar ruderi e a rovistare in vecchie rovine. Se fosse stato più corretto anticiperei anche la sua parte, ma visto come stanno le cose, che ci pensi da sé. Spero che abbia la fantasia necessaria per darla ad intendere a Phoebe, ma d'altra parte me ne infischio.

— Be', in complesso mi avete fatto un quadro abbastanza esatto.

Sylvia Atwood svoltò bruscamente a destra, oltrepassò tre isolati e fermò la macchina davanti a un vecchio fabbricato di due piani e un piano rialzato.

— Ci siamo? — domandò Mason.

— Sì.

— Avete abitato per molto tempo qui?

— Ci sono nata. Ormai è un pezzo da museo, ma ci siamo affezionati. Se ne occupa Hattie e fa quel che può per tenerla in piedi. Ora permettetemi di dirvi una cosa, avvocato Mason; se avete intenzione di mantenere

quell'aria cattedratica con me vi sbagliate di grosso. Non voglio che la gente si dia arie di superiorità e insinui che avrei dovuto restare in casa vicino alla mia famiglia e sacrificarmi per essa. Posseggo un paio di gambe che eccitano parecchi uomini.

— Che li eccitano? — domandò Mason.

Uno sguardo di sfida balenò negli occhi verdi di Syivia Atwood che allungò le gambe, unendo le caviglie e tirando la gonna oltre l'orlo superiore delle calze.

— Che ne dite? — Poi soggiunse, brusca: — Badate a non svegliare la mia perfidia, avvocato Mason. Venite.

Salirono una scalinata dalla balaustra di legno scolpito e coperta da una pensilina antiquata, di vetro e ferro stampato. Entrarono.

— Venite avanti, avvocato, e scusate la semplicità. Oh, ecco Hattie... L'avvocato Perry Mason, Hattie... Mia sorella, avvocato.

Hattie Bain aveva l'aspetto affaticato. Lo mostravano le spalle curve, i profondi solchi agli angoli della bocca e lo sguardo dei grandi occhi neri pieno di preoccupazione. Sulla fronte alta portava i capelli corvini pettinati in foggia severa.

— Sono felicissima che vi occupiate voi del caso, avvocato — dichiarò Hattie Bain, mentre stringeva la mano di Mason. — Non posso dirvi che sollievo sia per noi.

— Come sta, papà? — domandò Sylvia.

— Poco bene. È sconvolto, e il calmante non gli ha giovato gran che. C'è Edison.

Mason vide il volto di Sylvia rischiararsi. Un giovane, non alto ma ben proporzionato, entrò nell'atrio e si avvicinò sorridendo.

— Ho sentito il mio nome e ho pensato di venire a presentarmi.

Mason ricambiò la stretta di mano.

— Avvocato — soggiunse Doyle — sono contento di conoscervi. Vi conoscevo già di fama, comunque. Mi dispiace solo che questo incontro avvenga in una occasione tutt'altro che lieta.

— Venite — disse Sylvia a Mason. — Dov'è papà, Hattie?

— In camera.

— A letto?

— No. Quando è coricato diventa nervoso. Il medico gli ha dato un calmante. Sono davvero contenta che siate venuto, avvocato Mason, perché credo che la vostra visita gli gioverà.

— Andiamo. Vi farò strada — invitò Sylvia e mentre procedevano per il

corridoio soggiunse: — Papà aveva studio e camera al piano di sopra, ma il dottore non vuol più che salga le scale, così si è sistemato al pianterreno.

Si fermò davanti a una porta e bussò.

— Avanti — fece una voce maschile.

Sylvia aprì l'uscio.

— Ciao, papà, come stai?

Nella voce, la giovane mise una nota di cordialità e di allegro affetto che provocò un sorriso dell'uomo canuto che sedeva in una grande poltrona, appoggiato ai cuscini.

— Sapevo, Sylvia, che ti saresti data da fare.

— Certo, papà. Ti ho portato Perry Mason, il celebre avvocato.

— Scusate se non mi alzo — disse subito Bain.

Mason si avvicinò all'uomo e gli strinse la mano.

— Felicissimo di conoscervi, signor Bain.

La voce di Ned Bain appariva un po' eccitata.

— È un vero piacere. Conoscevo il vostro nome, naturalmente, ma non avrei mai pensato di vedervi qui, in casa nostra. Il merito è tutto di Sylvia, che, in fatto di professionisti, sceglie sempre i migliori.

— Grazie, signor Bain. Non vi farò perder tempo e non vi seccherò. Desidero che non vi affatichiate, e mi limito a dirvi che mi sto occupando della faccenda e che spero di metterla presto in chiaro.

— J.J. è un ricattatore. Gli volevo bene e mi ha ingannato.

— Non prendetevela. Cercheremo di fargliela pagare.

— Spero che ci riuscirete. Non voglio lasciare la mia famiglia senza risorse, tuttavia, più che denaro, preferirei lasciare un nome onorato. Se ci compromettessimo con quel ricattatore, si potrebbe pensare che sono stato colpevole, e il disonore sarebbe un prezzo troppo alto, per alcuni vantaggi materiali.

Mason fece un cenno di comprensione.

— Dov'è Hattie? — chiese Bain a Sylvia.

— Era con noi.

— Immagino che Edison sia al corrente della cosa.

— Io non gli ho detto nulla — rispose Sylvia.

— Be', in fondo è giusto. Suppongo che...

Hattie Bain entrò nella stanza.

— Il vostro ufficio vi chiede al telefono, avvocato. Dicono che si tratta di una comunicazione molto importante.

L'avvocato andò all'apparecchio, e la voce di Della Street gli pervenne

tremante d'eccitazione.

— Capo, ha telefonato uno degli uomini di Paul Drake. Potreste dirmi qualcosa di J.J. Fritch? Datemi qualche connotato. Paul è qui che aspetta.

Mason si voltò verso Ned Bain.

— Potete descrivermi J.J. Fritch?

— Certo. È mingherlino e ossuto con gli zigomi sporgenti in un viso incartapecorito. Gli occhi sono grigi e infossati, e la schiena curva. Usa cappelli da cow-boy.

— Anni?

— Sui cinquantacinque.

Mason ripeté la descrizione nel telefono, e sentì Della Street che la ripeteva a Paul Drake, poi udì la voce dell'investigatore.

— Pronto... credo di aver la risposta, Perry.

— Cioè?

— Il tuo amico Brogan è uscito adesso di casa. Dalla tua descrizione, l'uomo che l'accompagnava deve essere J.J. Fritch.

— Allora era andato da Brogan e... un momento, Paul. Può darsi che abbia un appartamento nello stesso caseggiato, forse allo stesso piano, e...

— Appunto — interruppe l'investigatore. — Abbiamo già indagato. Sta nell'appartamento di fronte a quello di Brogan.

— Sotto che nome?

— Frank Reedy. Brogan vuol salvare le apparenze e tiene Fritch tra le quinte.

— Benone. È già qualcosa. Li fai sorvegliare?

— Certo. Uno dei miei uomini cura Fritch, l'altro Brogan.

— Perfetto, Paul. Non far economia d'uomini. Dobbiamo sapere tutto quello che accade.

— D'accordo. Mi hanno detto che quando sono usciti sogghignavano come se godessero di aver preparato uno scherzetto a qualcuno.

— Già, ma forse lo scherzo ricadrà su di loro.

L'avvocato posò il ricevitore e sorrise a Bain, che lo guardava ansioso.

— Le cose s'incamminano bene, signor Bain. Abbiamo fatto progressi.

— Dov'è quella coppia di furfanti?

— A quanto pare, Fritch ha l'appartamento dirimpetto a quello di Brogan e vi abita col nome di Frank Reedy. Credo che abbiano un'intera apparecchiatura per registrazioni sonore. È mai capitato, signor Bain, che Fritch vi abbia intrattenuto in una lunga conversazione sul bestiame, sui tempi andati, e su cose del genere?

Bain fece un cenno d'assenso.

— Ricordo la circostanza come se fosse ieri. Abbiamo chiacchierato per più di due ore.

— Fritch e Brogan hanno registrato quella conversazione e se ne sono serviti, manipolandola, per i loro fini. Hanno scelto alcune delle vostre risposte e le hanno tagliate, poi Fritch, in qualche sala di incisioni, ha fatto delle domande che si adattassero alle vostre risposte e ne ha costruito un insieme che vi compromette. Creato così un colloquio artefatto, l'hanno riprodotto su un altro nastro, affinché non presentasse giunture, dandogli l'apparenza di una registrazione autentica.

Bain sospirò.

— Non devo arrabbiarmi. Se lo facessi sarebbe un suicidio. Che cosa armeggeranno, con quella registrazione?

— A dire il vero, possono soio cercare di ricattarvi. Se non ci riuscissero, potrebbero tentare un accordo con la banca. Brogan entrerebbe in ballo e potrebbe presentarsi come investigatore privato, dicendo di avere un'informazione importante per l'istituto, e chiedere l'incarico di procurare le prove contro di voi.

— Capirete, avvocato Mason, che non posso correre un simile rischio.

— Perché? Può essere buona tattica, lasciar finire la faccenda in Tribunale.

— Anche il solo processo sarebbe una rovina. Il buon nome della famiglia ne uscirebbe più disonorato che se pagassimo per liberarci di quegli sporchi ricattatori.

— Non riuscireste a liberarvene. Sapete come vanno quelle faccende, e dall'originale della registrazione si possono trarre quanti duplicati si vuole. Brogan ha affermato che l'unico nastro esistente era quello che ci faceva ascoltare, mentre ho inequivocabilmente stabilito che è un duplicato.

— Non preoccuparti, papà — intervenne Sylvia. — Lascia che l'avvocato Mason pensi a sistemare quei farabutti; ci riuscirà.

— Non ne dubito. Però vorrei sentire la registrazione per convincermi che sia la mia voce.

— È la tua voce — assicurò Sylvia Atwood.

— Credo di sì — confermò Mason — e giudico non necessario un vostro accertamento. Secondo me, la registrazione non può incriminarvi perché tutte le dichiarazioni compromettenti sono solo nelle domande rivolte da J.J. Fritch. Le vostre risposte si limitano a semplici conferme. Vedrò Brogan a casa sua, domattina, e sentirò di nuovo la registrazione.

Bain batté le palpebre e fece un cenno d'approvazione, poi lasciò cadere la testa in avanti chiudendo gli occhi. Il suo respiro divenne lento e regolare.

Hattie Bain, che era tornata nella camera, mise un dito sulle labbra per indicare di far silenzio. Ned Bain si era addormentato sulla poltrona, appoggiato ai cuscini, e tutti uscirono in punta di piedi chiudendo la porta. Hattie spiegò, poi, che il medico gli aveva dato un sedativo.

— Tornerò in ufficio — dichiarò Mason. — Volete venire da me domattina alle nove, signora Atwood?

— Sì, senz'altro, benché sia un po' presto. Avreste qualcosa in contrario se vi raggiungessi da Brogan, avvocato?

— Nient'affatto. C'incontreremo là.

— D'accordo. Ora vi riporto in ufficio con la macchina.

— Non disturbatevi, Sylvia — intervenne Edison Doyle. — Devo andare in città, e sarò lieto di dare un passaggio all'avvocato.

Sylvia Atwood esitò.

— Be'... forse sarà meglio che resti qui con papà. Può aver bisogno di me quando si sveglia. Vi rincresce, avvocato?

— No certo. Spero che vostro padre si sia tranquillizzato un po'.

— Ne sono certa — interloquì Hattie. — Papà era preoccupatissimo. Dev'esserci qualcosa che non sappiamo, qualcosa che soltanto lui sa e che lo spinge a temere J.J. Credo che quell'uomo sia capace di tutto e che papà lo sappia.

— Perché avrà telefonato al signor Bain? — chiese Doyle.

— Forse perché si è. trovato con le spalle al muro — rispose Mason.

— Non capisco — fece Hattie, perplessa.

— Non capisci? — intervenne Sylvia. — Appena l'avvocato Mason è comparso in scena, hanno sentito odor di sconfitta, e J.J. si è deciso a telefonare per spillar quattrini, senza curarsi delle conseguenze.

— Bisognerebbe dargli una buona lezione — suggerì Doyle. — A quanto ho capito, potete provare che è in combutta con l'investigatore.

— È una circostanza probabile — dichiarò Mason. — Fritch abita allo stesso piano di Brogan, nell'appartamento dirimpetto, col nome di Frank Reedy.

— E che farete?

— Se potessimo avere la prova che vorrei, si potrebbe denunciarli e farli arrestare.

— Papà non lo permetterebbe — osservò subito Hattie — per la pubbli-

cità.

— Andiamo — fece Doyle. — Vi riporterò in ufficio, avvocato. La mia auto è fuori. Non è un modello recente, ma cammina.

Mason salutò e seguì Doyle fino all'auto vecchia di cinque anni.

— C'è qualcosa che non afferro nell'aspetto legale di questa faccenda, avvocato Mason.

— Che cosa? — domandò l'avvocato, mentre la macchina usciva dalla curva.

— Come potranno identificare il nastro.

— Mediante la testimonianza di J.J. Fritch. In parole povere, Fritch, al banco dei testimoni, dovrà giurare di aver avuto quella conversazione, che ha registrato per cautelarsi.

— Se Fritch scomparisse e non potesse presentarsi a giurare, la registrazione potrebbe essere usata?

— No. Il nastro deve essere identificato e Fritch deve testimoniare che la registrazione è proprio quella del colloquio da lui avuto con Ned Bain.

— Dovrebbe anche ammettere di aver rapinato la banca? Si smaschererebbe da solo.

— Sì. Ma dal processo scaturirebbe una pubblicità nociva per Bain, che se ne preoccupa moltissimo.

— Può darsi — ammise Doyle. — Però penso che sia più per le figlie che per sé. Bisogna evitarla, avvocato, a tutti i costi.

Mason annuì.

— Due ragazze d'oro — sospirò Doyle. — Hattie è la più reale, la più premurosa, la più modesta ragazza che esiste al mondo. Quanto a Sylvia... be'... non ci vuol molto...

Mason fece un cenno d'assenso e sorrise.

— È bella — aggiunse Doyle — piena di allegria. In lei c'è qualcosa di vitale, di dinamico. Vi sentite un altro uomo, standole vicino. Non so come spiegarvi, avvocato... forse io ho preso la vita troppo sul serio. Devo aver tenuto troppo il naso sulla tavola da disegno. È un ottimo sistema per diventare architetto, ma pessimo per fare esperienza della vita.

— Be', una persona deve prepararsi, deve crearsi una base per la vita. Il tempo che passa a studiare è un ottimo investimento.

Seguì qualche minuto di silenzio, poi l'avvocato riprese:

— Immagino che le signorine Bain vi abbiano fatto qualche confidenza su quanto sta accadendo.

— Hattie, sì, è molto coscienziosa e, prima che io mi impegni, vuol met-

termi al corrente di tutto quanto riguarda la famiglia.

— Non volevo essere indiscreto.

— No, no, anzi. Sono lieto di aver avuto l'occasione di parlarne. Farei qualunque cosa per quelle due ragazze, avvocato.

— Per tutte e due?

Doyle esitò un momento, poi annuì.

6

Mancavano dieci minuti alle nove, la mattina dopo, quando Mason e Della Street scesero dall'auto davanti alla casa di Brogan.

— Volete che salga con voi, capo?

— Sì e tenete occhi e orecchie spalancati.

— Come spiegherete la mia presenza a Brogan?

— Non dovrò spiegargli nulla. Sarà sulla difensiva, ora.

— Dovrò servire come testimonio?

— Precisamente.

— Non ci sarà Sylvia Atwood?

— Ci sarà. Ma voglio un testimonio su cui poter contare. Andiamo, vedo che Sylvia è già arrivata. Là c'è la sua macchina.

Della sbirciò l'orologio. — È in anticipo.

— Di poco. Andiamo.

Entrarono nel palazzo, salirono con l'ascensore e percorsero il corridoio. Della Street precedette l'avvocato.

— Oh, capo, un biglietto. È indirizzato a voi.

Sulla porta di Brogan una puntina da disegno fissava una busta con scritto a matita rossa: «All'avvocato Perry Mason».

Della si voltò a guardare Mason che le accennò di sì. La segretaria tolse il foglio dalla busta, che non era stata chiusa, e lo tenne in modo da farlo leggere anche a Mason. Era scarabocchiato a matita.

> «Avvocato Mason,
>
> di tanto in tanto mi permetto un poker con gli amici. È quanto capita stasera. Cominceremo presto, verso le dieci, e spero di terminare prima del nostro appuntamento di domattina. A ogni modo, se tardassi di qualche minuto, entrate pure e accomodatevi senza complimenti. Lascio aperto per non farvi aspettare sulle scale. Vi assicuro che il mio ritardo non supererà i dieci minuti.

George Brogan.»

Mason guardo il biglietto, pensoso, poi lo piegò, lo rimise nella busta e con l'accendisigari cercò sulla porta il foro prodotto dalla puntina da disegno.

— Sospettate qualcosa? — domandò Della Street.

— È una trappola. Lo rimetterò dov'era, con la puntina nello stesso foro, affinché non si possa vedere che l'abbiamo letto... oh, oh!

— Che c'è?

— Due fori. Qualcuno l'ha letto e l'ha rimesso a posto senza capire la necessità d'infilare la puntina nello stesso foro.

— Che cosa faremo, allora?

— Un terzo foro no di certo. Brogan può essere tanto furbo da pensare ohe agirei così e potrebbe aver fatto due fori per impedirmi di affermare di non averlo letto. Tanto vale che mi tenga il biglietto.

L'avvocato piantò con stizza la puntina nel legno e si ficcò la busta in tasca.

— Entriamo?

— Vi ho detto che è una trappola. Brogan vuol farci entrare e mi sembra ohe la cosa gli stia molto a cuore.

— Perché?

— Per nuocermi. Supponete che io entri e trovi la cassaforte scassinata.

— Allora aspettiamo qui?

— Non so. Ha lasciato aperto e può sempre dire che siamo entrati. Lo attenderemo e gli dirò quel che penso. Oh... un momento! Sylvia dovrebbe essere qui, e...

Un tonfo sordo, proveniente dall'interno, fece tremare il pavimento.

— Cos'è? — chiese la segretaria, allarmata.

— Non lo so. Pare che sia qualcuno...

Dall'appartamento, echeggiò l'urlo di una donna in preda al terrore.

Della posò istintivamente la mano guantata sulla maniglia della porta e fece per girarla, ma Mason l'allontanò con una spinta.

— Capo, qualcuno ha gridato. Qualcuno è in pericolo. Non possiamo lasciarlo così. Era un grido di terrore, e...

La porta fu bruscamente aperta. Una donna si precipitò fuori e ristette irrigidita quando vide Mason e Della nel corridoio.

— Be'?... Signora Atwood — fece l'avvocato, calmo — pare che siate stata in perlustrazione!

— Oh, siete voi? Dio vi ringrazio. Presto! Santo cielo...

— Che c'è?

— J.J. Fritch. È stato ucciso.

— Come lo sapete?

— Il cadavere era nell'armadio. È caduto in avanti, bocconi.

Mason tolse il fazzoletto dal taschino, si fasciò la mano, afferrò la maniglia della porta e la chiuse.

— Avete tolto i guanti, mentre eravate dentro? — domandò a Sylvia.

La giovane scosse la testa. Nel viso bianco, sotto il trucco, il rosso delle labbra risaltava in modo bizzarro.

— No. Li ho sempre tenuti.

— Siete sicura che si tratti di Fritch e che sia morto?

— Santo cielo, sì. È caduto in avanti.

— Com'è vestito?

— Non è vestito. È in canottiera e mutande.

— Calze? Scarpe?

Sylvia scrollò la testa.

Della Street guardò Mason, con ansia.

— Non dovremmo...?

L'avvocato rispose con un cenno negativo.

— Siamo in trappola e bisogna uscirne.

Sempre con la mano avvolta nel fazzoletto, tentò la porta dell'appartamento di fronte a quello di Brogan. La maniglia cedette e l'uscio si aprì. L'avvocato si voltò verso le due donne.

— Ascoltate. Voglio che comprendiate, e che comprendiate bene. Brogan arriverà da un momento all'altro, agitato e frettoloso, e si scuserà dicendosi in ritardo a causa del poker. Rispondetegli che sono giù. a mettere la macchina in posteggio. Penserà che siamo arrivati tutti e tre insieme, che ho fermato davanti alla casa per farvi scendere prima di andare in cerca di un posteggio, e che verrò subito.

— Non farà qualche domanda tendenziosa? — chiese Della.

— Prevenite ogni domanda in tal senso. Ecco il biglietto che era sulla porta, Della. Tenetelo in mano, aperto, come se aveste appena finito di leggerlo, così potete dire di sapere che l'uscio non era chiuso. Appena gli avrete detto che sono alla ricerca di un posto per l'auto, girate la maniglia ed entrate come se niente fosse, dichiarando che stavate per farlo con l'idea di aspettarmi dentro.

Della Street accennò di aver capito.

— Voi, signora Atwood — continuò Mason, rivolgendosi alla giovane — mentre avverrà il discorsetto, mettetevi alla retroguardia, con le spalle alla porta di questo appartamento e con le mani dietro la schiena, e cercate il pulsante del campanello per premerlo due volte. Due colpi brevi e rapidi, prima di seguire Della e Brogan. Dovete entrare ultima.

— E se Brogan mi cedesse il passo?

— Non ci sarà pericolo. È un ricattatore e non un gentiluomo. Non deve essere molto ferrato in materia di galateo.

— Che cosa faremo, poi?

— C'è una probabilità su cento che io trovi la bobina originale prima che Brogan arrivi. Sentirò il segnale, e tre secondi dopo che sarete entrati, suonerò da Brogan. In tal modo lui non riuscirà a capire dov'ero e forse crederà che fossi a sistemare la macchina. Avete capito bene?

— Non capisco come... — fece Sylvia.

— Non occorre — troncò la segretaria. — Limitatevi a fare quello che l'avvocato ha detto. All'assalto, capo!

Mason s'infilò nell'appartamento che Fritch aveva occupato col nome di Frank Reedy e chiuse la porta.

Le tende tirate oscuravano le finestre. La luce era accesa. In un angolo della stanza il televisore era acceso su un programma pubblicitario.

Mason attraversò il soggiorno ed entrò nella camera da letto. Anche lì le tende erano chiuse. Il letto fatto, vicino al quale una veste da camera era gettata di traverso su una sedia, non mostrava che ci avessero dormito. Sotto la seggiola c'erano un paio di pantofole.

L'avvocato passò nella stanza da bagno che trovò in perfetto ordine. Anche là, luce accesa e tende tirate.

Tornando sui propri passi, andò ad ispezionare la cucina. Appena entrò ebbe la sensazione di qualcosa di anormale. Tutti gli scaffali erano colmi di cibi in scatola e stipati di viveri. In un canto della stanza troneggiava un enorme frigorifero. L'avvocato l'aprì e restò a bocca spalancata per la sorpresa. Anche quello, pieno di viveri.

Secondo le apparenze J.J. Fritch si era preparato a sostenere un assedio e avrebbe potuto rimanere chiuso nell'appartamento per settimane o mesi senza bisogno di nulla.

L'avvocato lasciò la cucina e tornò nel soggiorno. Aprì la porta di un mastodontico armadio e lo trovò pieno di vestiti e di biancheria di casa. Non mancava una completa attrezzatura per registrazioni. Nella camera da letto, rovistò nei cassetti, fra tutta la gamma di indumenti maschili. Stava

per ispezionare meglio l'armadio, quando il campanello suonò due volte.

L'avvocato si precipitò alla porta d'ingresso e restò in ascolto.

Udì voci femminili alternate con una voce sorda d'uomo. Aspettò qualche istante, poi socchiuse la porta. Quella dell'appartamento di fronte stava chiudendosi.

L'avvocato balzò nel corridoio, chiuse l'appartamento di Fritch e entrò in quello di Brogan.

— Spero di non essere in ritardo — disse.

George Brogan sorrise e si avvicinò alle finestre. Tirò le tende e fece entrare la luce del giorno. L'investigatore aveva gli abiti in disordine. Il viso ombreggiato dal nero della barba ispida, il colletto della camicia spiegazzato e sudicio, la pelle untuosa per la notte passata in bianco, gli occhi iniettati di sangue e l'alito che puzzava d'alcool.

— Scusatemi. Avete letto il mio biglietto, Mason?

L'avvocato finse di non saperne nulla e Della Street glielo porse.

— Eccolo, capo. Era attaccato alla porta.

Brogan guardò la giovane con aria interrogativa.

— La signorina Street — presentò l'avvocato. — È la mia segretaria. L'ho portata con me, stamattina, e mi ha preceduto.

L'investigatore fece «Oh!» poi s'inchinò.

— Sono desolato, Mason, perché ho l'abitudine di essere puntuale agli appuntamenti. Come vedete non mi sono neanche fermato dal barbiere. Ho perso cinque minuti per trangugiare un caffè e due uova, perché mi cominciava un tremendo mal di testa e a digiuno non combino niente di buono.

— Non preoccupatevi. So come vanno le cose quando si gioca.

— Prima di tutto, se permettete, vorrei fare il caffè. Sono stato su tutta la notte, e ho proprio bisogno di prenderne un altro. Poi sentiremo la registrazione.

Brogan si diresse alla cucina e Sylvia Atwood lanciò un'occhiata di avvertimento a Mason. L'investigatore varcò la soglia e si fermò irrigidito.

— Che c'è? — domandò Mason.

Brogan si voltò lentamente. Chiuse la porta e si avvicinò all'avvocato, con gli occhi freddi, duri, accusatori.

— Che diavolo vi è saltato in mente, Mason?

— Che cosa volete dire?

— Ho messo il biglietto sulla porta prima d'andar via, lasciando l'appartamento aperto per tutta la notte. Voi siete giunto per tempo e avete letto il messaggio... Date le circostanze, credo che mi resti una sola cosa da fare...

Brogan si diresse al telefono e sollevò il ricevitore.

— Datemi la Centrale di polizia. Qui è stato commesso un delitto e ci sono tre persone. Una di esse con ogni probabilità è colpevole.

7

Il sergente Holcomb della Squadra Omicidi sapeva essere, senza sforzo alcuno, sarcastico e antipatico. Per l'occasione si mostrò in piena forma.

— Vi ho detto che non posso aspettare tutto il giorno — ripeté Mason adirato. — Mi avete fatto perdere due ore.

Il sergente aveva perquisito l'appartamento e tenuto i testimoni isolati l'uno dall'altro.

— Risparmiate quelle arie — rispose. — Non attaccano più, con me. Le avete già usate fin troppo, e avete scoperto troppi cadaveri.

— Questo non l'ho scoperto io.

— Lo dite voi.

— Chi afferma che l'ho scoperto io?

— Spetta a me, far le domande.

— Avanti. Decidetevi, allora!

— Avevate conosciuto J.J. Fritch da vivo?

— Mai visto.

— Sapete come è stato scoperto il corpo?

— George Brogan è andato in cucina per fare il caffè, si è fermato, è tornato indietro e ha telefonato alla polizia.

— Che cosa facevate qui, voi?

— Avevo appuntamento con Brogan.

— A che riguardo?

— Affari.

— Parlatemene.

— Segreto professionale.

— Non c'è segreto professionale che tenga, in un caso d'assassinio.

— I nostri punti di vista divergono. È già capitato e capiterà ancora.

— Avete detto a Brogan che siete sordo, e usate un apparecchio acustico. Perché?

— Siete in errore. Questo è un magnetofono tascabile con un microfono che aderisce alla tempia. Ss Brogan lo crede un apparecchio acustico per sordi, sbaglia.

— Fate vedere.

— Non c'è registrato nulla. Oggi non l'ho ancora fatto funzionare. Aspettavo di parlare con Brogan, per...

— Fate vedere.

L'avvocato consegnò l'apparecchio a Holcomb, che lo studiò qualche minuto prima di riporlo nella propria borsa.

— Ve lo restituiremo dopo averlo esaminato. Non credo una sola delle vostre parole. Brogan afferma di avervi lasciato un biglietto sulla porta, e la vostra segretaria, Della Street, ne è in possesso.

— Lei che dice?

— Le domande le faccio io.

— Benissimo. — Mason strinse le labbra, impassibile. — Fatele.

— È stata la vostra cliente, Sylvia Atwood, a uccidere J.J. Fritch?

— Come posso saperlo?

— Cosa volete dire?

— Ho detto che non posso saperlo.

— Perché? — domandò Holcomb sprizzando faville. — Lo sospettate?

— Io non sospetto niente.

— Parlate come se lo sospettaste.

— Be'... potrebbe anche essere possibile.

— Non lo sapete?

— No.

— Perché?

— Perché non mi avete permesso di parlare. Anzi, non mi avete permesso di parlare a nessuno.

— Mi credete tanto stupido da lasciare i testimoni insieme? Non sono mica nato ieri.

— E voi credete che sia io lo stupido. Figuratevi se voglio danneggiare un cliente, e prima d'avergli parlato!

Il viso di Holcomb si fece cupo.

— Rispondetemi o ve ne pentirete. Che cosa facevate, qui?

— Avevo un appuntamento con Brogan.

— A che ora?

— Alle nove.

— A che ora siete arrivato?

— Non ho badato all'ora.

— Brogan aveva lasciato un biglietto sulla porta.

— Pare.

— La vostra segretaria lo ha letto.

— Vi ho detto che avevo un appuntamento con Brogan, alle nove e che ci sono venuto. Posso essere arrivato qualche minuto prima o dopo. Non ho badato all'ora e non so neanche se il mio orologio sia giusto. Ho sentito dire che Brogan aveva lasciato un biglietto sulla porta per avvertirmi di entrare. Quando sono salito ho visto la mia segretaria, Della Street, già dentro l'appartamento, con Brogan alle calcagna e Sylvia Atwood dietro di loro. Ho appena fatto in tempo ad accodarmi a loro e ho chiuso la porta d'ingresso.

«Brogan ci ha detto che aveva passato la notte giocando a poker, che aveva ingoiato in fretta due nuova e un caffè, che gli rincresceva di essere in ritardo di qualche minuto. Non ho guardato l'orologio per controllare la sua asserzione, ma posso dedurre che le nove fossero passate da poco.»

— Allora eravate in ritardo anche voi?

Mason tacque.

— Siete venuto difilato in casa di Brogan, dopo aver lasciato la vostra auto?

— Sì.

Holcomb si accigliò. — C'è qualcosa di strano, qualcosa che non quadra.

Mason si strinse nelle spalle.

— Siete venuto direttamente in casa di Brogan?

— Dove volete che sia andato?

— Siete stato a cercare il posteggio per l'auto, e le donne vi hanno preceduto?

L'avvocato sbadigliò, poi sorrise.

— Quel che avevo da dire l'ho detto, sergente Holcomb. Ritengo di aver dato un aiuto più che sufficiente per portare avanti le indagini e rifiuto di fare ulteriori dichiarazioni, che potrebbero violare il segreto professionale.

— Non potete dirmi la natura dei vostri affari con Brogan?

— No.

— Avete detto che la signora Atwood è vostra cliente?

— Sì. Mi occupo di certi suoi affari.

— Che affari?

Mason si strinse nelle spalle.

— Brogan afferma che si tratta del nastro di una registrazione, e vi accusa di averlo preso. L'avete preso?

— No.

— Sapete che J.J. Fritch abitava l'appartamento dirimpetto, sotto il nome di Frank Reedy?

— Parlate dell'appartamento che è di fronte a questo?

— Sì.

Mason inarcò le sopracciglia e fischiò.

— Non lo sapevate?

Mason non rispose.

— Avanti. Parlate — intimò Holcomb.

— Sto parlando.

— Non avete risposto alla mia domanda.

— Non ho nessuna intenzione di rispondere a tutte le vostre domande. Ad alcune ritengo di poter rispondere, ad altre no.

Holcomb divenne paonazzo.

— Bell'atteggiamento per un avvocato che conosce la legge!

— Che atteggiamento mi suggerireste, voi, sergente?

— Di rispondere alle mie domande, se non volete finire nei guai.

— La mia pazienza e la mia cortesia hanno un limite, sergente. Mi avete trattenuto mentre interrogavate altri testi, e penso che l'avermi impedito di andarmene sia stato un provvedimento più che stupido. Sono un avvocato che ha l'ufficio in città e potete trovarmi quando volete. Ora me ne vado... salvo che non mi costringiate a fermarmi arrestandomi, e questo esigerebbe un'accusa formale di assassinio. Fatela e provvederò per ottenere la libertà sotto cauzione.

— Non c'è libertà sotto cauzione, in caso d'assassinio di primo grado.

— Benissimo. Formulate l'accusa.

— Non sono ancora pronto.

— Allora, me ne vado, sergente. Quando sarete pronto, saprete dove trovarmi.

Mason si alzò e si diresse alla porta.

— Sedete! — sbraitò Holcomb. — Non ho ancora finito.

— Io, sì — dichiarò l'avvocato, e aprì l'uscio.

— Fermatelo! — urlò il sergente.

Un poliziotto in divisa prese Mason per un braccio.

— Se volete accusarmi d'assassinio di primo grado, sergente Holcomb, sono a vostra disposizione e, se volete, arrestatemi e portatemi alla Centrale. Se mi costringerete con la forza a restar qui senza arrestarmi o se mi arresterete senza formulare un'accusa, sporgerò querela per arresto arbitrario e per abuso d'autorità. Decidete voi, ora.

L'agente lasciò il braccio di Mason e guardò perplesso il sergente.

— Trattienilo. Non valgono un fico secco, le sue ciarle.

— Di che cosa m'incolpate? — domandò Mason.

— La vostra storia non quadra con le altre. Io credo che siate stato in questo appartamento e che ne siate uscito.

— Vi ripeto che sono entrato dietro Brogan e le due donne.

— Ci siete stato prima.

— Ah, già. Ieri.

— Mentite.

— Andate al diavolo. Formulate un'accusa o me ne vado. Non ho altro da dire.

Mason fece per oltrepassare la soglia, e il poliziotto accennò a fermarlo, ma Holcomb cambiò improvvisamente idea.

— Lascialo andare — ordinò con voce stanca e si abbandonò contro lo schienale della poltrona.

8

Paul Drake si accomodò nella poltrona, mettendosi di traverso con un bracciolo dietro la schiena e uno sotto le ginocchia, poi alzò le braccia per sostenersi la testa con le dita intrecciate e incrociò le caviglie.

— Avanti — lo invitò Mason. — Fuori le ultime notizie, Paul.

— J.J. è stato ucciso con un coltello da ghiaccio. Le ferite sono parecchie. Quasi niente sangue, ma nell'interno l'emorragia è stata abbondante per due colpi al cuore.

— Quante ferite in tutto?

— Otto.

— Bel lavoretto. La polizia ha trovato il coltello?

— Ancora no.

— C'è una ghiacciaia di vecchio tipo, in casa di Brogan?

— No. C'è un frigorifero, e così da Fritch. La polizia non è del tutto certa che sia stato usato un coltello da ghiaccio, ma lo crede.

Mason strinse gli occhi.

— C'è un'altra cosa che la polizia non ha ancora notato — continuò Drake. — A casa Bain c'è il frigo, però hanno anche una ghiacciaia presso l'entrata di servizio.

— Holcomb non è ancora stato dai Bain?

— No.

— Della è là, adesso.

— Sarebbe bene che cercasse il coltello — suggerì Drake.

Mason indugiò qualche minuto a riflettere.

— A che ora è stato commesso l'assassinio, Paul?

— Stando alle apparenze tra mezzanotte e le tre. Pur affermando che non può essere avvenuto né prima della mezzanotte né dopo le tre, il medico legale dice di non poter essere più preciso.

Mason strinse di nuovo gli occhi, pensoso.

— Dove eri, la notte scorsa, fra la mezzanotte e le tre, Perry?

— A letto.

— Vedi che cosa capita ai celibi? Dovresti sposarti; adesso non hai alibi.

— Credi che pensino davvero che abbia ucciso io quell'uomo? — domandò Mason incredulo.

— Può darsi. Brogan ha un alibi indiscutibile.

— Dovrà essere proprio inattaccabile perché mi convinca. La faccenda puzza di montatura lontano un miglio. Quel poker è arrivato troppo opportuno. Credo che l'assassino sia Brogan.

— Ti ripeto che ha un alibi. Ha cominciato a giocare ieri sera alle dieci e non ha lasciato il gioco fino alle cinque del mattino. Aveva perduto e si è assentato verso le cinque, mezz'ora o tre quarti d'ora, per andare a prendere altro denaro. È tornato, e solo verso le otto ha insistito che lo lasciassero andar via perché aveva un appuntamento importantissimo alle nove e voleva prima radersi e cambiarsi.

— A che ora è andato via?

— Di preciso non so, ma dovevano essere circa le otto e mezzo. Si è fermato per la strada a far colazione ed è arrivato a casa proprio quando Della Street e Sylvia Atwood stavano per entrare. Che cosa ha dichiarato Della, Perry?

— Niente. Si è trincerata dietro la sua posizione di mia segretaria affermando che tutto quello che sa può essere protetto dal segreto professionale. Così ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

— Brava! — esclamò Drake. — Holcomb deve essere fuori di sé. E Sylvia Atwood?

— L'hanno interrogata per prima. Ha raccontato la propria storiella, e Holcomb l'ha lasciata in libertà. Le ho telefonato che volevo vederla, ma non è ancora comparsa.

— Le hai domandato che cosa ha detto a Holcomb?

Mason annuì.

— Gli ha detto che è arrivata da Brogan e ha trovato Della davanti alla porta, intenta a leggere un biglietto. Lei avrebbe voluto entrare, ma Della

era del parere contrario, e stavano discutendo quando è arrivato Brogan.

— E tu dove eri?

— A mettere la macchina al posteggio. Sono arrivato in tempo per entrare con loro.

— La polizia ha trovato un teste, che abita sullo stesso piano di Brogan, il quale giura di aver sentito una donna gridare in uno degli appartamenti vicini un po' prima delle nove. Il teste è convinto che il grido provenisse dall'appartamento di Brogan. L'inquilino che abita sotto Brogan afferma di aver sentito un tonfo al piano superiore e un grido femminile poco prima del programma radio delle nove. Un terzo testimonio del piano terreno ha visto la signora Atwood che cercava di far entrare la macchina in un piccolo spazio fra altre due, e il proprietario di una delle due auto, sopraggiunto, le ha detto qualcosa, e le ha ceduto il posto andandosene. Il teste afferma che erano le otto e mezzo.

— Le otto e mezzo? — esclamò Mason.

— Sì.

— L'uomo che le ha ceduto il posto lo conferma?

— Crede che fossero le otto e quaranta perché è giunto in ufficio alle nove meno cinque attraversando la parte alta della città, tragitto che richiede un buon quarto d'ora. Un'altra cosa; Brogan ha detto alla polizia l'esatta natura delle vostre trattative.

— Che cosa ha detto?

— Che Fritch possedeva la registrazione di un colloquio dannoso per Ned Bain, e che stavate contrattandone l'acquisto.

Il volto di Mason s'incupì.

— Brogan ha spiegato che ieri mentre ti faceva ascoltare il nastro è accaduto qualcosa al registratore. Tu hai insistito per sentirlo una seconda volta. Volevi esser certo di acquistare una merce che valesse il prezzo richiesto, se il tuo cliente era disposto a pagare.

«Dice di esser convinto che tu hai armeggiato per cancellare il nastro, perché ogni parola era completamente scomparsa, ma lui ti ha detto che doveva trattarsi di un guasto al registratore.

«Ha detto a Holcomb di averne riferito a Fritch il quale dapprima gli è parso seccato; poi lo ha consigliato di fissarti un appuntamento per le nove di oggi, perché durante la notte avrebbe cercato di fare un'altra copia della registrazione.»

— Come?

— Brogan dichiara di non saperlo e, naturalmente, asserisce che non si

tratta di ricatto e spergiura che non sapeva di non avere il nastro originale. Stando a lui, solo adesso si è reso conto che era un duplicato e che l'originale lo aveva Fritch.

— Hanno trovato l'originale?

— Hanno messo l'appartamento di Fritch a soqquadro senza riuscirci. Non c'erano che bobine da incidere, qualche magnetofono e nient'altro.

Mason inarcò le sopracciglia.

— Allora, se lo aveva Fritch, il nastro originale è scomparso.

— Sembra. Ci hai messo lo zampino tu, là dentro, Perry?

Mason fece un risolino.

— Te lo domando, non per ficcare il naso nei tuoi affari, ma perché credo che abbiano qualcosa contro di te.

— Il gioco è piuttosto serrato.

— Tieni duro, Perry, e, per l'amor di Dio, bada di non far dichiarazioni contrarie ai fatti, perché sono convinto che Holcomb ti ha teso una trappola; anzi temo che tu ci sia già cascato.

— Allora non mi resta che uscirne.

— Non sarà facile. Della, almeno, ne è fuori?

— Credo. L'ho mandata da Bain perché voglio sapere come stanno le cose prima che Holcomb si metta a cucinare la famiglia.

— Bene. Forse scoprirai qualcosa. Per il momento Holcomb non segue quella strada, e pare che cerchi solo notizie sul conto tuo. Per ora, sta cucinando Brogan.

— Dovrebbe portarlo all'ebollizione — osservò Mason, secco.

— Non ti preoccupare. Brogan suda sangue. Per giunta, Holcomb continua a far rovistare nell'appartamento che Fritch occupava col nome di Reedy. Sai che costui si era attrezzato per resistere a un assedio?

Mason alzò di nuovo le sopracciglia.

— Aveva una scorta di viveri che gli sarebbe bastata un anno — continuò Drake. — Tutta roba in scatola e conservata al fresco. Carne, patate, frutta, verdura, gelati, biscotti, farina, lardo, uova, burro e ogni grazia di Dio. Un'altra cosa, Perry. Non posso darti particolari, ma so che la polizia ha trovato delle impronte digitali in casa di Brogan, che non sono né sue né di Fritch. Qualcuno è stato là e ha toccato diversi oggetti.

— Caspita! — esclamò Mason.

— Non sarai mica stato così stupido da lasciare impronte, vero? — chiese Drake fissando l'avvocato.

— Ti ho detto che sono entrato e basta; comunque, ci sono stato ieri.

— Naturalmente le impronte puoi averle lasciate ieri, però potrebbero anche essere state fatte mentre veniva commesso l'assassinio.

Mason si accigliò pensoso. Tutt'a un tratto lo squillo del telefono ruppe il silenzio.

— Scusami, Paul. Pronto?

La voce di Della si fece sentire, eccitata.

— Capo, fareste bene a saltare in macchina e a correre qui più in fretta che potete.

— Dove?

— Da Bain.

— Che cosa succede?

— Ned Bain è morto, e c'è qualche altra cosetta che credo sia meglio sappiate prima che compaia Holcomb.

— Santo cielo! Si tratta di un caso che può interessare Holcomb?

— No. La morte è naturale... in un certo senso, ma potrebbe avere un nesso con...

— Vengo subito. Aspettatemi.

L'avvocato riagganciò.

— Non allontanarti dal telefono, Paul; potrei avere bisogno di te d'urgenza. Vado a casa di Bain.

— C'è un altro cadavere?

— Sì, ma dovuto a morte naturale.

— Cerca di farlo capire a Holcomb.

— Cercherò di non fargli capir nulla. Cerca tu, invece, di scoprire quanto puoi di Fritch e di Brogan. Mettici tutti gli uomini disponibili e fa' in fretta.

Un quarto d'ora dopo, Mason saliva a due a due i gradini esterni di casa Bain.

Gli aprì Della Street che era rimasta ad aspettarlo.

— Venite, capo. C'è il medico.

— Che medico, Della?

— Il dottor Flasher, il medico di Bain. Eccolo.

Sylvia Atwood comparve accompagnata da un uomo alto, dall'aria affaticata.

— Il dottor Flasher — presentò Sylvia Atwood.

Mason e il medico si scambiarono una stretta di mano.

— Mio fratello, Jarrett Bain — soggiunse Sylvia, indicando un giovane alto e lento nei movimenti, che scrutò l'avvocato attraverso le grosse lenti.

— Non speravo di trovarvi qui — gli disse Mason. — Credevo che foste nello Yucatan, a rovistare fra le rovine.

— C'ero. Sylvia mi ha telefonato. Ho avuto la fortuna di trovare un posto rimasto libero all'ultimo momento, e sono partito subito.

— Avete fatto presto. Quando siete arrivato?

— Stamattina — intervenne Sylvia.

— Non ho ancora potuto parlarti, Sylvia — osservò Jarrett. — Credo che dovremo cominciare dal mio telegramma. Sono venuto...

Mason guardò l'ora.

— Parlatemi del signor Bain, dottore — disse al medico cercando di non sembrare impaziente, sebbene contasse i secondi.

— Non ho molto da dirvi, avvocato Mason. Aveva il cuore in cattivo stato e non potevo che prescrivergli riposo assoluto con la speranza che migliorasse. Ogni emozione poteva essergli fatale, e... Be', ormai è morto ed è inutile che mi dilunghi in una nuova diagnosi.

— Avete stabilito le cause del decesso? — domandò Mason.

— Certo, certo — affermò il medico. — Il cuore non è più riuscito a sostenere il peso della propria fatica. Se avessi potuto mettere il signor Bain in cura qualche anno prima, sarebbe forse migliorato.

Mason si voltò verso Sylvia Atwood.

— Spero che questi discorsi non vi dispiacciano! Non li faccio per semplice curiosità.

— Capisco. Papà mi mancherà terribilmente. Sono affranta e mi rendo conto della perdita. Ma non è arrivata imprevista. Comprendo il vostro interesse, avvocato.

— Secondo ogni apparenza, Bain è morto tranquillo e senza soffrire — fece notare il dottor Flasher. — Aveva il telefono a portata di mano e non risulta che abbia cercato di usarlo. Probabilmente è morto nel sonno.

— Questo è un sollievo — sospirò Sylvia.

— A che ora è morto, dottore? — domandò Mason.

— Stamattina presto, verso le cinque o le sei, comunque non ha particolare importanza determinare l'ora esatta, in un caso del genere.

— Infatti. Immagino. Ma dite, dottore, ci sarà autopsia?

— Oh, no! Spero di no — esclamò Sylvia.

— No, no. La morte è naturale e firmerò il certificato. Potete avvertire l'impresa di pompe funebri. Se preferite, me ne incaricherò io.

— Credo che sia meglio. Che ne dici, Jarrett?

Tutti guardarono Jarrett Bain in attesa della risposta. Jarrett, un vago, in-

definito sorriso sul volto, restò a braccia conserte, guardandoli senza pronunciar parola.

— Non credi che sia meglio, Jarrett? — domandò Sylvia.

— Eh? Di che cosa parlate? Scusatemi.

— Il dottor Flasher si è offerto di occuparsi dei funerali.

— Oh! Sì, sì, naturalmente.

Sylvia Atwood diede un'occhiata a Mason, poi si rivolse al medico.

— È una triste prova, e inoltre sono molto preoccupata per Hattie.

— Ha subito una forte scossa — rispose il dottor Flasher. — Le ho fatto un'iniezione e vorrei che dormisse e non fosse disturbata.

Sylvia strinse la mano al medico, che salutò Mason e poi si diresse alla porta, accompagnato da Sylvia. Mason si rivolse all'archeologo.

— Una brutta sorpresa anche per voi — disse.

— Eh? Come?

— Dico che dev'essere stato un brutto colpo anche per voi.

— Ah, sì, naturalmente. Povero papà! Volevo aiutarlo, tempo fa, ma ha voluto continuare da solo. Be', scusate, avvocato; ci rivedremo più tardi.

Jarrett Bain girò sui tacchi e si allontanò.

— Santo cielo! — esclamò Della Street sottovoce. — Che testa nelle nuvole! E Sylvia armeggia qualcosa.

— Che cosa?

— Non so. Ecco che torna.

Sylvia, lasciato il dottor Flasher sulla porta, si affrettò verso Mason e gli si aggrappò al braccio con dita tremanti.

— Debbo vedervi, avvocato — sussurrò.

— Mi vedete.

Gli occhi verdi sbirciarono Della.

— Non ci saranno complicazioni, né autopsia, né formalità?

— Se il dottor Flasher rilascia il certificato di morte no, a meno che, per qualche motivo, non intervengano le autorità.

— Quel sergente di polizia è proprio antipatico.

Mason assentì con un cenno della testa.

— Potrebbe...

— Volevate confidarmi qualcosa?

Sylvia si guardò intorno per accertare che nessuno potesse udirla, sbirciò di nuovo Della Street, poi parlò trattenendo il fiato. — È stato papà.

— È stato... che cosa?

— Ha ucciso J.J.

— Cosa?...

Sylvia annuì.

— Sentite — disse Mason — ragioniamo un momento. Vostro padre era a letto. Fritch, a quanto dice il medico legale, è stato ucciso fra la mezzanotte e le tre, dunque...

— Avvocato Mason, è stato papà. Lo so. Posso provarlo, se voglio, ma non voglio essere proprio io. Comunque dovete tenerlo presente e non credo che potremo nasconderlo. Temo che sorgeranno dei guai, se lo tenteremo.

— Appena morto vostro padre — osservò Mason secco — vorreste spifferare alle autorità che è lui l'assassino dell'uomo del quale stamattina avete scoperto il cadavere?

— Nessuno sa che l'ho scoperto io. Sosterrò che siamo rimasti tutti davanti alla porta dell'appartamento di Brogan. È quello che volevate, vero?

— È quello che avete dichiarato a Holcomb?

— Sì.

— Allora non possiamo cambiar versione.

— No. E non c'è ragione di farlo.

— Naturalmente è vostro sacrosanto diritto proteggere la memoria di vostro padre e...

— Sentite, avvocato, voi e io siamo gente pratica. Per qualche tempo, potrei non aver più occasione di parlarvi.

— Perché?

— Non fate l'ottuso, avvocato. Sto per essere sopraffatta dal dolore e non potrò più discorrere di cose simili in presenza di terzi. D'altronde non sanno ciò che noi sappiamo e, naturalmente, nessuno può costringermi a dirlo senza farmi apparire una figlia ingrata, ma papà ruminava quello che gli avete detto di Fritch e di Brogan. La notte scorsa non poteva dormire, e circa venti minuti dopo la mezzanotte si è alzato, ed è uscito con l'auto. Non avrebbe dovuto farlo e tanto meno guidare, ma aveva preso uno stimolante e si sentiva abbastanza in gamba per fare quello che riteneva suo dovere.

— Che cosa doveva fare?

— Doveva andare da J.J. per dirgli che era un bugiardo e una canaglia e per farsi dare il nastro registrato.

— Quale? Quello che aveva Brogan?

— No, no. Fate il piacere di non essere così pignolo, avvocato. Quello di cui gli avete parlato, quello originale, con le giunture.

— Continuate.

— Con Fritch deve esserci stata una discussione e immagino che papà sia andato su tutte le furie. Nessuno saprà mai che cosa è successo, ma io so che papà è stato là. È rientrato verso l'una e mezzo o le due e si è rimesso a letto, ma lo sforzo è stato troppo.

— Avanti, proseguite — la incitò Mason, senza curarsi di nascondere il proprio scetticismo.

— Papà lo ha ucciso. Non posso essere io a mettere le autorità al corrente, però voi potete fare in modo che ci arrivino.

— Io? Perché non lasciate che lo scoprano da sole?

— Potrebbero non arrivarci o cercar di dare la colpa a qualcun altro.

— A voi, per esempio — insinuò Mason.

— Anche. È possibile.

— Vostro padre è morto e non può più parlare né difendersi. Come sapete che è uscito la notte scorsa, fra la mezzanotte e le tre?

— A mezzanotte e venti circa. Lo so perché l'ho seguito fino alla casa di Brogan.

— Nessuno ha visto vostro padre uscire?

Sylvia scrollò la testa.

— Temo — concluse Mason — che occorra qualche prova di più, qualcosa che...

— Avvocato, ho anche la prova. Qualche minuto prima che arrivasse il dottor Flasher, sono andata a dare l'ultimo bacio a papà. Ho messo la mano sotto il cuscino e nell'abbracciarlo ho toccato qualcosa.

— Che cosa?

— La bobina del nastro.

— Dite la verità? — esclamò Mason.

— Certo. La bobina del nastro originale, quella che era nelle mani di Fritch. È tutta giunte, come avevate supposto, e papà ha trovato il modo d'impadronirsene. L'aveva sotto il guanciale.

— Che ne avete fatto?

— L'ho messa al sicuro. Andrò a prenderla per darla a voi, e ne farete quel che crederete meglio.

«Però, fate il favore di non fraintendermi. È stato papà, ma non so se ha ucciso J.J. per legittima difesa o no. Comunque, non possono più punirlo. Dobbiamo fare in modo che le autorità si orientino verso di lui, ma non vorrei essere io.»

— Continuate. Oltre alla bobina, che altro avete trovato?

— Non è abbastanza?

— Non avete altro?

— Perché me lo chiedete?

— Perché voglio sapere tutto.

— Ho... ho il coltello da ghiaccio.

— Come l'avete avuto?

— Stamattina, quando il cadavere di Fritch è precipitato dall'armadio ed è rotolato ai miei piedi. È stata una cosa orribile! Orribile!

— Lasciate perdere. Farete la drammatica più tardi. Dove avete preso il coltello?

— Dal corpo di J.J.

— Da che parte del corpo?

— Dal petto.

— Che ne avete fatto?

— L'ho estratto e l'ho messo nella borsetta. Era abbastanza piccolo per starci.

— Perché avete fatto una cosa simile?

— Perché il coltello da ghiaccio è nostro. Un regalo di Edison Doyle. È grosso e ha un caratteristico rinforzo di metallo intorno alle estremità.

— Parlate come se ce ne fosse più di uno.

— Infatti. Edison l'ha visto in una vetrina e ne ha comprato tre, scherzandoci su. Disse che ce ne avrebbe dato uno, che avrebbe tenuto il secondo di scorta e che avrebbe riposto il terzo per farne un regalo di nozze alla prima di noi due che si sarebbe sposata.

— Avete riconosciuto subito il coltello, quando l'avete visto nel cadavere, stamattina?

— Sì. In quel momento cercavo di coprire papà a ogni costo: non sapevo che fosse già comparso davanti al Giudice Supremo, e sebbene avessi orrore di toccare quell'oggetto lo estrassi dal corpo e lo misi nella borsetta. Poi mi precipitai alla porta e incontrai voi e la signorina Street.

— Il sergente Holcomb non ha perquisito la vostra borsetta?

— Oh, sì, però in quel momento non l'avevo più.

— Dove l'avevate messo?

— Nel rotolo dell'idrante per incendio del piano sottostante, dove nessuno avrebbe pensato di guardare. Avrei potuto riprenderlo quando avessero finito d'interrogarmi.

— Allora avete scoperto il cadavere e siete in possesso dell'arma del delitto?

— Appunto. L'ho nascosta al sicuro, provvisoriamente, con l'intenzione di chiedervi che cosa fare.

Dietro di loro, echeggiarono dei passi. Edison Doyle si avvicinò.

— Salve, avvocato Mason — esclamò, poi tutto d'un fiato soggiunse: — Sylvia, che roba è, questa?

— Che cosa? — domandò Sylvia.

Doyle mostrò una bobina di nastro per magnetofono.

— Dove l'avete preso? — s'informò Sylvia irritata.

— In un cassetto del comò in camera di Hattie.

— Che cosa siete andato a fare, là?

— Il dottor Flasher mi ha consigliato di restare con lei finché non si fosse addormentata. Le aveva fatta un'iniezione. Siccome aveva il viso bagnato di lacrime, ho cercato un fazzoletto nel comò, e ho trovato questo.

— Oh, Edison — gemette Sylvia — non avreste dovuto... Adesso io... io non so...

— Ma cos'è? — insistette Edison Doyle.

— Non dovevate trovarla. L'ho presa sotto il guanciale di papà e l'ho nascosta là per parlarne prima con l'avvocato Mason. Hattie non doveva essere disturbata ed ero certa che nessuno sarebbe andato nella sua camera. Prima che si sapesse, volevo parlarne all'avvocato Mason... — Sylvia si coprì il viso con le mani e scoppiò in lacrime.

— Su, su — esortò Doyle passandole un braccio dietro le spalle e dandole qualche colpetto rassicurante. — Non preoccupatevi, Sylvia, l'avvocato Mason è qui e ci dirà quello che dobbiamo fare.

Sylvia Atwood continuò a singhiozzare. Della Street allungò il braccio e prese la bobina. Appena ebbe tutte e due le mani libere, Edison Doyle abbracciò Sylvia e la strinse a sé.

Sylvia singhiozzò ancora un momento.

— Oh, Edison, siete un tesoro! Avvocato Mason, volete occuparvi di quell'arnese e... di tutto?

— Si occuperà di tutto — confermò Edison. — Venite, Sylvia. Avete bisogno di riposare.

Diede un'occhiata significativa a Mason, prese Sylvia per la vita e la condusse fuori della stanza.

— Eccola, finalmente — esclamò Della, guardando la bobina.

— Credo — confermò Mason. — Andiamo a vedere, e se lo è saremo in un maledetto pasticcio.

— E se non lo fosse?

— Se non lo fosse saremo in un maledetto pasticcio lo stesso.

— E voi — concluse Della Street amara — non siete una donna che possa mettersi a singhiozzare sulla spalla del sergente Holcomb per farsi mettere premurosamente a letto.

— No, ma può mettermi premurosamente fuori della circolazione, e ha una maledetta voglia di farlo.

— E l'arma del delitto?

— Fortunatamente non mi ha detto dov'è. Suppongo che l'abbia ripresa e messa in ghiacciaia.

— Andrete a cercarla?

— Per diventare complice dopo il fatto? La bobina della registrazione è una prova, ma non è la prova di un assassinio. L'arma del delitto lo è, ed è meglio lasciare che se ne occupi la nostra amichetta dagli occhi verdi.

— Non lo farà — rispose Della. — È troppo occupata a portar via l'innamorato alla sorella.

— No. Sta facendo solo sfoggio del suo fascino.

— Lo credete voi. Andiamo, capo; se dobbiamo ascoltare questa registrazione, facciamolo prima che salti fuori qualche altro omicidio.

— Qualche altro omicidio? Finora, quanti credete che ne siano saltati fuori?

— Due.

9

Mason accompagnò Della Street fino al posto dove avevano lasciato le automobili.

— Prendete la vostra macchina, Della, e seguitemi in ufficio.

— Capo, date a me il nastro della registrazione.

Mason fece un cenno di diniego.

— Non potranno perquisirmi, capo.

— Sbagliate. Ci siete dentro fino al collo; stamane eravate in casa di Brogan.

— Potrei...

— Niente affatto, Della. Un avvocato deve correre dei rischi se vuol proteggere un cliente.

— Chi è il vostro cliente?

— In teoria dovrebbe essere Sylvia Atwood. Però, in questo momento, credo di rappresentare la causa della giustizia.

— Non credo che sia la stessa cosa.

— Forse. Andiamo a scoprirlo.

Mason balzò in macchina e s'avviò, sbirciando di tanto in tanto il retrovisore per accertarsi che Della lo seguisse.

Non appena si trovarono nello studio di Mason, dove erano entrati dalla porta che dava direttamente sul corridoio, Della Street corse a prendere il magnetofono dall'armadio, si fece dare la bobina e mise in funzione l'apparecchio.

— Abbassate il volume, Della.

Della Street portò la manopola del volume sul minimo e avviò il nastro. Dopo un momento di silenzio la voce di J.J. Fritch uscì dall'apparecchio.

Senza parlare Mason e Della ascoltarono la conversazione dei due uomini, ormai morti, le cui voci evocavano i ricordi e l'intensità della loro vita.

— Benone, Della. Fermate! — ordinò Mason dopo qualche minuto. — Non c'è dubbio che sia la bobina buona, come non c'è dubbio che si tratti di una conversazione truccata.

— Sì. Si sente la differenza in qualcuna delle domande, in quelle che devono essere state fatte da J.J. Fritch quando era nella sala incisioni e...

La porta si aprì bruscamente, e Della balzò in piedi. Il tenente Arthur Tragg della Squadra Omicidi era comparso sulla soglia.

— Salve, Mason. Buongiorno, signorina Street.

Della spense il magnetofono e prese la foderina per coprirlo.

— Lasciate stare — ordinò Tragg. — Ho un mandato di perquisizione.

— Che diavolo sperate di trovare? — domandò Mason.

— Mi rincresce di doverlo fare. Sono venuto io stesso, invece di mandare Holcomb, perché non voglio storie e temo che lui ne creerebbe.

— A che scopo volete perquisire?

— Sono alla ricerca di un nastro registrato che è scomparso stamattina dall'appartamento di un certo J.J. Fritch. Ho un paio d'uomini di là che intrattengono la vostra telefonista. Era sicura che non foste qui, e non ha cercato di avvertirvi.

— Siamo appena rientrati dalla porta che dà sul corridoio e non l'avevo avvisata del nostro ritorno.

— L'ho capito. Sono arrivato col mio mandato, ho ascoltato alla porta e ho sentito funzionare il magnetofono. Se non avete nulla in contrario sequestro la bobina come prova.

— Prova di che? — domandò Mason.

— Del movente dell'assassinio di J.J. Fritch. E se mi promettete di tenere il becco chiuso, Mason, correrò il rischio e vi darò qualche informazione utile.

Mason fece per dire qualcosa, ma dall'espressione di Tragg capì che era meglio non far commenti.

— Avanti, parlate, Tragg.

— Siete nei guai.

— Non è la prima volta che me lo dite.

— Finora siete sempre riuscito a venirne fuori. Questa volta credo che dovrete sudare quattro camicie.

— Sbottonatevi.

— La vostra cliente, Sylvia Atwood, questa mattina è andata a casa di George Brogan verso le otto e quaranta mentre aveva appuntamento per le nove. È arrivata con una ventina di minuti d'anticipo e ha fatto alcune cosette.

— E che c'entro io?

Tragg sogghignò.

— Aspettate e sentirete.

— Avanti, vi ascolto.

— Sylvia Atwood — riprese Tragg — è entrata nell'appartamento verso le otto e quaranta per cercare il nastro di una conversazione avvenuta fra suo padre e J.J. Fritch; proprio quello che voi e la signorina Street stavate ascoltando al magnetofono.

— Continuate, siamo tutt'orecchi.

— Sylvia Atwood ammetterà che verso le nove si è avvicinata a un armadio aprendolo e che dopo aver lanciato un grido si è precipitata fuori dall'appartamento incontro a voi e a Della Street.

— Molto interessante — riconobbe Mason. — Immagino che ora affermerete che, dopo essere stata là per venti minuti, ha tutt'a un tratto scoperto il cadavere di J.J. Fritch.

— Nient'affatto. Sapeva che voi e la vostra segretaria dovevate essere là verso le nove. Ha atteso di sentirvi dietro la porta, poi si è avvicinata all'armadio, è salita su una sedia ed è saltata sul pavimento lanciando il grido e precipitandosi fuori.

— Vi ascolto sempre, Tragg.

— Appena vi ha dichiarato che c'era il cadavere di J.J. Fritch, voi le avete detto di fermarsi vicino alla porta con Della Street per leggere il biglietto che Brogan aveva lasciato per voi, e per affermare che eravate appena arri-

vati.

«Avete aggiunto che sareste andato nell'appartamento di Fritch per cercare la bobina e che avevate una probabilità su cento di trovarla. Quando fosse arrivato Brogan, doveva premere il pulsante del campanello di Fritch due volte per avvertirvi; in tal modo avreste potuto raggiungere l'uscita e aspettare dietro la porta per seguire le due donne e Brogan, con la scusa che vi eravate attardato a posteggiare la macchina.»

Mason strinse gli occhi.

— Be'?... — domandò Tragg.

— Suppongo che tutti questi particolari della conversazione li abbiate uditi dalle labbra di un testimonio. Date le circostanze, il testimonio non può essere che la stessa Sylvia Atwood, e siccome è mia cliente non voglio far commenti sull'autenticità di quanto afferma e sui motivi che la inducono a farlo.

— Sbagliate.

— Allora, chi può averla riferita?

— Perry Mason.

— Ah, capisco. Ho ripreso a parlare nel sonno, eh?

— No. Se ci pensate meglio troverete la spiegazione.

— Che spiegazione?

— Brogan vi aveva teso una trappola. Voleva sapere che cosa ne pensavate voi e la signora Atwood della prova di cui era in possesso e se avevate deciso di pagare o di reagire. Ha combinato ad arte il poker che lo avrebbe tenuto occupato tutta la notte, e ha lasciato la porta dell'appartamento aperta, col biglietto che vi invitava ad entrare se gli fosse capitato di essere in ritardo. Aveva anche predisposto un magnetofono con il microfono piazzato in modo che potesse raccogliere i suoni, sia dentro l'appartamento, sia nel corridoio, fuori della porta. La messa in moto l'aveva collegata a uno di quegli orologi elettrici che si usano per l'accensione automatica della radio e della televisione, regolato per le otto e cinquanta. Sareste sorpreso di udire con quanta chiarezza siano riprodotti il tonfo di Sylvia Atwood che salta sul pavimento, il suo grido di terrore e la successiva vostra conversazione a tre sul corridoio.

«George Brogan è crollato sotto l'interrogatorio di Holcomb, e ha spifferato tutto, consegnando il nastro registrato.»

— Capito. Non ho da far commenti.

— Lo sapevo. Vi sono affezionato, Mason, sebbene i vostri metodi non siano sempre ortodossi e abbiate oltrepassato troppo spesso i limiti. Vi

metto al corrente da amico, affinché possiate astenervi da dichiarazioni non conformi ai fatti.

— Grazie.

— Non ringraziatemi. Nella mia veste ufficiale, sequestro la bobina che, con indiscutibile fiuto, avete trovato nell'appartamento di J.J. Fritch.

— E supponendo che non l'abbia trovata là?

— Non fate lo stupido, Mason! Da quanto dite nella registrazione di Brogan non avete una sola probabilità di poter negare come ne siete entrato in possesso. Proprio in virtù di quel nastro, è stato emesso il mandato di perquisizione dei vostri uffici. Il giudice non era molto entusiasta di firmarlo, e si è convinto solo dopo aver ascoltato la conversazione registrata. Ho deciso di venire io stesso perché temevo che Holcomb vi tendesse qualche tranello che potesse mettervi nei pasticci dopo, quando vi sareste trovato a confronto con le vostre stesse dichiarazioni registrate.

Mason si alzò, esitò un momento, poi aggirò la scrivania e andò a stringere la mano al tenente Tragg.

— Adesso prenderò la bobina — dichiarò il poliziotto.

— Fate pure, Tragg. E, tra parentesi, controllate tutte le mosse di Brogan in ciascun minuto della scorsa notte.

— Non preoccupatevi, l'abbiamo già fatto.

— Ha un alibi che regge?

— Eccome. Solido più che l'acciaio e lucente più che l'oro. Ha giocato a poker con sette persone e, per caso, fra loro c'è un amico personale del capo della polizia.

— Non si è mai mosso?

— Hanno cominciato verso le dieci e Brogan ha lasciato il gioco stamattina alle otto e un quarto per un appuntamento al quale si è recato fermandosi solo per bere un caffè strada facendo. Aveva cercato di allontanarsi verso le sette, ma lo hanno trattenuto per gli ultimi giri.

— È stato là per tutto il tempo?

— Si è assentato per una mezz'oretta verso le cinque del mattino. Aveva perduto tutto il danaro che aveva con sé ed è andato a farsene prestare da un amico, tornando verso le cinque e mezzo con millecinquecento dollari. L'assassinio è stato commesso fra la mezzanotte e le tre.

— Ne siete certo?

— Certissimo. Almeno lo è il medico legale. Non vi resta che far funzionare le meningi, Mason.

Il tenente Tragg prese la bobina, scrisse una ricevuta e se ne andò.

Della Street guardò Mason che si strinse nelle spalle.

— Non potevate dirgli, capo, che... Perché non gli avete detto dove, in realtà, avete trovato la bobina?

— Non è ancora il momento.

— Più tardi nessuno vi crederà.

— Non mi crederebbero neanche adesso.

— Ma, capo, Sylvia non potrà aiutarvi se aspettate a dirlo! Più tardi penseranno che sia una storiella combinata. Dovreste mettervi al sicuro dicendo la verità e chiamando Sylvia e Edison Doyle a confermarla.

— Alla polizia non diremo nulla. Questo è lo studio di un avvocato. Non un ufficio d'informazioni.

— Che cosa facciamo, allora?

Mason indicò il telefono.

— Chiamate Sylvia Atwood e ditele che venga qui il più presto possibile.

10

Sylvia Atwood sedette nella poltrona riservata ai clienti.

— Cosa c'è? — chiese brevemente.

— Ecco tutto — rispose Mason. — Stavamo ascoltando il nastro, quando Tragg è arrivato con un mandato di perquisizione.

— Così, adesso, la bobina è in mano alla polizia?

— Sì.

— Avvocato Mason, avreste dovuto fare quello che vi avevo detto.

— Cioè?

— Dichiarare che mio padre si era impossessato della bobina e che... e che è stato lui il responsabile di quanto è successo in quella casa.

— Che è stato responsabile della morte di J.J. Fritch?

— Sì,

— Non potevo dirlo.

— Perché?

— Non so se sia vero. Ecco perché vi ho chiamata. Voglio sapere con esattezza che cosa è successo, e voglio tutti i particolari. E state attenta a quello che dite perché Della Street stenograferà, e per maggior sicurezza registreremo ogni vostra parola.

— Sono vostra cliente — esclamò Sylvia Atwood indignata. — Non potete trattarmi come un'avversaria... Come se mi sospettaste.

— Siete mia cliente — riconobbe Mason. — Ma potete anche essere indiziata. Parlate!

Gli occhi verdi ebbero un bagliore.

— Benissimo. Vi dirò i fatti reali, senza nascondervi nulla.

— Sbrigatevi.

— Dopo la conversazione che avete avuto con lui ieri, papà è rimasto sconvolto.

— Logico; però tenete presente che non lo ha sconvolto quello che gli ho detto io, ma quello che gli aveva detto J.J. Fritch.

— Vi prego di non fraintendermi, avvocato; non vi faccio appunti. In realtà i vostri discorsi hanno calmato papà e gli hanno giovato. Con la mia dichiarazione, intendevo fissare un punto di partenza. Solo dopo che ve ne siete andato, ci siamo resi conto del terribile stato di tensione nervosa in cui si trovava.

— Continuate.

— Abbiamo cercato di rintracciare il dottor Flasher senza riuscirci. Era fuori per una chiamata urgente. Aveva lasciato una medicina per papà e gliela abbiamo data. Si trattava di un sedativo.

— Bene. E poi?

— Papà era nervoso, non voleva dormire, e ci siamo fermati in camera con lui. Di tanto in tanto sonnecchiava. Verso le dieci si era quasi calmato.

«Edison Doyle era giunto presto e poiché sapeva tutto quello che era successo, abbiamo deciso di vegliare papà a turno.»

Mason annuì.

— Edison doveva finire certi disegni che aveva promesso per stamattina e disse che sarebbe andato in ufficio a lavorare fino alla mezzanotte, e che poi sarebbe tornato per fare il suo turno.

Mason fece un altro cenno d'assenso.

— Ci siamo messi d'accordo che Hattie andasse a dormire. Sarei rimasta io ad aspettare che papà si addormentasse, prima di fare un paio d'ore di sonno. Affinché Edison potesse rientrare, dopo la mezzanotte, abbiamo lasciato una chiave sotto lo zerbino della porta di servizio. Lui sarebbe salito in punta di piedi in una delle camere degli ospiti. Io avrei regolato la sveglia ogni mezz'ora per tener d'occhio papà. Se avesse dormito non avrei chiamato nessuno, in caso contrario Edison lo avrebbe vegliato per un paio d'ore, poi gli avrei dato il cambio. Hattie invece doveva riposare tutta la notte; ne aveva bisogno.

— E dopo?

— Hattie è andata a letto. Io sono andata da papà, e mi è sembrato che dormisse. Prima di coricarmi anch'io, ho fatto un giro per controllare se tutto fosse chiuso, e proprio allora ho sentito avviarsi un motore nel garage. La macchina è partita a luci spente.

— Che cosa avete fatto?

— Sono corsa alla finestra e ho visto che la guidava papà.

— Siete sicura?

— Sicurissima. Comunque ho controllato.

— Come?

— Andando in camera sua e accertando che non era a letto.

— E allora?

— Mi sono precipitata alla mia automobile e ho inseguito papà.

— Perché non lo avete fermato?

— Non lo so, avvocato; volevo scoprire quello che aveva in mente. Sapevo che papà non sarebbe dovuto uscire e ho pensato che doveva essere questione di vita o di morte.

— Dov'è andato?

— Ve l'ho già detto; a casa di Brogan.

— E voi, cosa avete fatto?

— Ho atteso, pensando che di lì a qualche minuto sarebbe tornato. Dopo circa mezz'ora, poiché tardava a uscire, ho cominciato a preoccuparmi, e sono entrata anch'io nella casa. Il portone sembra chiuso, ma basta una spinta per aprirlo e si può salire senza dover rendere conto a nessun portiere.

«L'ascensore era fermo al piano di Brogan, e mentre stavo per chiamarlo, ho sentito la cabina discendere e mi sono affrettata su per la scala, sostando in cima alla prima rampa.»

— Avanti.

— Ho sentito qualcuno uscire dalla cabina, e, pensando che fosse papà, sono scesa di corsa, in tempo per vedere una figura nel riquadro della porta. Non era papà, o almeno in quel momento ho creduto che non fosse lui, perché ho avuto l'impressione che si trattasse di una donna.

— Continuate.

— Ho preso l'ascensore e sono andata a origliare alla porta di Brogan, ma non ho udito nulla. Allora mi sono nascosta in fondo al corridoio, ad aspettare. Dopo quasi mezz'ora, ho cominciato a preoccuparmi e sono tornata vicino alla porta di Brogan. Questa volta ho visto il biglietto indirizzato a voi. Dopo averlo letto, l'ho rimesso al suo posto, cercando d'intro-

durre la puntina nello stesso foro, ma, per la poca luce, non sono sicura d'esserci riuscita. Poi ho aperto e sono entrata per cercare papà. Il soggiorno era illuminato ma non c'era nessuno.

— Cos'avete fatto?

— Ho acceso tutte le luci dell'appartamento, sempre per cercare papà, ma è stato inutile.

— Dov'era J.J. Fritch?

— Non so.

— Non c'era?

— Non ne sapevo nulla. Il suo cadavere doveva già trovarsi nell'armadio.

— Non l'avete aperto?

— In quel momento no.

— Che altro avete fatto?

— Pensando che papà fosse da J.J., sono andata a provare la porta, che era chiusa. Dall'interno, nessun rumore. Ho provato a suonare, ma inutilmente. Allora ho pensato che la persona intravista sulla porta dello stabile era proprio mio padre, e sono corsa in strada. La nostra macchina non c'era più. Tornata a casa in tutta fretta, ho trovato papà a letto, addormentato. Sono andata a coricarmi anch'io dopo aver regolato la sveglia perché suonasse ogni mezz'ora. Alle sette e mezzo mi sono alzata e, dopo aver fatto colazione a una tavola calda, sono venuta da Brogan. Ho anticipato di venti minuti perché sapevo che l'appartamento non era chiuso a chiave.

— Non avete visto nessuno, una volta a casa?

— No. Edison era già coricato. Jarrett è arrivato con l'aereo stamattina alle quattro, ed è andato a letto subito.

— Avete parlato con qualcuno di quello che mi state raccontando?

— Finora no, ma lo farò.

— Perché?

— Perché è l'unica cosa che mi resta da fare, avvocato. Se Fritch è stato ucciso all'ora che dice la polizia, l'assassinio è avvenuto mentre papà era in quella casa.

«Fatemi il piacere di aprire le orecchie, avvocato Mason. Finché papà era vivo ho fatto il possibile per aiutarlo, mi sono perfino spinta ad estrarre l'arma dal cadavere di Fritch. Pensate al ginepraio in cui sarei finita se quell'antipatico di sergente Holcomb mi avesse trovata in possesso del coltello da ghiaccio.»

— Ci ho pensato.

— Ebbene, ho corso il rischio, ma ora che papà non c'è più, saremmo degli incoscienti se cercassimo di negare i fatti, tanto più che potrebbero addirittura cercare di accollare l'assassinio a uno di noi.

— Avete detto nulla al sergente Holcomb?

— Ancora no. Intendiamoci, prima non avevo alcuna prova, ma ora ho trovato la bobina sotto il cuscino di papà.

— Che cosa ne avete fatto?

— L'avevo nascosta dove nessuno poteva trovarla. Sapendo che il dottor Flasher aveva fatto una iniezione sedativa a mia sorella, ordinandole di stare a letto, sono entrata in camera sua come per prendere notizie, e, mentre lei si spogliava, ho infilato la bobina nel primo cassetto del comò, dove Hattie tiene i fazzoletti. Ero convinta che nessuno ci avrebbe ficcato il naso, tanto più che il dottore aveva ordinato di non disturbare Hattie.

— E poi?

— Hattie era in uno stato di nervosismo estremo e il dottor Flasher, dopo l'iniezione, aveva consigliato Edison di stare al suo capezzale finché non si fosse addormentata. Il resto lo sapete.

— Brogan ha registrato quello che abbiamo detto stamattina davanti alla porta di casa sua e ne ha messo la polizia al corrente. Ora sanno che avete scoperto il corpo e che io ho dichiarato di voler entrare nell'appartamento di Fritch per vedere se riuscivo a trovare il nastro originale del suo presunto colloquio con vostro padre.

Sylvia Atwood ristette qualche minuto pensosa, poi balzò in piedi.

— Questo taglia la testa al toro. Ora so quel che mi resta da fare.

— Un momento. Non vi resta da far nulla. Se volete che vi rappresenti dovete seguire i miei consigli alla lettera.

— Ma voi non mi rappresentate.

— Mi avete affidato un incarico.

— Si trattava di rappresentare la mia famiglia, non me. Io non ho alcun fastidio, per ora, e tanto meno ne avrò dopo quello che sto per fare.

— Se lo credete davvero, vi date la zappa sui piedi.

— Macché. Non dite assurdità, avvocato. Siete troppo prudente; avreste dovuto passare l'informazione alla polizia.

— Cosa sta facendo Hattie?

— Dorme ancora, e probabilmente dormirà fino a mezzanotte e anche di più. Il dottor Flasher voleva che facesse una lunga dormita.

— Consideriamo ancora qualche altra cosa. Voglio che mi diciate la verità sul cadavere. Devo sapere quel che è successo quando lo avete trovato.

— Ve l'ho già detto.

— Ripetetelo.

— Rovistavo chiedendomi se papà avesse parlato a J.J. là o nell'altro appartamento. Ero certa che voi e la signorina Street sareste arrivati prima di Brogan, e poiché lui non poteva sapere che ero al corrente del suo messaggio, né immaginare che sarei giunta prima delle nove, ho approfittato dei venti minuti per dare un'occhiata in giro, tenendo i guanti per non lasciare impronte.

«Quando ho aperto l'anta dell'armadio, anzi appena ne ho girato la maniglia, il cadavere è precipitato in avanti; una cosa orribile!...»

— Lasciate perdere i commenti drammatici. Il corpo era già rigido?

— Non so... non posso esserne certa. Mi pare che le braccia fossero alzate e rigide... piegate al gomito, ma mi pare che le gambe si afflosciassero e che ci fosse una specie di livido nella schiena, proprio vicino alla scollatura della maglia. Avvocato Mason, nessuno dovrà sapere che il coltello è finito nelle mie mani.

— Dov'è adesso?

— Non sarebbe meglio se non lo sapeste? Ci penserò io.

Sylvia Atwood prese la borsetta e si alzò.

— Un momento! — esclamò l'avvocato. — Dove andate?

La donna fece per dire qualcosa, poi si pentì e guardò Mason con gli occhi verdi pieni d'innocenza.

— Dove vado? A casa, naturalmente. Il mio posto è al fianco di Hattie.

Si avviò alla porta.

— Ehi, un momento! — ripeté Mason.

— Ho fretta — rispose Sylvia e scomparve.

11

Paul Drake telefonò a Mason verso le tre del pomeriggio.

— Hai sentito la novità, Perry?

— Che novità?

— Da fonte non rivelata, ma attendibile, la polizia ha saputo che Ned Bain, la notte scorsa, ha lasciato il proprio letto per recarsi a un appuntamento che aveva, a mezzanotte, con J.J. Fritch. Si presume che l'abbia ucciso per impossessarsi di un nastro registrato col quale Fritch cercava di ricattarlo per una grossa somma.

— La cosa è riferita dalla stampa?

— Certo. L'ho appena sentito nelle ultime notizie della radio.

— Chi è la «fonte»?

— Da fonte «non svelata, ma attendibile»... Sei tu, Perry?

— No.

— Sarebbe una mossa abile, accollare l'assassinio a un morto per coprire i vivi.

— Non l'ho fatto. Quali altre novità ci sono, Paul?

— La polizia si è impadronita del nastro registrato, con azione rapida e intelligente. Hanno riunito una serie di indizi dai quali è emerso che il nastro era in possesso di un noto avvocato. Muniti di mandato di perquisizione, sono entrati nello studio del legale e l'hanno sorpreso con la sua attraente segretaria mentre ascoltava la registrazione, che è una prova schiacciante.

— Non fanno il nome dell'avvocato?

— No, ma l'annunciatore della radio ne ha detto le iniziali: P. M.

— Bel lavoretto! Grazie della telefonata, Paul.

Mason posò il ricevitore.

— Non ci resta che attendere gli ulteriori sviluppi, Della.

— Sylvia si è confidata con la polizia?

— La polizia parla di una fonte attendibile, ma non la svela.

— Sylvia Atwood poteva almeno avere la cortesia di avvertirvi.

— Sylvia Atwood — rispose Mason alzandosi e mettendosi a passeggiare per la stanza — sembra che voglia saperne più del suo avvocato.

— Del «suo» avvocato, no — precisò Della. — Dell'avvocato della «sua famiglia».

Mason sogghignò.

— Infatti.

— Questo vi tirerà fuori dai guai, vero?

Mason continuò a passeggiare per lo studio.

— Mi tirerebbe fuori se la polizia lo credesse. Però non c'è una probabilità su dieci. Penseranno che abbiamo messo insieme la storiella per toglierci entrambi dai guai. Il pubblico sarà male impressionato, dal fatto che Sylvia cerchi di accollare l'assassinio a suo padre, e la pubblicità sarà dannosa quanto mai.

— Lo credo! — esclamò Della indignata. — Santo cielo, capo, perché non vi decidete a dire dov'era in realtà il nastro?

Mason fece un cenno di diniego.

— L'aveva lei, e... — continuò Della.

— Volete dire che l'avevo io?

— Be'... ve l'ha dato lei.

— Temo che questo non si possa dire.

— Perché?

— Perché Sylvia Atwood è nostra cliente.

— Però potete dire come avete avuto la bobina.

— Non posso. Naturalmente Edison Doyle potrebbe dichiarare alla polizia dove l'ha trovata lui, ma la polizia ha già pubblicamente affermato che il sagace lavoro dei suoi investigatori ha portato a scoprire la bobina dopo che io l'avevo sottratta dall'appartamento di Fritch. Se cambiasse versione farebbero tutti una figura barbina, Holcomb in particolare. Tragg appurerebbe i fatti, ma Holcomb muoverebbe cielo e terra pur di convincere tutti che sono penetrato nell'appartamento a rubare il nastro.

— Credete che Brogan abbia davvero registrato quello che è successo davanti alla porta del suo appartamento?

— Certo. Tragg non avrebbe potuto ripetere i nostri discorsi con tanta esattezza, se non ne avesse udito la registrazione.

Sulla scrivania di Della squillò il telefono.

— Dite a Gertie che non posso ricevere nessuno, oggi — ordinò Mason. — Che passi solo le telefonate importanti, perché sono occupatissimo.

Della annuì e sollevò il ricevitore.

— Gertie, l'avvocato Mason è... Che cosa?... Chi?... Un momento. — Si rivolse a Mason. — Jarrett Bain vuol vedervi, e sembra sconvolto.

— È solo?

— Solo.

— Lo riceverò. Andategli incontro, Della, e introducetelo.

La giovane posò il ricevitore e s'affrettò a eseguire l'incarico.

Jarrett Bain entrò. Sembrava fuori dei gangheri.

— Buonasera, signor Bain — disse Mason. — Accomodatevi e ditemi che cosa c'è che non va.

Bain non sedette e squadrò l'avvocato con occhi fiammeggianti.

— Cos'è questa storia di accollare l'assassinio di J.J. Fritch a papà, avvocato?

— Non ne so nulla — affermò Mason. — Mi ha telefonato l'Agenzia Drake un momento fa per comunicarmi che la polizia dice d'averlo saputo da fonte attendibile, senza altre indicazioni.

— Non siete voi, la «fonte»?

Mason scosse la testa. Jarrett Bain lo guardò bieco per un momento, poi

sedette nella poltrona riservata ai clienti, come se una parte della sua collera si fosse dileguata.

— Avrei dovuto pensarci — mormorò con disgusto.

— Pensare a che?

— Sylvia — rispose Jarrett, con disprezzo.

— Credete che sia stata lei a parlarne alla polizia?

— Naturale. O lei in persona, o lei per tramite vostro. Fino a un momento fa, non sapevo che esistesse quella bobina e che fosse stata trovata nel cassetto di Hattie. Avrei gradito che qualcuno mi mettesse al corrente, sebbene creda di essere considerato un teorico. Ammetto che spesso non m'interesso delle chiacchiere che vengono fatte intorno a me, però... se almeno me ne avesse fatto parola!

— Che cosa avreste fatto?

— Acc... papà non è uscito, la notte scorsa. Son tutte fandonie!

— Come sapete che non è uscito?

— Ero con lui.

— Eravate con lui? Mi pare di aver sentito dire che siete arrivato dopo le quattro del mattino e che non l'avete neanche visto vivo.

— Semplici supposizioni. Nessuno si è preso il disturbo di chiedermi qualcosa. Sylvia ha supposto quello che le è passato per la testa, e Hattie era sotto l'effetto dell'iniezione.

— Avete visto vostro padre?

— Naturale; sono venuto apposta. Sylvia mi aveva detto per telefono che papà stava male, che c'era quell'altra faccenda in corso, e che se l'avesse saputa, ne avrebbe avuto un colpo forse fatale. Qualsiasi figlio sarebbe accorso, no?

— Continuate.

— Avevo la chiave di casa. Non volevo sorprendere papà e ho cercato di vedere una delle mie sorelle.

Mason ascoltava con gli occhi socchiusi.

— Nessuna delle due era in casa — continuò Jarrett — e ho pensato che fosse uno strano modo di assistere un uomo che poteva morire da un momento all'altro.

Mason scambiò un'occhiata con Della Street.

— Proseguite e ditemi esattamente che cosa avete fatto allora. Non risparmiate nessun particolare.

— La casa è grande, e parecchie stanze sono destinate agli ospiti. Ho messo giù le valigie nella prima che mi è capitata, cercando di non far ru-

more, ma mi sono accorto subito che era già occupata da Sylvia perché c'erano i suoi oggetti personali sul comò e la camicia da notte sul letto. Ho sistemato la mia roba in un'altra camera, poi sono tornato al pianterreno. Volevo svegliare Hattie per avvertirla del mio arrivo e dirle in quale stanza avrei dormito. La porta della sua camera era socchiusa. Dopo aver bussato ho acceso la luce; Hattie non c'era.

— Cos'avete fatto?

— Un po' allarmato per mio padre sono andato fino alla sua stanza. Ho socchiuso la porta e guardato dentro.

— Vostro padre c'era?

— C'era. Era sveglio e leggeva. Ha alzato la testa sorpreso poi mi ha chiesto: «Jarrett, che diavolo fai qui?»

— Non vi aspettava?

— Pareva di no. Nessuno mi aspettava. Avevo telegrafato che sarei giunto con l'aereo alle quattro del mattino, ma il telegramma è giunto dopo il mio arrivo.

— Però voi siete arrivato «prima» delle quattro.

— Ho avuto la fortuna di prendere una coincidenza che mi ha fatto anticipare. Volando da New Orleans a Dallas, con una linea locale, ho trovato un aereo diretto che mi ha fatto guadagnar tempo.

— Capito. E dopo?

— Ho parlato un po' con papà, e mi sono accorto che era tanto preoccupato da non poter dormire. Mi ha detto che il medico gli aveva prescritto qualcosa per calmargli i nervi. Dopo un pisolino, si era svegliato più nervoso di prima. Evidentemente non sapeva di essere solo in casa.

— E dopo?

— Sapevo di non poter intrattenere papà a lungo, tuttavia mi sono seduto a parlare con lui una quarantina di minuti. Naturalmente evitavo l'argomento del ricatto, ma ci ha pensato lui. Mi ha detto che Fritch gli aveva telefonato minacciandolo per la vostra intromissione.

— E allora?

— Ho convinto papà a prendere un altro tranquillante e gli ho detto che sarei tornato da lui la mattina. Era perfettamente sveglio, l'ho esortato a cercare di mettersi tranquillo, poi gli ho augurato la buonanotte.

— Dopo?

— Sono andato in cucina per prepararmi un panino imbottito e un bicchiere di latte. Mentre ero là è arrivato Edison Doyle.

— Lo conoscevate già?

— No, ma avevo sentito parlare di lui e sapevo chi era e che faceva la corte a Hattie.

— Che cosa è successo?

— Mi ha detto che le ragazze, preoccupate per papà, avevano deciso di tenerlo d'occhio durante la notte. Pensava che facessi un turno anch'io e che le ragazze fossero a dormire.

— Gli avete detto che non erano in casa?

— No. Non era affar suo, comunque non ho parlato né in un senso né nell'altro.

— Cos'è accaduto, in seguito?

— Edison mi ha spiegato che era venuto per vegliare papà, dopo essere stato in ufficio a finire un lavoro che doveva essere pronto per la mattina. Aveva gli occhi arrossati e sembrava stanco, e l'ho mandato a letto.

— Dove?

— Nella terza camera degli ospiti.

— C'è andato?

— Sì, non si è fatto pregare.

— E poi?

— Poi sono andato a guardare mio padre dalla fessura della porta. La stanza era illuminata dalla sola lampadina da notte. Pareva che dormisse tranquillo. Ho ciondolato un poco per casa, poi mi sono convinto che papà non aveva bisogno di nulla. Le mie sorelle sarebbero rientrate da un momento all'altro, e sono andato a coricarmi, regolando la sveglia su un'ora e mezzo più tardi. Ah, già; mentre salivo la scala ho sentito aprire la porta di servizio e mi sono fermato per vedere chi entrava. Era Hattie.

— Siete sicuro che fosse Hattie?

— Sì.

— Com'era vestita?

— Aveva una giacca scozzese, ma doveva essere uscita con addosso un soprabito, perché l'ho sentita aprire l'armadio dell'ingresso.

— Le avete parlato?

— No. Ero molto stanco e sono andato in camera mia. Ho fatto la doccia, poi, mentre spegnevo la luce in camera, ho sentito sbatacchiare la portiera di un'auto davanti a casa. Mi sono affacciato alla finestra: l'auto era quella di Sylvia, e lei, infatti, attraversava il marciapiede. Poiché tutto era in ordine, e convinto che Sylvia si sarebbe occupata di papà, ho chiuso la suoneria della sveglia per dormire in pace.

— Quanto avete dormito?

— Mi sono alzato alle dieci. Mentre dormivo, è arrivato il telegramma che annunciava il mio arrivo per le quattro. Naturalmente tutti hanno pensato che fossi arrivato a quell'ora.

— Però Edison Doyle sapeva l'ora del vostro arrivo.

— Edison mi ha visto verso la una o poco più tardi. Ma si è alzato alle otto meno un quarto perché doveva trovarsi in ufficio con un suo cliente. Almeno, così aveva intenzione di fare. Mi aveva anche detto che era venuto per essere presente se le cose fossero andate al peggio, benché Sylvia avesse affermato di potersi svegliare e riaddormentare istantaneamente e avesse promesso di far suonare la sveglia a intervalli per poter sorvegliare papà e eventualmente chiamare gli altri.

«Ho visto Hattie a colazione, ma abbiamo scambiato solo poche parole. Più tardi, ho saputo che era arrivato il telegramma che ha portato all'equivoco sull'ora del mio arrivo. Papà sembrava che dormisse ancora. Ho fatto qualche telefonata, mentre Hattie si occupava della casa. Più tardi... dovevano essere quasi le undici, Hattie è andata a portare la colazione a papà e lo ha trovato morto. Salvo la baraonda scoppiata dopo in casa, credo che questo sia tutto. Sylvia era uscita presto per non so quali faccende, ed è tornata in pieno caos.»

Mason annuì.

— Adesso — riprese Jarrett Bain — ho due o tre elementi che, presi insieme, possono darmi un'idea di quello che è successo. Hattie è andata da qualche parte. A quell'ora faceva quasi freddo, e lei forse ha indossato il soprabito di papà. Sylvia può aver creduto di seguire lui. Potrebbe aver dato un'occhiata nella camera proprio mentre lui era nel bagno... non saprei. Ma quello di cui sono sicuro è che papà non è uscito di casa e che non ha ucciso J.J. Fritch. Chiunque lo afferma mente.

— E il nastro registrato?

— Quello che sarebbe stato trovato sotto il suo cuscino?

Mason fece un cenno affermativo.

— Non credo che fosse sotto il cuscino quando io sono andato da papà. Potrebbe esserci stato messo dopo... non saprei. Vi assicuro che Sylvia è capace di qualsiasi trucco. È sempre convinta di saperla più lunga di chiunque altro e adora gli intrighi e le cose complicate. Se la lasciate fare di sua testa vi metterà in un sacco di pasticci. Non dite poi che non vi ho avvertito.

«Pare che non le baleni mai l'idea che qualcuno, oltre a lei, sia in grado di far qualcosa: si potrebbe chiamarla Miss Prezzemolo ed è capace di alte-

rare, falsare indizi e tutto al solo scopo di dirigere le cose a modo suo.»

Seguì un silenzio durante il quale Mason tamburellò sulla scrivania prima di riprendere il discorso.

— Cerchiamo di fissare i fatti nel tempo quanto più ci è possibile — finì col dire.

— Benissimo. Il min aereo è arrivato alle ventitré e quarantacinque. Ho perduto qualche minuto per ritirare il bagaglio. Avevo noleggiato un'auto che mi attendeva all'aeroporto. Sono arrivato a casa verso la mezzanotte e mezzo.

— Avete guardato l'ora in un momento di cui possiate ricordarvi?

— Ricordo che ero con papà verso... verso l'una. Cioè quando, dopo aver parlato per un po' con lui, ho pensato che avrebbe fatto bene a dormire e mi son messo a sbadigliare dicendogli che ero stanco.

— Quanto tempo ancora siete rimasto con lui?

— Non molto. Qualche minuto, forse.

— Poi siete andato in cucina a mangiare un panino e a bere un bicchiere di latte. E allora è arrivato Edison Doyle, vero?

— Precisamente.

— Aveva la chiave?

— Hattie lo aveva avvertito che gli avrebbero lasciato la chiave sotto lo zerbino dell'entrata di servizio. Infatti, è entrato di là. Ricordo benissimo che ha richiuso la porta con la chiave, perché la serratura non ha scatto.

Mason fissò il piano della scrivania, accigliato. Di tanto in tanto riprendeva a tamburellare sul mobile.

— Che dobbiamo fare adesso? — domandò Jarrett Bain. — Sembra che Sylvia cerchi d'imbrogliare le cose. Personalmente, credo che stia tentando qualcosa da cui non riuscirà a venire fuori.

— Dobbiamo pensare a Hattie — dichiarò Mason. — E anche a Sylvia.

— Non perdete tempo a preoccuparvi di Sylvia, avvocato. Penserà lei a se stessa. Si è data da fare per mettere Hattie nei guai e per gettare qualche ombra sulla memoria di papà. Le voglio bene perché è mia sorella, però mi sembra che esageri. Ha messo insieme una versione insensata, e quando mi sentiranno stabiliranno che è falsa.

Mason osservò Jarrett Bain, pensoso.

— Può darsi che non ritengano necessario interrogarvi, e che non vi sentano nemmeno.

Jarrett Bain scrollò la testa.

— Non speratelo, avvocato. Mi spiace di non saper mentire e di avere un

mio particolare modo di vedere la verità; voglio vivere in pace con la mia coscienza.

— Intendete raccontare alla polizia quanto m'avete detto?

— Certo. Voglio in ogni modo essere corretto verso papà. Lo farò, ma ho preferito parlarne prima con voi.

— A chi ne parlerete dopo?

— Ho appuntamento con un tale della Squadra Omicidi. Aspettate... guardo come si chiama. — Jarrett Bain trasse di tasca un biglietto da visita. — Tenente Arthur Tragg. Lo conoscete?

Mason si abbandonò contro lo schienale della poltrona e sospirò.

— Lo conosco.

— Vado da lui — dichiarò Bain alzandosi. — Non credevo che fosse già così tardi e non voglio farlo aspettare. Buonasera, avvocato.

— Buonasera — rispose Mason mentre l'archeologo si dirigeva alla porta.

Mason e Della Street stettero a guardare in silenzio la porta che si richiudeva alle spalle di Jarrett Bain, poi la segretaria sospirò, costernata:

— Ci capita la maggiore delle calamità, capo.

— A chi lo dite — rispose Mason con una smorfia.

12

Un bussare nervoso, quasi isterico, scosse la porta che, dall'anticamera, dava negli uffici di Mason.

L'avvocato guardò Della Street.

— Dev'essere Sylvia. Se è lei, fatela entrare.

Della andò a socchiudere l'uscio poi lo spalancò mettendosi a un lato.

— Entrate, signora Atwood.

Gli occhi verdi mostravano che la donna aveva pianto. Sylvia sembrava agitatissima.

— Grazie a Dio, vi trovo, avvocato! Ho telefonato e ritelefonato senza ottener risposta...

— Il centralino viene isolato alla cinque con la chiusura dell'ufficio — spiegò Mason.

— Non mi hanno voluto dare l'altro vostro numero perché non figura nell'elenco. Oh, avvocato Mason, ho fatto una cosa orribile!...

— Benone. Ditemi di che si tratta.[1]

— Devo essermi sbagliata, avvocato. Può darsi che sia stata Hattie, ad

andare in casa di Brogan, e in questo caso indossava il soprabito di papà. Vi ho detto che la persona scesa con l'ascensore, mentre aspettavo sulle scale per vedere chi fosse, a tutta prima mi era sembrata una donna!

— Col soprabito?

— No. In quel momento l'aveva sul braccio.

— Poi siete salita?

— Sono salita e ho aspettato davanti alla porta di Brogan.

— Molto?

— Un po', come vi ho detto. Poi mi sono convinta che... poi ho creduto che chi era uscito fosse papà. Mi capite, avvocato? Davvero e sinceramente ho creduto di aver sempre seguito papà.

— Allora, prima di tutto dobbiamo sentire che cosa dice Hattie.

Sylvia scrollò la testa.

— Temo che non sia possibile se non dopo aver studiato un piano.

— Perché?

— L'hanno arrestata.

— Arrestata! Perché? Il dottore aveva detto...

— L'hanno svegliata, le hanno notificato l'arresto e l'hanno imbarcata prima che la povera piccola capisse quello che succedeva.

— Era sotto l'effetto di un sedativo. Non avevano il diritto di farlo. Chi è stato?

— Il sergente Holcomb.

— Continuate.

— Hanno... hanno trovato il coltello da ghiaccio.

— Che coltello?

— Quello che ha ucciso J.J.

— Dove?

— Nel cassetto del comò di Hattie... nello stesso cassetto in cui avevo nascosto la bobina. Avevo nascosto la bobina sopra i fazzoletti, il coltello era sotto.

— Molto interessante — dichiarò Mason, asciutto.

Sylvia Atwood aprì la borsetta e tirò fuori il libretto degli assegni.

— Vi ho già dato un assegno di cinquecento dollari come anticipo. Adesso ve ne farò uno di altri millecinquecento, avvocato. Voglio che difendiate Hattie.

Mason stette a guardarla mentre compilava l'assegno.

— E per favore, avvocato — continuò Sylvia Atwood — fate come vi ho detto. Non voglio offuscare il ricordo di papà, però, in fondo, Fritch era

un ricattatore, e meritava di morire. Se questa faccenda fosse capitata qualche anno fa nel Texas, papà non ci avrebbe pensato due volte, a prendere una pistola e a regolare i conti.

— Non è capitato anni fa e non siamo nel Texas — chiarì Mason. — E tutte le idee che avete su vostro padre come assassino di Fritch sono prive di fondamento.

— Lo so... però adesso papà è morto e non possono più far niente. È preferibile una macchia alla sua memoria piuttosto che una delle sue figlie in prigione. Intendo riferirmi a Hattie, ben inteso. Cerco di spiegarvi, avvocato, che cosa ho già fatto per papà... però nessuno conosce tutti i particolari.

«Jarrett ha già creato una bella confusione. Se ricevesse un telegramma che lo avvertisse di una nuova scoperta archeologica nella giungla, si precipiterebbe là senza pensarci due volte. Non si fermerebbe neanche per i funerali.»

— Ascoltate me, adesso — interruppe Mason. — Di confusione ne avete creata abbastanza voi. Non mandate a Jarrett telegrammi falsi.

— Perché, avvocato? Va bene, non lo farò. Voglio solo che prendiate le redini di tutto.

— Che cosa volete che faccia di preciso? A che serve questo assegno?

— Voglio che difendiate Hattie.

Mason si rivolse alla segretaria.

— Girate l'assegno, Della, scrivendo che si tratta di un anticipo per la difesa di Hattie Bain, e che mi si lascia la libertà di agire a mio modo nel condurre la difesa, nonché quella di denunciare l'assassino, chiunque possa essere. Sottolineate le parole: «chiunque possa essere». — Mason guardò Sylvia Atwood. — Siete d'accordo?

— Certo, avvocato. Perché non dovrei esserlo?

— Siamo tutti nei pasticci, per il vostro pallino di essere, come dice vostro fratello, Miss Prezzemolo. Cercate di non complicare ancor più la situazione.

— Siete pignolo, avvocato Mason. Un pignolo scrupoloso! Se Jarrett non fosse stato qui a testimoniare che papà non era uscito, non avrebbero potuto provare che non è andato in quella casa. Io potrei giurare con tutta onestà e in piena buona fede che ho seguito papà.

Mason sogghignò. — Grazie per il complimento.

— Che complimento?

— Di pensare che sono un pignolo scrupoloso. Andate a raccontarlo alla polizia, quando potete.

— Mi prendete in giro, adesso?

— No. Siete pericolosa. Vorrei che mi prometteste una cosa: chiudete il becco e tenete le mani fuori della torta.

— Siete orribile. Avete dato ascolto a Jarrett. Prima che il caso sia chiuso mi ringrazerete di aver pensato e fatto le cose che il retrogrado senso della vostra etica professionale vi impedisce di prevedere e, peggio, di fare.

Sylvia Atwood si alzò e lasciò l'ufficio impettita.

13

Perry Mason, seduto nel parlatorio della prigione, guardò Hattie Bain.

Erano separati da una spessa lastra di vetro, e due microfoni e due piccoli altoparlanti li mettevano in comunicazione.

Il volto di Hattie Bain mostrava lo stato d'abbattimento della ragazza.

— Come vi sentite? — domandò l'avvocato.

— Malissimo. Come mi trovate?

— Non troppo male.

— Nelle fotografie dei giornali sono orribile.

— Eravate ancora sotto gli effetti del sedativo.

— Non mi hanno dato respiro.

— Che cosa avete detto?

— Ho risposto alle loro domande.

— Spero che a me direte quello che è successo. Siete stata da J.J. Fritch, la notte dell'assassinio?

— Sì.

— Quando?

— Ho aspettato che papà dormisse e che Sylvia fosse a letto.

— Perché ci siete andata, Hattie?

— Pensavo di concludere un accordo con lui.

— Ci siete riuscita?

— No.

— Dove l'avete trovato? In casa di Brogan?

— No, era in casa sua, quando ho suonato. Si è comportato in modo disgustoso, con me, e oltraggioso verso papà.

— Avete detto tutto questo alla polizia?

— Certo.

— Conoscevate Fritch?

— Oh, sì, da anni, da quando faceva affari con papà.

— Continuate.

— Ho dovuto suonare diverse volte, prima che...

— All'appartamento di Reedy?

— Sì.

— Parlatemi di quello dirimpetto, occupato da Brogan.

— J.J. mi ha portata là per tenermi fuori di casa sua, penso che non fosse solo, che nel suo appartamento ci fosse qualcun altro.

— Voglio che pensiate bene prima di rispondere. Avete notato un biglietto attaccato alla porta dell'altro appartamento? O c'era, comunque, appiccicato qualcosa?

Hattie Bain ristette un momento a riflettere.

— Non ne sono sicura, avvocato, ma credo... Sì, mi pare che ci fosse qualcosa.

— Ma non ne siete certa?

— No. Non posso esserne certa.

— Bene. Che cosa avete fatto, dopo entrata in casa di Brogan?

— Ho detto a J.J. che mettevo le carte in tavola; potevate provare che era un ricattatore e con la vostra abilità eravate in grado di dimostrare che la registrazione da lui posseduta era un falso.

«Gli ho fatto notare che quello che stava facendo poteva uccidere papà senza procurare a lui alcun beneficio, e lo esortai a smetterla con quello sporco mestiere.

«Mi ha minacciata, dicendo che, se non avessimo ritirato l'incarico, ce ne saremmo pentiti».

— Allora?

— Sono tornata a casa e sono andata a letto subito.

— Avevate indossato il soprabito di vostro padre?

— Sì. Mi ero accorta che avevo dimenticato di mettere il mio, e ho preso dall'armadio il primo che mi è capitato sotto mano. Questa è la verità!

— E avete detto tutto alla polizia?

Al cenno affermativo della giovane, Mason sospirò.

— Be'... potremo sempre dire che eravate sotto l'effetto del sedativo.

— Non voglio una difesa del genere. La verità deve risultare qual è.

— A che ora è successo, tutto questo?

— Tra la mezzanotte e... Sono rincasata fra l'una e mezzo e le due, ma non ho guardato l'orologio.

— A che ora avete lasciato Fritch?

— Non posso dirlo con esattezza.

— Ascoltatemi bene; voglio che non facciate ulteriori dichiarazioni. Cercherò di ottenere subito l'udienza preliminare e di mettere le cose in modo da sapere come ci troviamo. Mentite per coprire vostro padre, non è così?

Hattie Bain negò con un cenno.

— Allora farò del mio meglio — concluse Mason.

— Non ho denaro per pagarvi gli onorari, avvocato, a meno che aspettiate la liquidazione della mia parte di eredità.

— Vostra sorella Sylvia mi ha versato un anticipo perché io vi difenda.

Negli occhi della ragazza balenò una strana espressione.

— Seguirete le istruzioni che vi darà Sylvia? La lascerete organizzare la mia difesa a suo modo?

— Assumerò la vostra difesa impegnando tutta la mia abilità. Lavorerò per voi e solo per voi. Guardatemi negli occhi, signorina Bain; capite quello che intendo dire?

— Sì.

— Capite che ogni parola che vi dico ha il suo valore?

— Sì.

— Bene. Ricordate che siete mia cliente e che io sono il vostro avvocato. Non rappresento che voi.

— Grazie, avvocato Mason.

14

Il giudice Kaylor salì al proprio seggio. — Si apre il processo contro Harriet Bain — annunciò.

— L'accusa è pronta — rispose Delbert Moon, vice procuratore distrettuale.

— La difesa è pronta — fece eco Perry Mason.

— Udienza preliminare per imputazione di assassinio di primo grado — annunciò il magistrato.

Delbert Moon si alzò in piedi.

— Col consenso della Corte — annunziò — come mio primo teste chiamerò il signor George Brogan.

George Brogan si presentò e prestò giuramento.

— Avete mai conosciuto un individuo che porta il nome di J.J. Fritch?

— Sì.

— Dov'è?
— È morto.
— Come sapete che è morto?
— Ho visto io stesso il suo cadavere.
— Non ho altre domande.
Brogan fece per lasciare il banco dei testimoni.
— Un momento — intervenne Mason. — Devo controinterrogare.
— Col permesso della Corte — dichiarò Moon — il signor Brogan verrà richiamato più tardi. Con deliberato proposito, ho rivolto le mie domande in modo che ora lui debba testimoniare solo parzialmente. Invito la difesa a limitare il controinterrogatorio a questa parte del caso.
— Non credo che l'accusa debba insegnarmi a condurre un controinterrogatorio. L'accusa può opporsi alle domande che non ritiene pertinenti.
— Si proceda — ordinò il giudice Kaylor sorridendo sotto i baffi.
— Dite che avete visto il cadavere di J.J. Fritch? — domandò Mason.
— Sissignore.
— Quando l'avete visto?
— All'obitorio.
— Chi era presente?
— Il sergente Holcomb della Squadra Omicidi e il dottor Hanover, medico legale.
— Avete conosciuto J.J. Fritch da vivo?
— Sissignore.
— Da quanto tempo, all'incirca?
— Da parecchi anni.
— Potete precisare da quanti?
— No. Non posso.
— Perché?
— È molto tempo.
— Cinque... dieci anni? quindici anni?
— Non saprei.
— Più di dieci anni, comunque?
— Non potrei dire.
— Non ricordate quando avete conosciuto il signor Fritch?
— No. Non ricordo.
— Dichiarate di aver visto il cadavere di Fritch all'obitorio?
— Sissignore.
— Era la prima volta che lo vedevate da morto?

— Mi oppongo, Vostro Onore — intervenne Moon. — Il teste è stato chiamato solo con lo scopo di stabilire che aveva conosciuto J.J. Fritch e che J.J. Fritch è morto. Il nostro prossimo teste sarà il perito settore, dottor Hanover, il quale proverà che il signor Fritch è deceduto di morte violenta per mano di terzi. Saremo così in grado di connettere l'accusata con detta morte. La domanda in questo momento non è pertinente.

— È pertinente anche adesso — ribatté Mason. — Avete domandato al teste se aveva visto il cadavere di J.J. Fritch. Io gli ho chiesto quando l'ha visto, cioè quando lo ha visto la prima volta.

— L'obiezione è respinta — decretò il giudice.

— Quando avete visto il cadavere di J.J. Fritch per la prima volta? — ripeté Mason.

Brogan s'accomodò meglio e sospirò, abbassando gli occhi.

— Non potete rispondere? — domandò Mason.

— Sto cercando di riordinare le idee.

— Fate pure. Pensateci quanto volete.

Brogan indugiò un momento a guardare il vice procuratore distrettuale, poi fissò gli occhi nel vuoto.

— A quanto ricordo, circa cinque minuti dopo le nove, la mattina del giorno sette di questo mese.

— Dov'era il corpo?

— Disteso sul pavimento di casa mia davanti alla porta dell'armadio in cui ripongo i liquori.

— In che posizione si trovava?

— Col permesso della Corte, mi oppongo — intervenne di nuovo Moon. — Questo potrà essere domandato quando il signor Brogan tornerà a deporre come teste in un'altra fase del dibattimento. La domanda è intempestiva.

— È stato chiesto al testimone se conosceva J.J. Fritch e se ne aveva visto il cadavere — osservò Mason. — Io gli chiedo di descrivere il cadavere e credo di averne il diritto.

— Lo penso anch'io — convenne il giudice. — Obiezione respinta. Il teste risponda alla domanda.

— La parte superiore del corpo era rigida e leggermente curva, coi gomiti piegati e compressi contro i fianchi. Il corpo era coperto dei soli indumenti intimi.

— Potete dire altro del corpo?

— Aveva diverse piccole ferite.

— Le avete notate in quel momento?

— No. Però ho notato delle macchiette di sangue secco sulla maglia.

— Che cosa potete dire del colore che presentava l'epidermide del cadavere?

— Perché? Nulla. Era grigiastra, cadaverica.

— E la schiena presentava un colore particolare?

— Era... Adesso che ne parlate mi pare che avesse un livido sotto il collo, tra le spalle.

— L'avete notato nel momento in cui avete visto il cadavere la prima volta?

— Sì.

— Torniamo alla seconda volta che l'avete visto. Dov'era?

— All'obitorio.

— In che posizione si trovava?

— Disteso.

— Ne avete riconosciuto i lineamenti?

— Sì.

— Prima o dopo l'autopsia?

— Immediatamente prima.

— Signor Brogan, nel momento in cui vi ho chiesto quando avevate visto il cadavere la prima volta avete esitato in modo visibile. Ricordate?

— Mi oppongo — proruppe Moon. — Oltre che ritenere la domanda non pertinente, non mi pare che il teste abbia esitato.

— Il teste non ha soltanto esitato, ha dichiarato che aveva bisogno di riordinare le proprie idee.

— La domanda è pertinente — dichiarò il giudice.

— Perché avete esitato? — insistette Mason.

— Cercavo di collegare le idee.

— Perché avete dovuto riflettere per ricordare il momento in cui avevate visto il cadavere la prima volta?

— Volevo essere certo di non sbagliare.

— Grazie. Ora vi farò qualche domanda sui rapporti che avevate con J.J. Fritch. Facevate affari per lui?

— Ero... No, per il signor Fritch no.

— Vi aveva consultato per qualche affare, prima di morire?

— Capisco a che cosa mirate, avvocato Mason, e dirò...

— Non fate commenti. Vi ho rivolto una domanda, rispondete.

— Non rappresentavo né il signor Fritch né altri.

— Non cercavate di farvi affidare un incarico da Sylvia Atwood, sorella dell'accusata?

— Sissignore.

— A che scopo?

— Per tentare di metterla in possesso di una registrazione che ritenevo potesse nuocere alla famiglia.

— Chi vi aveva avvicinato, al riguardo?

— Il signor Fritch.

— Che cosa voleva?

— Riteneva di poter cedere, per danaro, la bobina alla famiglia Bain.

— Avevate sentito la registrazione?

— Sissignore.

— Sapevate che c'erano più copie del nastro?

— Doveva esserci... Credo che esistesse solo il nastro originale.

— Non sapevate che ne erano state fatte delle copie?

Moon balzò in piedi.

— Ora, Vostro Onore, sono certo che il controinterrogatorio sorpassa i limiti. La difesa cerca di perorare la propria causa valendosi del mio teste. L'avvocato difensore sentirà parlare anche troppo di questa registrazione, fra poco, quando dovrà spiegare come la bobina sia finita nelle sue mani.

— La Corte prega le parti di astenersi da acrimonie e da sarcasmi personali. L'obiezione è accolta.

Mason sorrise a Brogan.

— Grazie, signor Brogan. È tutto.

— Non ho altre domande — asserì Moon. — Si presenti il dottor Hanover.

Il medico legale si presentò ed esaurì le formule di rito.

— Eravate presente, dottor Hanover — chiese Moon — quando il cadavere fu identificato dal signor George Brogan?

— Sì.

— Quando avete visto quel corpo per la prima volta, dottore?

— Verso le nove e quaranta della mattina del giorno sette.

— In quel momento avete cercato di determinare l'ora della morte?

— Sì.

— Che cosa avete concluso?

— Che il decesso doveva essere avvenuto fra la mezzanotte e le tre del mattino di quel giorno.

— Avete proceduto all'autopsia?

— Sì.

— Dottore, non voglio per ora una descrizione tecnica, però vorrei che spiegaste alla Corte in parole chiare che cosa avete rilevato circa le cause della morte.

— La morte era avvenuta in seguito a una serie di otto ferite penetranti che avevano perforato la cassa toracica. Due delle quattro ferite anteriori avevano raggiunto il cuore, due il polmone, e una era superficiale; l'arma era scivolata lungo la clavicola.

— Le ferite sono state mortali?

— Sì.

— La morte è stata istantanea?

— L'uomo è caduto in avanti e ha perduto i sensi. La morte è seguita in un periodo relativamente breve.

— Adesso ditemi, dottore, se conoscete un fenomeno denominato ipostasi.

— Lo conosco.

— Volete spiegare di che si tratta?

— Sì. Dopo la morte, quando se ne arresta la circolazione, il sangue tende naturalmente a fluire nella parte più bassa del corpo, provocando la congestione dei vasi. Quando il sangue si ferma, ne deriva una colorazione della pelle, o ipostasi, che si manifesta appunto nella parte del corpo che si trova più bassa rispetto alle altre. A chi non è competente la macchia livida può sembrare una ecchimosi.

— Dove si manifesta, dottore, la macchia ipostatica?

— Nella parte del corpo in cui affluisce il sangue per forza di gravità.

— Intendete riferirvi alla parte più bassa del corpo?

— Esatto, ma partendo dal punto di vista della posizione in cui si trova il corpo e non da quello della sua struttura anatomica. In altre parole, se il corpo è disteso supino apparirà lungo la muscolatura della schiena in particolare nei punti in cui la pelle non è a contatto con qualche oggetto.

— Se il corpo fosse bocconi, la macchia ipostatica non si manifesterebbe sulla schiena?

— No.

— E se fosse seduto trovereste la macchia tra le spalle o lungo la parte posteriore del collo?

— No.

— Avete riscontrato macchie ipostatiche in qualche parte del corpo di J.J. Fritch?

— Sissignore. Una ipostasi ben definita.

— Dove? Vi prego di indicare il punto e di dare le vostre spiegazioni eliminando i termini scientifici per quanto possibile.

Il dottor Hanover si mise la mano destra tra le spalle, dietro il collo.

— La macchia appariva qui e in due o tre punti lungo il dorso.

— Nella vostra veste di perito settore e di anatomo-patologo, che cosa avete concluso?

— Che il corpo era stato a faccia in su.

— Parlateci adesso della rigidità cadaverica.

— La rigidità cadaverica si era estesa alle braccia e alle spalle, bloccandole; però, non aveva ancora proceduto verso le estremità.

— Quando il corpo fu rinvenuto?

— Sissignore.

— Torniamo alle macchie ipostatiche, dottore. Quando cominciano a manifestarsi?

— Di solito una o due ore dopo il decesso.

— E che cosa potete dire sullo sviluppo della rigidità cadaverica, dottore?

— La rigidità cadaverica comincia alle guance e alla mascella. La prima manifestazione si produce, di solito, da tre a cinque ore dopo la morte e la rigidità procede a grado a grado verso il basso, passando al collo, al tronco e alle braccia, all'addome, per finire alle gambe e ai piedi. Perché ne sia invaso l'intero corpo occorre generalmente un periodo di tempo che va da otto a dodici ore dalla morte.

«Comunque, la rigidità cadaverica è un fattore variabile che dipende dalle circostanze e dalla temperatura.»

— Dai vostri esami, avete potuto determinare il momento della morte di J.J. Fritch?

— Sì. Ho fissato uno spazio di tempo di tre ore e precisamente il periodo che va dalla mezzanotte alle tre del mattino.

— Controinterrogatorio — concluse Moon.

— Avete fissato il tempo della morte soltanto basandovi sullo sviluppo della rigidità cadaverica, dottore? — domandò Mason.

— No.

— L'avete stabilito fondandovi sulle macchie ipostatiche?

— Con certezza, no.

— Supponiamo che un corpo, dopo la morte, sia rimasto in una data posizione abbastanza tempo per permettere il manifestarsi delle macchie ipo-

statiche e che poi qualcuno lo abbia mosso. Il fatto modificherebbe le macchie?

— No, nel modo più assoluto. Quando il sangue si è coagulato, un certo numero di grumi si radica nei tessuti, e, anche se il corpo viene rimosso, l'ipostasi non varia.

«È dimostrato incontrovertibilmente che quando un cadavere viene trovato con le macchie ipostatiche nella parte superiore, chi lo esamina può essere sicuro che qualcuno ha mosso il corpo dalla sua posizione iniziale in un dato momento che può essere fissato a più ore dalla morte. Naturalmente, quando parlo della parte superiore del corpo mi riferisco alla parte superiore con riferimento alla posizione in cui si trovava il cadavere al momento della morte».

— Capisco. Allora, dottore, voi non siete giunto alle vostre conclusioni, per quel che concerne il momento della morte, basandovi esclusivamente sulle macchie ipostatiche.

— Nossignore. L'ipostasi è uno dei fattori, come ne è un altro la rigidità, però sono fattori incerti. La rigidità varia considerevolmente secondo le circostanze. Se una persona muore dopo un violento sforzo fisico o muscolare, può prodursi in un tempo rapidissimo. Per mio conto considero molto pericoloso cercare di stabilire conclusioni sul momento della morte solo basandosi sulla rigidità cadaverica. Naturalmente mi riferisco al fissare il periodo della morte entro gli stretti limiti di una, di due o di tre ore.

— Dottore, è probabile che ne sappiate più di chiunque altro, tuttavia mi domando se non siate prevenuto contro l'accusata.

Il dottor Hanover ponderò l'ipotesi di Mason con aria pensierosa.

— Be'... naturalmente ho una mia opinione circa la colpevolezza o l'innocenza dell'accusata.

— Pensate che sia colpevole?

— Sì.

— Allora siete prevenuto contro di lei?

— Non credo che si tratti di prevenzione. Ho una mia opinione circa la sua colpevolezza.

— E come qualsiasi buon cittadino non vorreste vedere la colpevole sfuggire alla condanna che le spetta per il suo delitto?

— Certo.

— Perciò, facendo la vostra deposizione, siete per natura portato a testimoniare in modo da produrre il maggior pregiudizio all'accusata, no?

— Nossignore. Il modo in cui prospettate le cose non è corretto.

— Non voglio dire che alteriate i fatti, dottore, parlo del modo col quale rendete la vostra testimonianza e mi permetto di chiedervi quali fattori avete considerato per fissare il momento della morte in un periodo di tre ore.

— Ho considerato due fattori — rispose il medico legale. — L'elemento tempo in rapporto alla ingestione di cibo che, ben inteso, deve essere stato consumato tardi, e la temperatura del corpo che ritengo un fattore d'indice indubbio.

— Non avete citato nessuno dei due fattori, durante l'interrogatorio dell'accusa, dottore.

— Nulla mi è stato domandato al riguardo.

— Sapevate che non vi sarebbe stato chiesto nulla?

— Oh, Vostro Onore — intervenne Moon. — Mi pare che il controinterrogatorio ecceda. Con simili domande la difesa tormenta il teste e provoca discussioni cercando di spaccare un capello in quattro. La domanda è irrilevante.

— Nient'affatto — ribatté Mason. — La domanda tende a provare il preconcetto del teste.

— Ha già dichiarato che ritiene l'accusata colpevole e ne desidera la condanna — affermò Moon.

— Esatto — convenne Mason. — Però il teste ha anche giurato che i pregiudizi personali non influiscono in alcun modo sulla sua testimonianza. Mi propongo di dimostrare, invece, che proprio tali pregiudizi orientano la sua deposizione.

— Come intendete fare, avvocato Mason? — domandò il giudice.

— Mi propongo di dimostrare che il dottor Hanover, di deliberato proposito, si è astenuto dal menzionare i due fattori sul fondamento dei quali ha fissato il momento della morte, perché aveva convenuto con l'accusa di farlo per spingermi a controinterrogarlo sull'elemento tempo, pensando di svolgere una tattica più nociva all'accusata, parlandone durante il controinterrogatorio anziché durante l'interrogatorio.

— Obiezione respinta — decretò il giudice Kaylor.

— Potete rispondere alla domanda, dottore? — domandò Mason.

Il medico legale apparve tutt'a un tratto a disagio.

— Be'... naturalmente ho discusso della mia deposizione con le autorità.

— Con la parola «le autorità» intendete designare il Procuratore distrettuale?

— Sì. Lui e la polizia.

— La polizia vi ha suggerito come condurre la vostra deposizione?

Il dottor Hanover cadde nella trappola.

— No. Assolutamente no. Nulla giustifica la vostra insinuazione.

— L'ha fatto il Procuratore distrettuale?

Il disagio del medico aumentò.

— Be', si è trattato di una discussione in linea di massima su ciò che avrei dovuto testimoniare.

— Non c'è stata una specifica discussione su ciò che non avreste dovuto dire durante la vostra deposizione a proposito del come avevate fissato il momento della morte? Non vi è stato suggerito di dichiarare, come vostra personale opinione, che il decesso era avvenuto fra la mezzanotte e le tre del mattino, astenendovi di deliberato proposito da particolari che avreste espresso successivamente durante il controinterrogatorio per mettermi nel sacco?

— Non mi pare che sia stato usato un frasario del genere.

— Un altro equivalente, sì?

— Be', direi piuttosto che mi sono state date istruzioni per... No, «istruzioni» non è il termine adatto. È stato convenuto che mi sarei astenuto dai particolari fino a quando non avrei dovuto rispondere nel controinterrogatorio.

— Per mettermi in mezzo? — completò Mason.

Il dottor Hanover sorrise.

— Questa espressione di gergo non è stata usata.

— Benone. Che espressione di gergo è stata usata? — domandò Mason.

— Oh, Vostro Onore — esclamò Moon. — Credo che l'espressione esatta non abbia alcuna importanza. Il dottor Hanover ha certo fornito alla difesa il punto di vista che con tanta laboriosità ha cercato di avere.

— Voglio l'espressione esatta — insistette Mason. — Credo di avere il diritto di conoscerla, e credo che abbia influito sull'atteggiamento del teste.

— L'obiezione è respinta — decretò il giudice Kaylor. — Il teste ripeta l'espressione esatta.

— Per metterlo in croce — si lasciò sfuggire il dottor Hanover senza riflettere.

— Allora, quando avete sorriso con superiorità affermando che non era stato detto «per metterlo in mezzo» giocavate sulle parole? — domandò Mason.

— Mi oppongo! Domanda argomentativa — intervenne Moon.

— Obiezione accolta — decretò il giudice. — I fatti parlano da soli.

Mason cambiò improvvisamente tattica.

— Avete affermato, dottore, che le ferite non hanno provocato la morte immediata; prima l'uomo è stato in coma.

— Sì. Credo d'averlo detto.

— È il vostro parere?

— Sì.

— Sarebbe caduto «in avanti»?

— Sì.

— Perché supponete che sia caduto in avanti anziché indietro?

— Perché le quattro ferite anteriori furono inferte per prime, e soltanto dopo che l'uomo era caduto bocconi seguirono le quattro nel dorso.

— Perché partite da un simile presupposto?

— Perché... perché è logico.

— E perché dite che è logico?

— Per essere franco nulla mi consente di stabilire in quale ordine ciascuna ferita sia stata inferta. Sono state tutte inflitte nello stesso tempo, a mio giudizio in rapida sequenza, però se la vittima fosse stata colpita al cuore e fosse caduta in avanti, sarebbero state impossibili successive ferite anteriori e tutte apparirebbero nel dorso.

— Salvo che le prime quattro siano state inferte nel dorso — osservò Mason — e che l'uomo sia caduto supino, nel qual caso le successive quattro ferite sarebbero state inflitte anteriormente.

— Be', ammettiamo tale ipotesi, se la preferite.

— Io non preferisco alcuna ipotesi. Voglio solo provare il fatto che, escluse le semplici supposizioni e congetture, voi non sapete nulla riguardo all'ordine nel quale le ferite sono state inferte, né se siano state prime le anteriori o le posteriori.

— Presumevo che quelle anteriori fossero prime, sebbene riconosca di non poter asserirlo.

— Tuttavia avete testimoniato che le ipostasi cadaveriche indicano che il corpo è stato parecchio tempo supino.

— Sì... quando il corpo restò definitivamente immobile, suppongo.

— Non fate supposizioni, dottore, ma affermazioni.

— Gli indizi non sono abbastanza conclusivi.

— Allora non sapete in che posizione l'uomo sia morto?

— Nossignore.

— Tuttavia presumete che il corpo non sia rimasto nella posizione in cui è morto?

— Nient'affatto. Non lo penso neppure.

— Allora la vittima può essere stata assalita alle spalle?

— Non intendo argomentare su questo punto, avvocato Mason.

— Non argomentate, rispondete.

— Be'... non lo so.

— Allora non sapete se l'uomo sia caduto in avanti?

— No.

— Avete accertato se nell'organismo c'erano tracce di veleni?

— Ho esaminato il corpo per stabilire le cause della morte e ho rilevato che il decesso era sopravvenuto per la serie di ferite che ho descritto prima.

— Ritenete che siano state sufficienti?

— Sì.

— Non vi siete preoccupato di stabilire se qualcos'altro avesse contribuito al decesso?

— No. Mi è stato chiesto di accertare le cause della morte. Le ferite sono state inferte mentre l'uomo era in vita e sono state la causa della morte. Non ho riscontrato altri fattori. Tanto mi era stato chiesto, e tanto ho certificato.

— Un'altra cosa, dottore. Avete dichiarato che la morte può essere sopravvenuta tra la mezzanotte e le tre del mattino?

— Esatto, avvocato. Però non posso dire con esattezza quando è avvenuto il decesso. Posso appena fissare lo spazio di tempo entro il quale la morte può essere sopravvenuta. Sono pronto ad asserire che la morte non può essere avvenuta prima della mezzanotte né dopo le tre del mattino del giorno sette. È probabile che sia stato verso l'una, ma l'ho fissato entro un lasso di tempo di tre ore e sono pronto a certificare che è avvenuto in quel periodo.

— Come lo sapete?

— Dalla temperatura del corpo messa a confronto con certi dati statistici che possediamo sulla celerità con la quale avviene il raffreddamento di un cadavere.

Mason ridacchiò.

— E questa è la parte della vostra testimonianza che, d'accordo con la Procura distrettuale, avete stabilito di sviscerare durante il controinterrogatorio, vero?

— Be'... sì.

— Allora sviscerіamola. In quanto tempo avviene il raffreddamento?

— La media normale della temperatura di un corpo al momento della morte, in particolare nei casi di morte violenta, può essere fissata sui tren-

tasette gradi centigradi. Il cadavere si raffredderà approssimativamente di diciotto decimi per ogni ora che trascorre, secondo le condizioni ambientali e durante le prime dodici ore.

— Perché precisate il caso d'omicidio?

— Perché nei casi di morte naturale, può esserci stata la febbre ad alterare la temperatura del corpo, e questo influisce sul calcolo del momento del decesso. In altre parole, quando un uomo muore in perfette condizioni fisiche e per morte violenta si può presumere senza errore che la temperatura del suo corpo sia di trentasette gradi.

— Allora avete determinato il momento della morte fondandovi sulla temperatura del cadavere?

— Sulla temperatura e tenendo presente lo sviluppo della rigidità cadaverica, lo stato del cibo che si trovava nell'apparato digerente e l'apparenza delle macchie ipostatiche.

— Avete preso in considerazione anche il fatto che il corpo era seminudo?

— Sì. Ho considerato i vari elementi di temperatura. In altri termini, la temperatura ambiente e il calore dato dagli indumenti.

— Ma il corpo era svestito al momento della morte?

— Presumo che lo fosse.

— È una supposizione come quella da voi avanzata sulla successione delle ferite, dottore. Non affermate quello che vi sembra più logico?

— No. Abbiamo esaminato con la massima cura gli abiti che si trovavano nell'appartamento del morto.

— A che scopo?

— Per vedere se presentavano perforazioni e tracce di sangue.

— Avete trovato nulla?

— Nulla.

— Allora siete disposto a affermare che al momento della morte J.J. Fritch girava per l'appartamento di George Brogan in canottiera e mutande?

— Neanche per sogno. Se il corpo fosse stato vestito e se gli abiti fossero stati tolti subito dopo la morte, la determinazione del momento del decesso sul principio della celerità di raffreddamento non cambierebbe. Dando la tolleranza di tre ore, sono sicuro che resta circoscritto fra la mezzanotte e le tre del mattino.

— Si tratta di un limite assoluto di tempo?

— Senz'altro.

— Potreste giocarci la vostra reputazione?

— Sì.

— Grazie, dottore. Basta così.

— Un momento, dottore — intervenne Moon. — Ho qualche altra domanda da farvi su questioni tirate in ballo dal controinterrogatorio. La prima volta che avete visto il corpo, dov'era?

— Disteso sul pavimento in casa di George Brogan.

— In che posto esattamente?

— Davanti a un armadio in cui venivano riposti i liquori. Posso testimoniare che chi ha dichiarato di aver trovato il cadavere ha affermato che era dentro l'armadio e che è caduto fuori quando ne ha aperto l'anta.

— Un momento — intervenne Mason — la seconda parte di quanto il teste ha dichiarato è una notizia riferita.

— L'obiezione è accolta — decretò il giudice Kaylor. — La seconda parte della dichiarazione del teste sia cancellata dal verbale.

Moon mostrò il proprio dispetto; però, rendendosi conto che si trovava in una posizione giuridicamente inattaccabile, incassò il colpo con perfetta disinvoltura.

— Secondo voi, dottore, sarebbe stato possibile mettere il còrpo nell'armadio dei liquori in modo che cadesse al momento in cui qualcuno avrebbe aperto lo sportello?

— No.

— Perché?

— In primo luogo, per la posizione delle braccia, che sono rimaste bloccate dalla rigidità cadaverica. I gomiti aderivano ai fianchi e le mani erano vicine alla mascella senza che risultasse traccia di legatura.

— E questo che cosa indica, dottore?

— Che subito dopo il decesso, il corpo non è stato sostenuto né nell'armadio né altrove, in questo caso però le braccia e le mani avrebbero dovuto ricadere e la rigidità cadaverica le avrebbe bloccate protese verso il basso. Il fatto che le mani fossero alzate e che i gomiti aderissero ai fianchi indica che il corpo deve essere rimasto disteso sul dorso piuttosto che sostenuto alzato. Secondo me questo sarebbe il solo modo di far irrigidire le braccia in quella posizione.

— Nessun'altra ragione?

— Sì; lo sviluppo delle ipostasi

— Grazie, dottore. È tutto.

— Un momento ancora — disse Mason. — Sull'argomento vorrei qual-

che altra domanda.

— Benissimo. Fate pure — accondiscese Moon.

— Avete dichiarato di aver preventivamente discusso di tutto ciò con l'accusa?

— Sì.

— Avevate convenuto fra voi che, se fosse stato necessario, tutto ciò sarebbe emerso durante l'interrogatorio, tuttavia siete rimasti d'accordo che, in sede di controinterrogatorio, avreste insinuato il fatto che chi ha trovato il cadavere proclama di averlo visto cadere dall'armadio?

— Be', io... io ho sottolineato che quanto il teste diceva era visibilmente falso e l'avvocato Moon ha suggerito che, se fosse stato possibile, avrei dovuto metterlo in evidenza sul banco dei testimoni.

— E vi ha suggerito d'insinuarlo, se ne aveste avuto la possibilità?

— Oh, Vostro Onore, mi pare che la domanda sia già stata rivolta! — esclamò Moon. — Ammettiamo pure che il teste sia favorevole all'accusa.

— Di fronte a una simile asserzione — dichiarò Mason — non insisto perché il teste risponda. Desidero solo che la Corte si renda conto che tutta la deposizione del dottor Hanover è stata resa con deliberato proposito a favore dell'accusa.

— Non ho detto questo — esclamò Moon.

— Ma lo dico io — ribatté Mason — e se sussistesse il minimo dubbio continuerò a cucinare il teste sino a che il dubbio non venga eliminato.

— Santo cielo, lasciamo perdere — suggerì Moon mettendosi a sedere. — Non ne vale la pena, e non me ne importa niente.

— È possibile — domandò Mason — che il corpo sia stato introdotto nell'armadio con le mani alzate e che lo sportello sia stato richiuso in modo da mantenerle in quella posizione?

— Non avreste potuto mantenere le mani del cadavere in quella posizione mentre chiudevate la porta senza usare un qualsiasi espediente che gliele tenesse sollevate — rispose il dottor Hanover. — Comunque le ipostasi non si sarebbero formate come e dove le ho riscontrate. Riunendo i due fatti, non c'è dubbio alcuno che il corpo, dopo la morte, sia rimasto disteso nell'approssimativa posizione in cui lo ha trovato la polizia.

— Avete esaminato il tappeto per vedere se presentasse tracce di sangue?

— Volete parlare di quello che era davanti all'armadio?

— Sì. Quello sul quale è stato trovato il cadavere.

— Sì. L'ho fatto.

— Avete trovato sangue?

— No..

— Non ho altre domande, dottore. Grazie!

— Un momento — interloquì Moon. — Vi sareste aspettato di trovare tracce di sangue?

— No. L'emorragia è stata trascurabile per la piccolezza delle ferite che si sono richiuse da sole, immediatamente o quasi. È possibile che la maglia abbia assorbito tutte le tracce visibili di sangue.

— Grazie. Basta così.

— Ancora una domanda — disse Mason con un sorriso. — Ci sono infallibili procedimenti d'analisi per accertare la presenza del sangue anche in quantità microscopiche, vero, dottore?

— Sì.

— Avete proceduto a tutte le analisi del tappeto?

— No. L'abbiamo esaminato, ma non abbiamo trovato tracce di sangue.

— Perché non avete analizzato il tappeto?

— A dire il vero, in quel momento non ci abbiamo neanche pensato. Quando la polizia ha visto il corpo la prima volta, si pensava che le asserzioni del teste fossero esatte e che il cadavere fosse caduto dall'armadio nel momento in cui ne è stata aperta la porta. Solo più tardi l'autopsia ha dimostrato il contrario, ma ormai il tappeto era stato calpestato da un sacco di gente e non si trovava più nelle condizioni in cui era al momento della scoperta del delitto. La procura distrettuale ha pensato che la prova si sarebbe presentata troppo debole per il fatto che il tappeto non era stato preservato nelle sue originali condizioni, e ha lasciato perdere.

— È tutto — dichiarò Mason.

— È tutto, dottore — fece eco Moon.

Il dottor Hanover lasciò il banco dei testimoni, visibilmente sollevato per la fine della prova.

— Si presenti la signora Erma Lorton — ordinò Delbert Moon.

La signora Lorton, una donna alta e angolosa, dagli occhi troppo vicini l'uno all'altro e le labbra strette in un'unica linea, raggiunse il banco dei testimoni, declinò le proprie generalità e affermò di abitare ai Mendon Apartments.

— È il palazzo nel quale ha l'appartamento il signor Brogan e dove l'aveva anche il defunto signor Fritch?

— Sì.

— Richiamo la vostra attenzione sulle prime ore del mattino del giorno

sette, signora Lorton — cominciò Moon. — Che cosa facevate verso le ore zero e trenta del sette?

— Aspettavo che rientrasse un'amica che occupa l'appartamento attiguo a quello in cui sto io.

— Ora vi farò alcune domande che vi riguardano personalmente per stabilire la ragione del vostro interessamento; potrete rispondere con sì o con no. La vostra amica vi aveva fatto qualche confidenza?

— Sì.

— La natura di quelle confidenze era tale da indurvi a interessarvi dell'ora in cui la vostra amica sarebbe tornata a casa quella sera?

— Sì.

— Avete aspettato per vedere a che ora sarebbe rientrata?

— Sì.

— Che cosa avete notato, se avete notato qualcosa?

— A mezzanotte e trentacinque avevo la porta socchiusa e ascoltavo per udire il ronzio dell'ascensore. Quando sentii lo scatto del cancelletto della cabina e i passi di qualcuno nel corridoio, pensai che fosse la mia amica; volli avvertirla che ero ancora alzata per il caso che avesse bisogno di me, e aprii la porta per chiamarla.

— Che cosa successe, allora?

— Mi accorsi che i passi non si avvicinavano e che una persona stava osservando i numeri degli appartamenti.

— Potreste riconoscere quella persona?

— Sì. Era l'accusata.

— La persona che siede vicino all'avvocato Perry Mason?

— Sì.

— Col consenso della Corte, chiedo all'accusata, Harriet Bain, di alzarsi.

— Alzatevi — ordinò il giudice.

Harriet Bain si alzò.

— È lei? — chiese Moon.

— Sì. È lei.

— Avete potuto vedere che cosa fece e dove andò?

— Sì. Continuai a guardare. Si diresse in fondo al corridoio, fermandosi davanti alla porta di Frank Reedy.

— Cioè, dell'uomo che conoscevate col nome di Frank Reedy?

— Sì.

— Sapevate il suo vero nome?

— Sì. J.J. Fritch.

— Guardate questa fotografia del defunto J.J. Fritch, e ditemi se è quella dell'uomo che conoscevate sotto il nome di Frank Reedy.

— Sì. È lui.

— Chiedo che la fotografia sia contrassegnata per l'identificazione, Vostro Onore.

— Si eseguisca — ordinò il giudice.

— Adesso, signora Lorton, diteci che cosa fece l'accusata.

— Suonò due o tre volte il campanello, poi il signor Reedy, cioè, il signor Fritch, aprì la porta e la fece entrare.

— La vedeste lasciare l'appartamento?

— No.

— Non la vedeste andar via?

— No.

— Continuaste a guardare?

— Sì. Per dieci minuti circa; poi arrivò la mia amica e mi trattenni un momento con lei per dirle che ero ancora alzata e che poteva parlarmi se voleva. Mi rispose che tutto era stato aggiustato in modo soddisfacente, e me ne andai a letto.

— Potete controinterrogare — disse Moon a Mason.

Mason sorrise alla teste.

— Avete identificato l'accusata senza difficoltà?

— Sì.

— Avete la vista buona?

— Sì. I miei occhi sono eccellenti.

— Portate gli occhiali?

— No.

— Non usate mai gli occhiali?

— Qualche volta, per leggere.

— Li usate sempre per leggere?

— Be'... sì.

— Potete vedere senza occhiali?

— Sì.

— Però, senza, non potete leggere?

— No.

— Vi occorrono gli occhiali per leggere?

— Sì, mi sono necessari. L'ho già detto! — esclamò la teste, irritata.

— Ora non li portate?

— No.

— Siete stata in grado d'identificare l'accusata quando si è alzata in piedi?

— Sì.

— Era la prima volta che vedevate l'accusata, dopo il giorno sette?

— No.

— L'avete vista in prigione?

— Sì.

— In un confronto?

— No.

— Sola?

— Sì.

— Ve l'hanno indicata?

— Sì.

— Chi?

— Il sergente Holcomb.

— Che cosa vi ha detto, il sergente Holcomb, in quel momento?

— Mi oppongo! — scattò Moon. — Si tratta di riferire cose udite.

— Obiezione accolta — decise il giudice Kaylor.

— Qualcuno vi ha indicato l'accusata in quel momento? — riprese Mason.

— L'ho indicata io.

— Avete riconosciuto quella persona nell'accusata?

— Sì.

— Dopo, però, che hanno richiamato la vostra attenzione su di lei?

— Naturale, la polizia voleva sapere se potevo identificarla. Mi hanno accompagnato alla prigione per accertarlo.

Nella sala aleggiò qualche risatina.

— Allora, prima la polizia ve l'ha indicata, e dopo, voi l'avete indicata alla polizia, no?

— Ho confermato che era la persona da me vista nel corridoio.

— Non vi hanno fatto vedere altre persone?

— No.

— Allora in quel momento eravate avvertita che la persona era Harriet Bain, arrestata per l'assassinio di J.J. Fritch?

— Sì.

— Se dovete mettere gli occhiali per leggere, come mai avete potuto identificare la fotografia di J.J. Fritch, senza?

— L'ho... l'ho vista.

— Abbastanza per riconoscerla?

— Sì.

Mason prese un volume di diritto dal piano del tavolo, e lo porse, aperto, alla teste.

— Leggete un capoverso qualsiasi di questa pagina, ma leggetelo senza occhiali.

La signora Lorton strinse gli occhi, allontanò il libro, lo riavvicinò e lo allontanò di nuovo.

— Non riesco a leggere. Non vedo abbastanza nitido.

— Avete visto la fotografia con maggiore chiarezza?

— Ma quella sapevo cos'era — esclamò la teste.

— Come lo sapevate?

— Il viceprocuratore, signor Moon, mi disse che si trattava del signor J.J. Fritch — rispose la signora Lorton con fierezza.

Mason fece una risatina.

— Grazie. È tutto.

— Anche senza occhiali — gridò Moon furioso alla teste — potevate vedere la fotografia con sufficiente chiarezza per sapere che era quella dell'uomo che conoscevate come Frank Reedy, non è così?

— Mi oppongo — esclamò Mason. — La domanda è atta a suggestionare.

— È una domanda d'interrogatorio, Vostro Onore — spiegò Moon.

— Con la quale suggerite le parole al vostro stesso teste — osservò Mason.

— Credo che sia meglio modificare la domanda — consigliò il giudice.

— Ma, Vostro Onore, in un interrogatorio diretto, è necessario attirare l'attenzione del teste sui particolari della sua testimonianza che sono emersi dal controinterrogatorio e che si vogliono confutare.

— Fate la domanda senza suggerire la risposta — esortò Mason.

— Non accetto ordini da voi — ruggì Moon.

— Dalle apparenze non accettate neppure quelli della Corte, che ha già deciso.

— Su, su, signori, lasciamo perdere le discussioni. La Corte ha decretato valida l'obiezione. Rimaneggiate la domanda, signor viceprocuratore distrettuale.

— Avete visto la fotografia? — chiese Moon alla teste.

— Sì.

— L'avete riconosciuta?

— Sì.

— È tutto.

— Un momento — intervenne Mason. — Come l'avete riconosciuta?

— Ho visto che era una fotografia.

— Ne avete distinto i lineamenti con maggior chiarezza di quanto abbiate potuto leggere i caratteri stampatello del libro che vi ho dato?

— Sapevo che era una fotografia. D'altro canto, l'avvocato Moon mi aveva detto che m'avrebbe chiamata a identificarla.

— E vi siete affrettata a crederlo sulla parola?

— Certo.

— Nello stesso modo, anche quando la polizia vi ha indicato l'accusata dicendovi che era la persona che avevate vista nel corridoio, vi siete affrettata a credere sulla parola, vero?

— Be', non è la stessa cosa. A suo riguardo sono certa.

— Dell'uomo della fotografia non siete certa?

— Potrei essere in dubbio. Ho creduto al signor Moon sulla parola. Mi aveva già mostrato la stessa fotografia due volte e l'ho identificata.

— Come sapete che si tratta della stessa fotografia?

— Immagino che alla parola di un procuratore distrettuale io possa prestar fede — esclamò la signora Lorton rabbiosa.

— Come a quella di un sergente della polizia?

— Sì.

— È tutto.

— È tutto — fece eco Moon irritato. — Metteremo le cose a posto, adesso. Si presenti a deporre Frank Haswell.

Frank Haswell, un individuo allampanato dai modi pigri, salì al banco dei testimoni.

Dalle domande preliminari risultò che era perito di dattiloscopia e che lo avevano chiamato a rilevare le impronte digitali nell'appartamento di George Brogan dove ne aveva trovato moltissime.

Moon si alzò per attrarre una volta di più l'attenzione dell'uditorio, tronfio, alto, largo di spalle, sotto i fluenti capelli ondulati pettinati indietro.

— Signor Haswell — esordì — siete riuscito a riconoscere qualcuna delle impronte che avete rilevato?

— Sissignore.

— Avete trovato impronte di qualche persona presente in aula?

— Sissignore.

— Di chi?

— Di Perry Mason.

Una risata dilagò fra il pubblico.

— Dove le avete trovate?

— In tre posti diversi. Sotto il piano di un tavolo del soggiorno, sulla lama di un coltello della cucina e dietro un vassoio portacoltelli calamitato, sulla mensola del lavandino.

— Come avete identificato le impronte?

— All'avvocato Mason è stata rilevata la serie delle impronte digitali in occasione di un altro caso d'omicidio.

— Che altre impronte avete trovato?

— Quelle di Harriet Bain.

— Dell'accusata?

— Sì.

— Come avete controllato queste impronte?

— Confrontandole con quelle rilevate dalle stesse dita dell'accusata.

— Dove le avete trovate?

— Lo mostrano le fotografie del soggiorno e della stanza dove è stato rinvenuto il cadavere sulle quali alcuni cerchietti bianchi rappresentano approssimativamente il posto delle impronte dell'accusata.

— Vorremmo annettere agli atti queste fotografie come prove. Le mostrerò alla difesa, e...

— Non è il caso — interruppe Mason. — Sono lietissimo di accondiscendere alla loro annessione come prove.

— Controinterrogate — invitò Moon.

— Avete trovato solo tre delle mie impronte? — domandò Mason incredulo.

— Sissignore.

— Perché non avete cercato meglio? Sono rimasto in quell'appartamento un bel pezzo.

— Trovare impronte digitali latenti è come trovare selvaggina nei boschi; può essercene molta, ma può essere difficile scovarla. È necessario che le impronte si trovino su una superficie che ritenga l'impressione latente e devono essere rilevate entro certi limiti di tempo.

— Che limiti?

— Si entra in un campo governato da molti fattori variabili. Può dipendere dalla temperatura, dalle condizioni del tempo, dal grado di umidità, dalla natura della sostanza sulla quale l'impronta latente è impressa. Nel caso in esame, io direi di poter presumere che le impronte che ho trovato

fossero state fatte da non oltre settantadue ore.

— Così, dal vostro esame risulterebbe che l'accusata è stata in quell'appartamento non più di settantadue ore prima delle vostre ricerche?

— Esatto.

— Altrettanto si direbbe per me?

— Sì.

— Avete trovato impronte di Sylvia Atwood, sorella dell'imputata?

— Sì.

— Dunque anche lei dovrebbe essere stata nell'appartamento da non più di settantadue ore?

— Precisamente.

— Avete trovato impronte del defunto J.J. Fritch?

— Sì.

— Molte?

— Abbastanza.

— Anche lui, dunque, deve essere stato nell'appartamento nelle stesse settantadue ore.

— Infatti.

— E impronte di George Brogan ne avete trovate?

— Naturale.

— Anche lui deve averle lasciate non prima delle settantadue ore, no?

— Certo.

— Adesso volete dirci se nell'appartamento avete trovato impronte del sergente Holcomb della Squadra Omicidi?

Haswell sorrise.

— Sì, ne ho trovate.

— Anche lui dunque deve essere stato là, sempre nelle settantadue ore precedenti alle vostre ricerche.

— Sì.

— Allora potete dirci se qualcosa dei vostri esami indica che il sergente Holcomb sia stato nell'appartamento «prima che l'assassinio fosse commesso»?

— Nossignore. So appena di aver trovato le sue impronte.

— Sapete se l'accusata sia stata nell'appartamento prima che il delitto fosse commesso?

— No.

— E sapete se ci sono stato io, prima del delitto?

— No.

— Allora per quel che concerne la vostra testimonianza — concluse Mason — e per essere del tutto leali, bisogna riconoscere che non ci sono maggiori ragioni che l'accusata abbia commesso il delitto, più di quante ce ne siano che l'abbia commesso io o il sergente Holcomb.

— Naturalmente — disse il teste — potrei...

— Obiezione — interruppe Moon. — La domanda è argomentativa.

— Certo che è argomentativa — ammise il giudice. — Comunque la difesa sta cercando di mettere in evidenza l'elemento tempo, e io la permetto.

— Che cosa rispondete? — domandò Mason.

— Che avete ragione. Non posso dire quando le impronte siano state fatte. So appena che, in qualche momento nel corso delle settantadue ore che precedettero le mie ricerche, l'accusata si è trovata nell'appartamento.

— Come me e come il sergente Holcomb?

— Sì.

— Quindi, dalle vostre indagini si può pensare che il sergente Holcomb sia stato nell'appartamento e abbia commesso il delitto, così come si può pensarlo dell'accusata, vero?

— Be', naturalmente io so che il sergente Holcomb ci è stato dopo l'assassinio.

— Sapete davvero se non ci sia stato prima?

— No.

— Sapete se l'accusata ci sia stata dopo?

— Capisco che... No, un momento. Se devo rispondere con sincerità alla domanda devo dire che non lo so.

— Grazie. È tutto.

— Nessun'altra domanda — dichiarò Moon. — Adesso, Vostro Onore, vorrei richiamare George Brogan per interrogarlo su un'altra fase del caso. Se la Corte permette, si dovrebbe accertare la legittimità di annettere come prova la bobina di un nastro registrato che è stata sequestrata dalla polizia durante una perquisizione eseguita su mandato.

Brogan tornò a prendere posto al banco dei testimoni. Era chiaro che sapeva d'essere in procinto di subire una prova tutt'altro che piacevole.

— Signor Brogan — cominciò Moon — volete dirci se il giorno precedente il sette di questo mese avete avuto occasione di conversare con Perry Mason?

— Sì. L'ho avuta.

— Dove è avvenuto il colloquio?

— Nel mio appartamento.

— Il colloquio aveva qualche nesso con la famiglia Bain?

— Sì. Si riferiva a diritti di proprietà molto importanti, che interessavano tutti i membri della famiglia Bain.

— Il colloquio aveva qualche nesso con le attività del signor J.J. Fritch, l'uomo che è stato assassinato?

— Sì.

— Potete farcene un riassunto in linea generale? I particolari non interessano, però gradiremmo che ci informaste sulla natura del colloquio e delle trattative.

Brogan fece un lungo sospiro, cambiò posizione, esitò e quando si mise a parlare, pesò accuratamente le parole.

Il giudice Kaylor sbirciò Mason, poi si rivolse a Moon.

— La cosa non ci allontana dal soggetto in esame?

— No, Vostro Onore. Proverà il movente del delitto e darà il fondamento per annettere come prova la bobina di cui ho parlato e che la polizia ha trovato in possesso dell'avvocato Perry Mason.

— Nessuna obiezione? — s'informò il giudice, sbirciando di nuovo Mason, che sedeva tranquillo.

— Nessuna.

— Benissimo. Si proceda — ordinò il giudice. — Comunque consiglio la massima brevità possibile.

— Avete sentito ciò che ha detto la Corte — disse Moon al teste. — Siate conciso e diteci in breve su che cosa verteva il colloquio.

— Il signor Fritch era coinvolto in una faccenda che aveva tenuto segreta per molti anni — esordì Brogan. — Proclamava di essere stato in rapporti d'affari con Ned Bain, padre dell'accusata, e che, se tali rapporti fossero venuti alla luce, ne sarebbe derivato un grave danno per la famiglia Bain.

— Che avete fatto?

— Mi sono reso conto che potevo essere utile, e ho offerto i miei servigi ai Bain.

— A tutti i Bain?

— No. A un rappresentante della famiglia, alla signora Sylvia Atwood, sorella dell'accusata.

— E cos'è accaduto?

— La signora Atwood si è rivolta all'avvocato Mason, che è venuto da me. Io ho cercato di mettere in chiaro la mia posizione, precisando che, date le circostanze, avevo solo veste d'intermediario e che se avessi rappre-

sentato la famiglia Bain, intendevo rappresentare solo quella, senza essere in alcun modo confuso col signor Fritch né con le sue pretese.

— Posso chiedere perché avete adottato un simile atteggiamento?

— Per ragioni di etica.

— C'era forse qualcosa di poco pulito nei traffici del signor Fritch?

— Sì. Per parlar franco, puzzavano di ricatto.

— E non volevate entrarci?

— Per nessuna ragione al mondo.

— Un nastro registrato era l'oggetto delle trattative?

— Sì.

— Qual era la natura della registrazione?

— Si presumeva che fosse la registrazione di un colloquio avvenuto tra il signor Fritch e il signor Ned Bain, padre dell'accusata. L'avvocato Mason e la signora Atwood vennero a casa mia per ascoltarla, ed io feci passare il nastro perché la sentissero.

— Come eravate in possesso del nastro?

— Il signor Fritch me lo aveva affidato a quello scopo. Quando seppe che c'era di mezzo l'avvocato Mason pensò che avrebbe dovuto metter le carte in tavola, se voleva ottenere denaro. Da parte mia, gli diedi assicurazione che nulla sarebbe successo al nastro finché sarebbe stato nelle mie mani.

— Gli capitò qualcosa?

— Sì. Fu rovinato.

— Come?

— Non so e vorrei saperlo. Immagino che sia stato rovinato da qualche astuto sotterfugio dell'avvocato Mason.

— Sotterfugio di che genere?

Il giudice Kaylor guardò Mason di sottecchi.

— Mi pare che stiamo inoltrandoci in un mare di supposizioni su cose che ritengo del tutto estranee al caso in giudizio — osservò.

— Se la Corte permette, questo stabilirà il movente e permetterà di annettere la bobina agli atti come prova — rispose Moon.

— Benone, pare che non ci siano obiezioni. Si proceda e il teste risponda alla domanda — decretò il giudice Kaylor.

— Non so come l'avvocato Mason abbia fatto. Notai che aveva all'orecchio un apparecchio acustico. Immagino, ora, che si trattasse di un qualcosa per cancellare la registrazione mentre si svolgeva. Quando l'avvocato mi chiese di ripassare il nastro, l'incisione era completamente scomparsa.

— Che cosa avete fatto, allora?

— Dissi che si era guastato il magnetofono e chiesi tempo per farlo riparare. Era una scusa, beninteso, ma non potevo sopportare l'idea che fosse successo qualcosa al nastro e tanto meno quella di dover confessare al signor Fritch che ero stato messo nel sacco. Sapevo che sarebbe andato su tutte le furie.

— In quel momento, credevate che quel nastro fosse il solo esistente?

— Sì.

— Poi è successo qualcosa che vi ha fatto cambiare idea?

— Sì. Ho dovuto riferire al signor Fritch, e in quel momento ero convinto che si trattasse del nastro originale perché lui mi aveva giurato e spergiurato che non esistevano duplicati, e invece, era proprio un duplicato.

— Dov'era il nastro originale?

— In possesso del signor Fritch.

— Che cosa vi ha detto in proposito, il signor Fritch?

— Il teste deve rispondere in presenza dell'accusata e dell'avvocato Mason, suo difensore? — domandò il giudice Kaylor.

— No, Vostro Onore. Cercavo di...

— Nessuna obiezione, Vostro Onore; lasciate che proceda a modo suo.

— Benissimo! — esclamò il giudice. — Che il teste risponda alla domanda.

— Fritch mi disse che aveva previsto qualcosa del genere, che mi aveva dato solo un duplicato perché potessi far sentire la registrazione alla signora Atwood, mentre aveva tenuto l'originale al sicuro, e che mi avrebbe fatto avere un altro duplicato in breve tempo.

— Come avete reagito, voi?

— Sono rimasto molto imbarazzato perché avevo garantito all'avvocato Mason e alla signora Atwood che il nastro era l'originale, e che non esistevano duplicati.

— Avete avuto occasione di vedere il nastro originale?

— Sì.

— Aveva qualcosa di particolare?

— Sì. Numerose giunture che indicavano come il nastro fosse composto di più pezzi aggiunti l'uno all'altro. La cosa mi ha seccato molto, perché mi son reso conto che ero finito in una posizione insostenibile. Quale rappresentante della famiglia Bain conducevo le trattative col signor Fritch per metterla al sicuro da un duplicato, e l'originale avrebbe sempre costituito una minaccia.

— Volete dire che la conversazione registrata conteneva qualcosa che la famiglia Bain non avrebbe voluto che fosse resa pubblica?

— Precisamente.

— Sapevate per vostro personale accertamento che il signor Fritch, il giorno sei di questo mese, possedeva l'originale di cui avete parlato e che presentava le giunture?

— Sì.

— Dov'era?

— Nel suo appartamento, ma non so dove lo tenesse.

— Avevate appuntamento con l'avvocato Mason e la signora Atwood per le nove del giorno sette nel vostro appartamento?

— Sì.

— Eravate in casa, a quell'ora?

— Alle nove no.

— Volete dire alla Corte che cosa avete fatto?

— M'interessava sapere come avrebbero reagito l'avvocato Mason e la signora Atwood, e più di tutto volevo sapere come avesse fatto l'avvocato Mason, senza neanche avvicinare le mani alla bobina, a cancellare la registrazione.

— Che cos'avete fatto?

— Ero impegnato con un poker per la sera del sei e, di deliberato proposito, ho fatto in modo di tirarla per tutta la notte e di arrivare con cinque o dieci minuti di ritardo a casa. Nell'uscire, non ho chiuso a chiave la porta, e vi ho appuntato un biglietto per l'avvocato Mason, col quale lo avvertivo che forse avrei tardato di qualche minuto, e lo pregavo di entrare ad aspettarmi.

— Che altro avete fatto?

— Ho collocato un magnetofono in modo da registrare qualsiasi conversazione, tanto fuori della porta quanto nell'appartamento.

— E come avete fatto perché il registratore si mettesse in moto?

— Con un congegno d'orologeria che è scattato alle nove meno dieci. Il nastro avrebbe girato per mezz'ora. Contavo di arrivare prima delle nove e venti. Il microfono si trovava nella lunetta sopra la porta, e il finestrino era aperto.

— A che ora siete arrivato?

— Verso le nove e cinque.

— Avete trovato l'avvocato Mason?

— Sì. C'erano lui, la signora Atwood e la segretaria dell'avvocato.

— E siete entrati nell'appartamento?

— Sì.

— Cos'è successo?

— Ho scoperto il cadavere di J.J. Fritch.

— Poi, in un secondo tempo, avete passato il nastro per sentire i discorsi che erano stati fatti?

— Sì.

— Nella conversazione, non c'era nulla che si riferisse a una precedente scoperta del cadavere?

— C'era.

— C'era qualche commento dell'avvocato Mason, su tale scoperta?

— Sì.

— L'avvocato ha detto qualcosa anche riguardo alle ricerche del nastro originale che credeva in possesso del signor Fritch?

— Sì.

— Avete qui il nastro registrato?

— Sì.

— È possibile riconoscere le voci?

— Sì.

— Col consenso della Corte — dichiarò Moon — vorrei produrre la registrazione. Ho qui un registratore col quale potrei passare il nastro e credo che l'ascolto interesserà la Corte.

— Nessuna obiezione? — s'informò il giudice Kaylor.

— Molte obiezioni — affermò Mason. — La cosa non ha alcun nesso col procedimento in corso, e tanto meno concerne l'imputata, Harriet Bain, che non essendo stata in quel momento presente e non avendo sentito ciò che è stato detto non può essere legata ad alcuna responsabilità.

— Era presente il suo avvocato — osservò, acido, Moon.

— In quel momento, non ero suo avvocato — chiarì Mason. — Non potete tenere l'accusata responsabile di quello che ho detto prima che mi affidasse un mandato, altrimenti potreste risalire anche a dieci anni fa.

— Col permesso della Corte — esclamò Moon furioso — mediante quella registrazione mi propongo di dimostrare che lo stesso avvocato Mason, sapendo che J.J. Fritch era morto, ha illegalmente violato il domicilio del citato J.J. Fritch penetrandovi col particolare scopo illegale e illecito di cercare il nastro originale.

— Vorreste insinuare che ho assassinato J.J. Fritch? — domandò Mason.

— Per lo meno potreste essere implicato per complicità — berciò Moon.

— Che registrazione volete produrre? — s'informò il giudice.

— Quella fatta davanti alla porta dell'appartamento di Brogan, che prova la scoperta del cadavere e l'affermazione di Mason che asserisce di accingersi a fare una ricerca illegale.

— L'obiezione è valida — decretò il giudice. — Nessuna delle persone che parteciparono alla conversazione è sotto giudizio in questo dibattito, e per giunta non è dimostrato che la conversazione sia avvenuta in presenza dell'accusata.

— Desidero produrre anche il nastro che, secondo la testimonianza del signor Brogan, è la registrazione autentica.

— Dovrete prima dimostrare il diritto fondamentale.

— Credo di averlo fatto, Vostro Onore.

— Il teste ha dichiarato che esiste quella bobina di registrazione, ma non l'ha identificata.

— Se la Corte vorrà ascoltarla potrà convincersi che la bobina contiene le prove della propria autenticità e questo darà il diritto fondamentale.

Il giudice Kaylor scrollò la testa.

— Un testimonio qualsiasi dovrà identificarla.

— Benone, Brogan può testimoniare che la bobina è simile apparentemente a quella che possedeva Fritch.

— Andate a dare un'occhiata dalla finestra — intervenne Mason — e vedrete migliaia di automobili nel posteggio. Apparentemente sono tutte simili, anzi ne troverete anche dello stesso modello, ma se vorrete identificarle dovrete dare le caratteristiche individuali di ciascuna, e non quelle generiche.

— Non occorre che mi facciate una lezione di diritto! — sbottò Moon furioso.

— Qualcuno deve pur farlo — ribatté Mason mentre si rimetteva a sedere.

— Basta così, avvocato — intervenne il giudice. — La Corte non vuole battibecchi, sarcasmi e personalismi tra le parti.

— Mi limito a replicare a tono — disse Mason.

— Be', la cosa non mi va. Voglio che l'udienza proceda su un piano normale. Ora, signori, dopo aver pazientemente ascoltato questa sequela di testimonianze, credo di poter pretendere che un teste identifichi il nastro se dovrà essere prodotto, altrimenti per il momento suggerisco di passar oltre.

— È tutto, per ora, signor Brogan — disse Moon. — Vi richiamerò dopo

che avrete ascoltato la registrazione.

Brogan si alzò in piedi.

— Desidero controinterrogare — dichiarò Mason.

— Procedete, avvocato Mason — autorizzò il giudice Kaylor.

Perry Mason si alzò, aggirò il tavolo della difesa e si avvicinò a Brogan, aspettando che il teste si girasse verso di lui.

— A quanto avete capito, Fritch aveva rapinato una banca, vero? — domandò.

— Ho capito che poteva averlo fatto.

— Lo conoscevate all'epoca in cui rapinò la banca?

— Credo... credo di sì.

— Sapevate quanto pretendesse, Fritch, in cambio del proprio silenzio sui particolari di quel furto?

— Sapevo che voleva una somma di danaro.

— Vi eravate offerto come intermediario per trattare il pagamento di quella somma?

— Non nel senso che insinuate con la vostra domanda.

— E in che senso?

— Volevo fare quello che potevo per aiutare il signor Bain... la famiglia Bain.

— Conoscevate i Bain?

— Personalmente no.

— Allora perché volevate aiutarli?

— Perché pensavo che potessero... be', pensavo che avessero bisogno di...

— Avevate cominciato col dire che vi pareva che la faccenda puzzasse di ricatto, non è così?

— Sì.

— Eravate propenso a partecipare a quel ricatto?

— No.

— Eravate propenso ad accettare il loro danaro per passarlo a Fritch?

— Così come lo dite, è piuttosto brutale; esclude il mio scopo che, penso, era lodevole.

— Rispondete alla domanda. Eravate propenso ad accettare il denaro dei Bain per passarlo a Fritch?

— Sì, se così vi va bene.

— In un tentativo di estorsione?

— Pensavo che si trattasse di ricatto.

— Avevate capito che Fritch era in grado di fornire alla banca alcune informazioni che avrebbero dimostrato come il denaro rubato fosse stato investito dal signor Bain nell'acquisto di una proprietà successivamente aumentata di valore per la presenza di petrolio, e come il signor Bain avesse usato di quel denaro con piena consapevolezza della sua provenienza illegale. Giusto?

— In sostanza, sì.

— Durante la notte dell'assassinio di Fritch non eravate in casa?

— Esatto.

— Conoscevate bene il signor Fritch?

— Collaboravo con lui. Il signor Fritch voleva del denaro e pensava che fossi in grado di procurargliene.

— Cercavate di procurargliene? Volete dire che la famiglia Bain poteva darne abbastanza da comperare il silenzio di J.J. Fritch?

— Be'... avrebbe sistemato le cose.

— Fritch abitava l'appartamento dirimpetto al vostro?

— Sì.

— Chi glielo aveva procurato?

— Io.

— Fritch prevedeva di dover restare fuori circolazione per un considerevole periodo di tempo?

— Non posso dirvi che cosa avesse in mente di fare.

— Non ve ne ha parlato?

Il teste esitò. — Mi pare che una volta abbia accennato a qualcosa del genere.

— Di tanto in tanto andavate a trovare Fritch nel suo appartamento, vero?

— Sì.

— E lui veniva nel vostro?

— Sì.

— Aveva la chiave del vostro appartamento?

— Be'...

— L'aveva o non l'aveva?

— L'aveva.

— Voi avevate quella del suo?

— Mi aveva chiesto...

— Avevate la chiave del suo appartamento?

— Sì.

— Ci andavate di tanto in tanto?

— Sì.

— Eravate al corrente dei preparativi che aveva fatto per tenersi nascosto in casa qualora fosse stato necessario?

— Che cosa volete dire?

— Per essere più chiaro, sapevate che aveva acquistato un grosso frigorifero e lo aveva stipato di provviste, sufficienti nel caso che avesse dovuto trattenersi in casa un bel pezzo, senza uscirne mai?

— Sissignore.

— Sapevate quanto fosse costato il frigorifero?

— Circa settecento dollari, credo.

— E sapevate che era stipato di provviste per un discreto valore?

— Immagino.

— Per più di cento dollari?

— Immagino.

— Per più di duecento dollari?

— Credo... credo che ce ne fosse per trecento, trecentoventicinque dollari.

— Chi aveva tirato fuori tanto denaro?

Brogan si agitò sulla poltrona.

— Naturalmente mi trovavo in una posizione particolare, e...

— Avevate tirato fuori voi il denaro per l'acquisto del frigorifero e delle provviste che conteneva?

— Avevo prestato al signor Fritch una certa somma di denaro.

— Quanto?

— Duemila dollari.

— Sapevate che tale somma, o buona parte di essa, era servita per le spese dell'appartamento, per l'acquisto del televisore, del frigorifero e delle provviste alimentari?

— Sì. L'avevo immaginato.

— Allora, se mettiamo da parte tutte le vostre proteste d'integrità morale, resta il fatto che avete finanziato J.J. Fritch in un'impresa di ricatto, no?

— Non sono di questo parere.

— Io sì.

— Avete diritto alle vostre opinioni — dichiarò Brogan. — E io alle mie.

— La notte dell'omicidio, siete rimasto fuori di casa di deliberato proposito?

— Sì.

— Per partecipare a un poker?

— Sì.

— Potete provare dove eravate in ciascun minuto di quel periodo di tempo?

— Nel modo più assoluto, fino alle otto e venti circa della mattina.

— Dove eravate dopo le otto e venti?

— Mi sono fermato a far colazione. A dire il vero non ricordo il posto perché sono entrato in un bar qualsiasi, strada facendo. Ho preso un caffè caldo e due uova.

— Avete giocato tutta la notte, cioè, tutta la serata del sei e tutto il mattino del sette, fino alle otto e venti?

— Sì.

— Con quante persone?

— Sette, e ciascuna potrà e vorrà confermare che son rimasto là tutta la notte.

— Avevate organizzato il poker di deliberato proposito?

— No. Ossia... forse, in certo qual modo sì.

— Allora l'avete fatto per restare assente da casa, e per poter lasciare il biglietto sulla porta e il registratore in funzione, con lo scopo di apprendere che cosa avremmo detto, la signora Atwood e io?

— Forse. Potevo avere anche delle altre ragioni.

— D'accordo, però quelle che vi ho detto io erano le principali, no?

— Sì.

— Innanzi tutto volevate sapere se eravamo disposti a pagare Fritch per la registrazione?

— «Innanzi tutto» volevo sapere come avevate fatto a cancellare le voci dal nastro senza neanche avvicinarvi.

— Però vi siete deliberatamente dato da fare per essere assente nelle ore in cui avvenne l'omicidio.

— Sì. Io... No. Un momento; aspettate un momento! Non volevo dir questo.

— Allora perché l'avete detto?

— L'avete detto voi. Mi mettete le parole in bocca!

— Vi siete preparato un alibi, vero?

— Ho un perfetto alibi, avvocato Mason. Non potete implicarmi nell'assassinio, qualunque cosa facciate.

— Perché no?

— Perché l'assassinio è avvenuto mentre io mi trovavo con sette testimoni.

— Avete lasciato il poker per andare a rifornirvi di denaro, no?

— Esatto.

— Quando?

— Verso le cinque del mattino. Sono stato via una ventina di minuti.

— Dove siete andato?

— Da un amico.

— Chi?

— Non sono tenuto a dirlo.

— Perché?

— Potrebbe esserne seccato.

— Che cosa avete fatto?

— Ho preso millecinquecento dollari.

— A che ora?

— Alle cinque del mattino — rispose Brogan, irritato. — Due ore dopo il limite massimo entro il quale, come afferma il dottore, J.J. può essere stato ucciso.

— Quanto dista il vostro appartamento dal luogo dove giocavate a poker?

— Circa... Oh, non lo so. Cinque isolati.

— Con l'auto ci si può andare in cinque minuti?

— Credo, se non si è intralciati dal traffico.

— Non c'è traffico, alle cinque del mattino.

— No — rispose Brogan beffardo. — Alle cinque del mattino sarei potuto andare a casa in cinque minuti. Ci sarei arrivato alle cinque e cinque, avrei potuto restarci fino alle cinque e un quarto, e sarei stato di ritorno al poker alle cinque e venti. Credete, avvocato Mason, che avrei potuto commettere un assassinio avvenuto fra la mezzanotte e le tre, lasciando il poker alle cinque? Non sono mai riuscito a far girare le lancette dell'orologio in senso contrario.

— Il teste si astenga dal far domande — ammonì il giudice Kaylor, in tono annoiato — e non provochi la difesa. Si limiti a rispondere.

— In realtà, Vostro Onore — dichiarò Mason — se la Corte volesse permetterlo gradirei rispondere.

Il giudice Kaylor guardò Mason come se non potesse credere alle proprie orecchie.

— In effetti — continuò Mason — la soluzione è semplicissima. Tutto

quello che Brogan doveva fare si riduceva ad andare con l'auto a casa di J.J. Fritch, a colpirlo col coltello da ghiaccio, a togliere tutte le provviste dal frigorifero, a infilarci dentro il corpo di schiena, ginocchia e gomiti flessi, a richiudere il portello, a tornare al poker, a trattenersi fino alle otto e venti, a precipitarsi di nuovo nell'appartamento di Fritch, a tirare fuori il cadavere, a portarlo nell'armadio dei liquori, a rimettere gli alimenti nel frigo, a fare il giro dell'isolato e a precipitarsi in casa alle nove dichiarando che aveva solo indugiato il tempo di far colazione. I fatti concorderebbero con quelli noti. La temperatura del cadavere sarebbe stata così bassa da indurre il medico legale in errore, portandolo a credere che la morte fosse sopravvenuta intorno all'una del mattino, anziché quattro ore più tardi.

Mason tornò a sedere al proprio tavolo e si appoggiò contro lo schienale della poltrona sogghignando.

Il giudice Kaylor, proteso in avanti, passò gli occhi sgranati da Mason al teste e da questi al viceprocuratore distrettuale.

— Sono menzogne! — urlò George Brogan. — Non ho mai fatto cose simili!

— Mi oppongo alle dichiarazioni della difesa — berciò Moon. — Tutto questo non è provato, e nemmeno logico.

— Dimostrate in che cosa non è logico — lo sfidò Mason.

Nell'aula scoppiò un tal chiasso che, per qualche minuto, neanche gli energici colpi di mazzuolo del cancelliere riuscirono a sedare.

— Avete la più piccola sembianza di prova per sostenere accuse tanto sbalorditive, avvocato Mason?

— Non si tratta di accuse. Il teste mi ha rivolto una domanda e mi ha sfidato a dimostrare come avrebbe potuto commettere l'assassinio, ed io ho risposto.

— Non si poteva commetterlo, così — asserì Moon.

— Perché?

— Il medico non poteva lasciarsi ingannare così.

— Chiamatelo e chiedeteglielo.

Seguì un momento di silenzio.

— Avete altre domande da rivolgere al teste? — domandò il giudice Kaylor con una certa titubanza.

— Una o due — rispose Mason.

— Bene. Procedete.

— Sapevate che Fritch aveva rapinato una banca, qualche anno fa? — domandò Mason.

— Sapevo che era sospettato di averlo fatto.

— E che l'ammontare del bottino era di circa duecentomila dollari?

— Sì, press'a poco.

— Fritch non fu solo, a commettere il furto?

— Non so.

— Sapete che i rapporti dicono che non fu solo?

— Sì. Aveva un complice, forse due. Non saprei.

Mason fece la domanda successiva con serena indifferenza.

— Signor Brogan, siete stato uno dei complici del furto?

Brogan fece per alzarsi in piedi, ma ricadde a sedere come se gli fossero mancate le forze. Nell'aula, seguì un lungo intervallo di pesante silenzio.

— Vostro Onore — esplose Moon — la domanda è diffamante e infondata. È un tiro alla cieca, che ha il solo scopo di mettere in imbarazzo e di umiliare il teste.

— Lasciatelo rispondere, allora — ribatté Mason. — Lasciategli dichiarare sotto giuramento che non ha partecipato al furto. Il delitto è caduto in prescrizione, ma se ora lui afferma sotto giuramento di non essere stato uno dei componenti la banda, potrà essere perseguito per falsa deposizione giurata.

Seguì un nuovo silenzio.

— Mi oppongo — insistette Moon. — L'...

— Obiezione respinta — tuonò il giudice Kaylor fulminando il disgraziato teste con gli occhi. — Avete sentito la domanda?

— Sì.

— Rispondete.

Brogan si dimenò nella poltrona e alzò lo sguardo al soffitto.

— Non desidero rispondere.

— La Corte vi ordina di rispondere.

Brogan scrollò la testa.

— Non risponderò.

— Per quale ragione? — domandò Mason, con un sogghigno.

— Perché la risposta potrebbe incriminarmi.

Mason sorrise allo sconfitto viceprocuratore distrettuale, poi riportò lo sguardo su Brogan.

— Avete perduto al poker, signor Brogan?

— L'ho già detto.

— E alle cinque siete andato a prendere una considerevole somma di denaro?

— Sì.

— Non potete dirci dove l'avete presa?

— Ho detto di averla avuta da un amico.

— Rifiutate di rivelare il nome di quest'amico?

— Esatto.

— Perché?

— Perché... Non credo di doverlo fare.

— Il controinterrogatorio è improprio, incompetente, irrilevante — intervenne Moon.

Mason si rivolse al giudice Kaylor.

— Ordinategli di rispondere alla domanda, e lui si rifiuterà perché la risposta potrebbe incriminarlo.

— Mi oppongo — berciò Moon. — Il controinterrogatorio è scorretto.

Il giudice osservò attentamente Brogan.

— Respingo l'obiezione — dichiarò. — Che il teste risponda.

Brogan scrollò il capo, con ostinazione.

— Rispondete? — insistette Mason.

— No.

— Perché?

— Per il motivo che avete menzionato, avvocato Mason. La risposta potrebbe incriminarmi.

— Allora la darò io — dichiarò Mason. — In realtà l'amico che vi ha dato il denaro è stato un intimo, buon amico, vero? Forse il più intimo che abbiate. In altre parole il denaro l'avete avuto da voi stesso. Siete voi, quell'amico. Avete lasciato il poker per andare nel vostro appartamento a prendere il denaro dalla cassaforte, non è così?

Brogan si agitò inquieto.

— Rispondete — intimò il giudice, secco.

— Vostro Onore — supplicò Brogan — non vedete che sta cercando di accollarmi l'assassinio? Non posso difendermi da simili attacchi subdoli.

— Potete rispondere alle domande — osservò il giudice. — Se in quel momento siete andato a prendere il denaro a casa, potete dirlo.

— Non intendo dirlo. Rifiuto di rispondere.

— Con quale pretesto?

— Perché la risposta potrebbe incriminarmi.

Mason sogghignò.

— È tutto. Non ho altre domande da farvi, signor Brogan.

— Basta così, signor Brogan. Potete andare — consentì Moon, paonaz-

zo, prima di rivolgersi al giudice. — Col consenso della Corte, le insinuazioni non sono prove e le allusioni non hanno alcun valore. Comunque so perché vengono fatte e credo che lo sappia anche la Corte. Intendo impedire i resoconti tendenziosi che certo la difesa spera di vedere pubblicati sui giornali. Richiamerò il dottor Hanover e metteremo a posto le cose.

— Benone. Chiamatelo — rispose Mason.

L'avvocato si alzò e fece un cenno a Della Street, che sedeva in fondo all'aula. La donna lasciò la sala d'udienza e tornò quasi subito con una bracciata di libri che andò a posare davanti a Mason, sul tavolo della difesa.

Il dottor Hanover salì al banco dei testimoni e guardò la pila di libri che Mason aveva sistemato coi dorsi dai titoli stampati in oro visibili dalla poltrona nella quale il perito-settore era seduto.

— Adesso, dottore — esordì Moon — diteci: sarebbe stato possibile che, esaminando il corpo, veniste tratto in errore dalle condizioni artificiali in cui lo trovaste per la sua permanenza in frigorifero? In altre parole, è possibile che J.J. Fritch sia stato assassinato alle cinque del mattino, che il corpo sia rimasto due o tre ore in frigorifero e che per questo motivo abbiate spostato il momento della morte tra la mezzanotte e le tre antimeridiane?

— Un momento — intervenne Mason. — Prima che rispondiate, dottore, faccio obiezione perché la domanda manca di basi sufficienti.

— Ho già fatto esporre le qualifiche del dottore — osservò Moon.

— Voglio controinterrogare anche a proposito di tali qualifiche — annunziò Mason.

— Benissimo — decretò il giudice. — Ne avete il diritto.

Mason alzò un libro.

— Avete mai sentito nominare un libro intitolato «Investigazioni sull'omicidio» del dottor Le Moyne Snyder, dottore?

— Sì.

— Che considerazione ha questo libro?

— Ottima.

— Fa testo, in medicina legate?

— Senza dubbio.

— Avete sentito parlare del trattato del professor Glaister intitolato «Medicina legale e tossicologia»?

— Certo.

— Considerazione?

— Eccellente.

— Fa testo, in medicina legale?

— Sì.

Mason aprì i libri alle pagine segnate con cartoncini.

— Adesso — riprese Mason — confermo l'obiezione alla domanda per mancanza di basi sufficienti: presume fatti non provati e trascura fatti evidenti.

— Quali fatti trascura? — lo sfidò Moon.

— Per prima cosa, il fatto che il dottor Hanover in parte fonda la sua testimonianza sullo stato del contenuto dello stomaco e sulle condizioni del cibo che suppone ingerito tardi. Faccio notare che il dottor Hanover non ha mezzo di sapere quando quel cibo è stato ingerito e che perciò la sua testimonianza si fonda soltanto sulla temperatura del corpo.

«Sottolineo anche il fatto che una teste dell'accusa, la signora Lorton, che vi impegna con la sua deposizione, ha precisato che quando l'accusata si è recata all'appartamento di J.J. Fritch, alias Frank Reedy, nome sotto il quale la teste lo conosceva, lo stesso signor J.J. Fritch le ha aperto la porta. La signora Lorton non ha parlato di "qualcuno", ha detto che Fritch ha aperto la porta e l'ha fatta entrare. Dunque è evidente che in quel momento Fritch doveva essere completamente vestito. Se la teste Lorton lo ha visto abbastanza da riconoscerlo per colui che ha fatto entrare l'accusata, a maggior ragione lo avrebbe notato se si fosse presentato sull'uscio in maglietta e mutande per far entrare una donna. È dunque ovvio che l'unico punto di partenza che resta al dottor Hanover per fissare il momento della morte è la temperatura del cadavere, e poiché risulta che Fritch era completamente vestito quando la signorina Bain si presentò a lui, mentre era in maglietta e mutande quando fu ucciso, propongo che il teste dottor Hanover non sia autorizzato a rispondere alla domanda così come è rivolta.»

— Oh, la rivolgerò come volete — ribatté Moon — e l'esito non cambierà. Prendiamo il toro per le corna, dottor Hanover. Considerando solo i fatti che conoscete, tenendo conto che non sapete a che ora Fritch ha ingerito il cibo che gli avete trovato nello stomaco, e fondando la vostra testimonianza soltanto sulla temperatura del corpo, è o non è possibile che Fritch sia morto dopo le tre del mattino e che le condizioni di temperatura da voi riscontrate siano dipese dal fatto che il cadavere era stato in un frigorifero?

— Fate anche notare — interloquì Mason — che il fatto spiegherebbe in modo assoluto e convincente la posizione delle mani al momento in cui la rigidità cadaverica ha bloccato le braccia e le spalle.

— Non c'entra con la mia domanda — rintuzzò Moon irritato.

Mason fece una risatina.

— Richiamavo l'attenzione del dottore su questo particolare perché è in gioco la sua reputazione professionale, e posso anche dire al teste e al signor pubblico ministero che prima della fine dell'udienza mi propongo di provare quello che in realtà è successo.

— Non è necessario che minacciate il teste — strillò Moon.

— Non lo minaccio, lo avverto — rispose Mason rimettendosi a sedere.

— Rispondete alla domanda — invitò il vice-procuratore distrettuale.

Il dottor Hanover si passò la mano sul cranio calvo e sbirciò un'altra volta i libri che Mason aveva aperto.

— Si tratta di un problema piuttosto difficile — affermò.

— Difficile in che?

— Ho già osservato che, per determinare l'ora della morte dalla temperatura del corpo, è necessario non perdere di vista né il come il corpo è vestito né la temperatura ambientale. Quando ho fissato l'ora del decesso tra la mezzanotte e le tre, ho tenuto conto del fatto che il corpo era vestito di una sola canottiera sportiva e d'un paio di mutande. Ho anche tenuto presente la temperatura dell'appartamento in cui il corpo è stato trovato. — Il medico legale si dimenò a disagio. — Debbo dire, adesso, che se cambiate uno solo di tali fattori costanti, o meglio, che ho ritenuto costanti, naturalmente cambiate anche le mie conclusioni.

— Ma le vostre conclusioni cambierebbero al punto da apportare molta differenza di tempo? — domandò Moon.

Il dottor Hanover s'accorse che il viceprocuratore distrettuale si era messo sulla difensiva.

— Temo che dobbiate dirmi, avvocato Moon, quale fosse la temperatura all'interno del frigorifero che conteneva il corpo.

— Non la conosco — ammise Moon.

— Allora non posso rispondere alla domanda — concluse il dottor Hanover con un affabile sorriso.

— Ma possiamo saperla — soggiunse Moon. — Col consenso della Corte, propongo che prima di terminare l'escussione di questo teste, la Corte, rinviando l'udienza, si rechi a visitare il luogo del delitto per esaminare il frigorifero. Propongo inoltre che al sopralluogo intervenga anche il teste dottor Hanover.

— La Corte accetta di visitare il luogo — concordò il giudice Kaylor. — Date le circostanze la proposta sembra opportuna per dirimere la questione.

— Un momento, Vostro Onore — soggiunse Moon. — Ritengo che questo straordinario passatempo sia stato inscenato dall'avvocato Mason con lo scopo di procrastinare il malaugurato istante nel quale dovrà render conto del come sia venuto in possesso del nastro registrato che presenta le giunture e del retroscena dell'assassinio. Ritengo che tutto sia un disperato espediente per stornare l'attenzione, affinché nessuno cerchi più di sapere che cosa ha fatto quando è entrato nell'appartamento di Fritch alle nove della mattina del giorno sette. Abbiamo una registrazione della voce dell'avvocato Mason che prova che proprio lui è entrato nell'appartamento di J.J. Fritch con lo scopo di far delle ricerche, e vorrei che la Corte la ascoltasse prima di andare sul luogo del delitto.

Mason fece una risata.

— La registrazione può essere usata solo con lo scopo di incriminarmi, e questo non può avvenire se non dopo che io abbia testimoniato qualcosa di contrario al contenuto della registrazione.

— Benone. Permettete che vi domandi se siete o no entrato nell'appartamento di Fritch alle nove della mattina del giorno sette — berciò Moon di rimando.

— Aspettate — rispose Mason. — Quanto tempo era trascorso dal momento del delitto? Quattro o sei ore?

— Erano passate almeno sei ore dall'ultimo istante in cui l'assassinio poteva essere stato commesso asserì Moon. — È quanto ha testimoniato il dottor Hanover e mi atterrò alle sue conclusioni, fino a quando non le avrà cambiate.

— Credevo che le avesse già cambiate — osservò Mason. — Comunque, voi cercate di render responsabile l'imputata di azioni da me commesse sei ore dopo l'assassinio, e quando ancora non la rappresentavo, e cercate d'incriminarmi per far annettere una registrazione di cui l'accusata nulla sapeva, una registrazione di discorsi avvenuti in sua assenza.

Il giudice Kaylor scrollò il capo.

— Temo, avvocato Moon, che l'obiezione sia troppo ben motivata.

«Ben inteso, se volesse usare quella registrazione per provare un'accusa di occultamento di prove, di complicità o di altre cose del genere, siete in diritto di farlo, però solo se intendete servirvene per incriminare l'avvocato Mason.»

— Ciò premesso — ridacchiò Mason — propongo di fare un sopralluogo.

Il giudice Kaylor annuì. — La Corte rinvia il dibattimento.

Il colpo del mazzuolo del cancelliere suscitò un baccano d'inferno, un vero pandemonio di voci. Il pubblico si sfogò in discussioni e commenti sulle varie fasi del dibattimento, mentre una buona parte dei presenti si accalcò intorno a Mason per complimentarsi.

Hattie Bain guardò l'avvocato con gli occhi sgranati pieni di apprensione.

— È... è... Che cosa significa?... Bene o male?

— Un tantino di pazienza ancora — la esortò l'avvocato. — Dovete tornare in carcere.

— Per molto tempo?

Mason sorrise e la rassicurò.

— No, da come vanno le cose.

15

Il sergente Holcomb aprì la porta dell'appartamento già occupato da J.J. Fritch.

— È consuetudine — dichiarò il giudice Kaylor — che i testimoni vengano interrogati nell'aula d'udienza del tribunale, e non durante un sopralluogo. Tuttavia, poiché a questo dibattimento non presenzia la giuria, non vedo motivo di applicare la regola. Avvocato Mason, avete parlato di un frigorifero?

Mason annuì con un cenno del capo.

— Volete mostrarmelo, sergente? — ordinò il giudice.

Il sergente Holcomb fece strada e spalancò la porta del frigo.

— Se ho ben capito, avvocato Mason — disse il giudice Kaylor — è vostra convinzione che il corpo sia stato messo in questo frigorifero?

— La Corte potrà notare che esso è abbastanza grande per contenere un uomo — rispose Mason.

— Ci saranno centinaia di frigoriferi simili, nel raggio di cento metri — grugnì il sergente Holcomb.

— Basta così, sergente — redarguì il giudice. — Mi bastano le asserzioni dell'avvocato Mason. Avvocato, c'è la minima prova, la più piccola sembianza di prova, che possa dimostrare che il cadavere è stato lì dentro?

— Intanto guardate questo — invitò Mason.

L'avvocato prese un involucio di cartone che conteneva gelato e chiuse il frigorifero; si avvicinò alla credenza, cercò un cucchiaino nel cassetto e lo immerse nel gelato del barattolo.

— Vedete di che cosa parlo? — domandò.

— Non ne sono certo — rispose il giudice Kaylor inarcando le sopracciglia.

— Questo gelato — spiegò Mason — è scongelato ed è gelato di nuovo. Vedete come è cristallizzato? Non è liscio come dovrebbe essere se fosse stato messo nel frigorifero senza essere prima scongelato.

— Vedo, vedo — affermò il giudice Kaylor con interesse. — Lasciate che lo esamini meglio.

Il magistrato prese il cucchiaino, lo immerse nel gelato e gli orli della posata fecero scricchiolare i cristalli di ghiaccio.

— Vedete che c'è stata una diminuzione di volume e che è gelato a scaglie e non come miscuglio morbido? — chiese Mason.

— Sergente — ordinò il giudice, sempre più interessato — aprite un altro barattolo di gelato.

Il sergente Holcomb tirò fuori un altro barattolo.

— Le stesse condizioni — dichiarò Mason.

Il giudice saggiò il gelato col cucchiaino, poi ordinò a Holcomb di estrarre altri barattoli sui quali ripeté l'esame.

— Molto interessante — concluse. — Non c'è dubbio che, dall'apparenza, questo gelato sia stato scongelato per gelare di nuovo.

— Qualsiasi frigorifero può funzionar male — osservò il sergente Holcomb. — Non sono sicuro, ma potremmo aver dimenticato di riattaccarlo quando abbiamo ispezionato il luogo.

— Dovete essere certo, se l'avete fermato — tuonò il giudice, poi si rivolse di nuovo a Mason più interessato che mai.

— Avete qualche altra prova, avvocato Mason?

— Certo. Tirate fuori le provviste e guardate se sul fondo del frigorifero ci sono macchie di sangue.

— Non è che una messa in scena allestita per pubblicità — berciò Moon — e per stornare l'attenzione da...

— Sergente — interruppe il giudice Kaylor — avete tolto le provviste dal frigorifero, quando avete indagato sul posto?

— Non abbiamo toccato nulla, lì dentro — rispose Holcomb. — Abbiamo lasciato tutto come era, limitandoci a rilevare le impronte digitali all'esterno. Nient'altro.

— Tirate fuori tutto — ordinò il giudice.

— Se tireremo fuori tutto, scongelerò ogni cosa, e Perry Mason potrà proclamare...

— Tirate fuori — ripeté il giudice, perentorio. — Abbiamo già accertato che il gelato è rimasto all'aperto abbastanza tempo per scongelare almeno in parte. Guardiamo il fondo del frigorifero.

Il sergente Holcomb cominciò a tirar fuori le provviste.

Nel momento in cui l'ultimo involto cadde sul pavimento il magistrato esclamò:

— Due minuti e otto secondi, sergente. Ci avete impiegato due minuti e otto secondi e... Cos'è?

— Una macchia di sugo caduta dalla carne — rispose Holcomb.

— Il sugo non cade dalla carne gelata — dichiarò il giudice, secco. — Voglio... Dov'è il dottor Hanover?

— Verrà subito — disse Moon. — È...

— Portatelo qui — ordinò il giudice. — Voglio che si prendano tutte le precauzioni affinché quella macchia non sia toccata. Voglio gli esperti della polizia e voglio sapere se si tratta di sangue umano. Se ce n'è abbastanza per l'analisi, voglio che sia confrontato con quello della vittima, J.J. Fritch. — Si rivolse a Mason. — Come sapevate che c'era quella macchia, avvocato Mason?

— Non lo sapevo, Vostro Onore. L'ho immaginato.

— Be', avete arrischiato forte.

Mason ridacchiò.

— Che altro potevo arrischiare?

Il magistrato rifletté un istante poi sorrise.

— Credo che l'abbiate azzeccata, avvocato — riconobbe e voltò le spalle.

— Per giunta — osservò Mason, indicando gli involti che il sergente Holcomb aveva ammucchiato sul pavimento — noterete un paio di macchie di sangue su uno degli involucri. Credo che se Vostro Onore farà venire qui l'esperto di dattiloscopia potrà anche provare che c'è un'impronta digitale latente in una delle macchie di sangue dell'involto...

— L'avrà fatta il macellaio nel confezionare il pacco — disse il sergente Holcomb. — È...

— Fate vedere, fate vedere — gracchiò il giudice Kaylor. Si chinò a osservare il pacco con attenzione, poi all'improvviso si raddrizzò. — Tutti fuori! Voglio che tutti lascino l'appartamento. Voglio che siano apposti i sigilli. Voglio l'esperto di dattiloscopia e il patologo ai quali io stesso dirò come voglio che l'appartamento sia esaminato.

Fulminò il sergente Holcomb con occhi minacciosi e, fuor dei gangheri

per la sua espressione arrogante, aggiunse:

— Voi aspettatevi una nota di biasimo, sergente!

16

Mason, Della Street e Paul Drake sedevano nell'ufficio dell'investigatore. Di tanto in tanto, l'avvocato guardava l'orologio.

— Santo cielo, quanto tempo ci mettono! — esclamò a un certo punto.

— Non preoccuparti — disse Paul Drake. — Fanno le cose per bene. Sta' tranquillo che questa volta eseguiranno il lavoro a fondo. Il giudice Kaylor sprizza faville.

Mason si alzò e cominciò a passeggiare per la stanza.

— Non capisco come ci sei arrivato, Perry — disse Paul Drake.

— Non ci sono arrivato, e questo mi secca. Ho giocato d'azzardo. Ma non perdere di vista una cosa: Sylvia Atwood è scaltra e calcolatrice. Poteva anche aver detto la verità a proposito del cadavere precipitato sul pavimento dall'armadio in cui era stato rinchiuso. Io stesso ho sentito il suo grido e anche Della ha potuto udire il tonfo del corpo.

«Le macchie ipostatiche erano sul dorso, perciò il corpo doveva essere stato supino, ma questo non poteva essere successo nell'armadio, come lei affermava. Allora? Perché qualcuno non poteva aver spostato il corpo? L'unica spiegazione plausibile era che quel qualcuno non volesse che il cadavere venisse trovato nel posto in cui era stato mentre si formavano le macchie ipostatiche.

«Questo indicava che il qualcuno, presumibilmente l'assassino, aveva interesse a che il corpo venisse trovato in un posto che non fosse quello in cui l'aveva tenuto prima.

«Il cadavere indossava maglietta e mutande e non c'era alcun indumento di J.J. Fritch nell'appartamento di Brogan. Dunque si poteva ragionevolmente supporre che Fritch fosse stato ucciso nel proprio appartamento. Con ogni probabilità stava andando a letto o c'era già e...»

— Ma il letto non era sfatto. Non c'era neanche entrato — osservò Drake.

— Chiunque può rifare un letto.

— Continua — fu il commento di Drake.

— Se il corpo era stato rimosso, a giudicare dalla particolare posizione che aveva, doveva essere stato compresso in poco spazio, e...

— Poteva essere stato compresso nell'armadio — lo interruppe Drake.

— In questo caso, le macchie ipostatiche dovevano cominciare più in basso e non quasi all'attacco del collo con la schiena, e le braccia dovevano essere abbassate.

— Credo — ammise Drake.

— Perciò — continuò Mason — giungiamo all'evidente conclusione che il corpo era stato rimosso. Hattie Bain non poteva averlo fatto da sola. Né l'avrebbe potuto Sylvia Atwood. Per giunta, la rimozione del corpo non le avrebbe dato alcun vantaggio. La persona che l'aveva rimosso doveva avere la sua buona ragione per farlo, e la sola ragione è che volesse crearsi un alibi alterando la celerità normale di raffreddamento del cadavere.

— Credi che Brogan abbia avuto abbastanza tempo per farlo? — domandò Dfake.

— Segui il mio ragionamento, Paul. Qualcuno ha rimosso il corpo con uno scopo ben definito, e la più logica supposizione al riguardo è che volesse crearsi un alibi. Dunque dobbiamo trovare qualcuno che avesse un alibi tra la mezzanotte e le tre, ma che non lo avesse per le ore seguenti.

«Il qualcuno deve essere abbastanza forte da poter sollevare il corpo per trasportarlo, e deve anche essere una persona che J.J. Fritch poteva ricevere in maglietta e mutande. Sappiamo che il qualcuno ha rifatto il letto e ha rimesso in ordine l'appartamento per far credere che Fritch era stato ucciso prima di essersi coricato.»

— Come lo sappiamo? — domandò Drake.

— Lo sappiamo perché il cadavere deve essere stato messo nel frigorifero con lo scopo d'ingannare il medico legale, e fargli anticipare l'ora presumibile della morte. Ciò nonostante, il perito settore ha fissato l'ora più lontana dalla mezzanotte. Quando sono entrato in casa di Fritch, la mattina, la televisione funzionava. Fritch non poteva aver messo in funzione l'apparecchio dopo la mezzanotte, perché verso quell'ora terminano le trasmissioni. Questo indica che Fritch è stato ucciso prima della mezzanotte o che qualcuno ha alterato gli indizi.

Drake fece un cenno d'assenso.

— Poiché Hattie Bain ha visto Fritch vivo dopo la mezzanotte non c'è dubbio che qualcuno ha alterato gli indizi.

— È logico — riconobbe Drake.

— Allora — continuò Mason — la persona che maggiormente incarna l'ipotetico assassino è George Brogan... però qualcosa non quadra nel nostro ragionamento, se accolliamo il delitto a lui.

— Cioè?

— Brogan non ha un movente.

— Cosa vuoi dire? Fritch era in collera con lui, e...

— Perché Fritch doveva essere in collera con lui, se proprio lui stava ottenendogli denaro dai Bain?

— Brogan avrebbe potuto impossessarsi della registrazione originale, e...

— Niente affatto. Morto Fritch, la minaccia contro il patrimonio dei Bain cade. Il nastro registrato non prova nulla; non è che il mezzo che poteva corroborare la testimonianza di Fritch. Se Fritch affermava che Bain era in combutta con lui e sapeva che il denaro col quale aveva acquistato l'appezzamento petrolifero proveniva dal furto in banca, il nastro poteva confermare la testimonianza, ma senza la testimonianza, il nastro non serve a nulla.

— Per la miseria, è vero! — esclamò Drake.

Il telefono squillò e Della Street prese il ricevitore.

— Sì, pronto? Studio dell'avvocato Mason... Oh, un momento. È per voi, Paul.

Drake prese la cornetta.

— Pronto? Sì... Accidenti!... Sei sicuro?... Lo stesso gruppo di sangue?... Benone. Grazie. Tienimi informato.

L'investigatore riagganciò.

— Hai fatto centro, Perry.

— Cioè?

— Hanno analizzato la macchia di sangue del fondo del frigorifero. È sangue umano e dello stesso gruppo di quello di J.J. Fritch, che non era comune. La somiglianza è significativa.

«Le perfette impronte latenti rilevate su uno degli involti che erano nel frigorifero sono state lasciate col medesimo gruppo di sangue. Le hanno fotografate, però non appartengono a nessuna delle persone implicate nel caso; non sono né di Sylvia Atwood, né di Hattie Bain, né di Ned Bain, né tue e neanche di George Brogan.»

Mason sogghignò e accese una sigaretta.

— Ti dice niente, questo? — domandò Drake.

— Un sacco di cose — rispose l'avvocato. — Concludiamo il nostro ragionamento, Paul. Ci occorre qualcuno che abbia un alibi per le ore precedenti al delitto e che non abbia alibi per quelle successive, che sia abbastanza forte da poter trasportare il cadavere di J.J. Fritch, che, per giunta, abbia tanta competenza da sapere che la temperatura del corpo sarebbe sta-

ta presa in considerazione dal perito-settore come elemento determinante per stabilire l'ora della morte.

«Dobbiamo anche tener conto del movente, e perciò occorre qualcuno che possa aver interesse a trovare il nastro originale. Inoltre ci occorre qualcuno che sia abbastanza spietato da colpire J.J. Fritch alla schiena e che abbia la possibilità di prendere il coltello da ghiaccio di casa Bain.

«La scelta dell'arma è interessantissima. Indica che l'autore del delitto aveva bisogno di un'arma che potesse servire allo scopo, anche se non era la più efficiente. Deve essergli capitata sottomano, in un momento di sovreccitazione, poco dopo la mezzanotte.

«Ci occorre qualcuno che, potendo presentare un alibi per la serata fin verso le tre del mattino, aveva la possibilità di andare a uccidere Fritch dopo quell'ora, lasciandone il cadavere nel frigorifero fin verso le otto della mattina, per metterlo poi in un altro posto. L'appartamento di Brogan con la porta non chiusa a chiave era il posto ideale.

«Riepilogando, Paul, il nostro assassino è forte, spietato, di sangue freddo, competente in senso scientifico, interessato al patrimonio della famiglia Bain, e deve aver avuto la possibilità di avvicinarsi al coltello da ghiaccio.»

— Santo cielo, capo! — esclamò Della Street. — Vi rendete conto che in pratica state mettendo la corda al collo di Jarrett Bain?

Mason, in piedi, aspirò una boccata di fumo.

— E con ciò? — chiese.

— Gran Dio! — esclamò Drake. — Quando guardi in quel modo, Perry, nessun'altra soluzione è possibile. È tornato a casa e ha parlato col padre che gli ha riferito tutto quello che hai detto della registrazione e delle probabilità che fosse stata messa insieme ad arte. Edison Doyle poteva fornirgli un alibi fin verso le due del mattino. Per dopo, ha detto di essersi coricato e di aver dormito fino alle dieci. Caspita!

— Nulla poteva impedirgli di andare a trovare J.J. Fritch verso le tre del mattino — riprese Mason — di piantargli il coltello nella schiena, di vuotare il frigorifero, d'infilarci il cadavere, di aspettare le otto fuori di casa, di tornare sul posto e di trasferire il corpo di Fritch nell'armadio di Brogan dove sapeva che l'avremmo scoperto Sylvia e io alle nove. Rimesse le provviste nel frigorifero in fretta e furia...

— Un momento — interruppe Drake — concludi alla perfezione, però dimentichi Edison Doyle. Anche lui ha un movente e un alibi per circa metà della notte e...

— Ricorda la sua corporatura, Paul, e pensa se puoi vederlo chinarsi, tirar fuori J.J. Fritch dal frigorifero e portarlo, attraversando il corridoio, fino all'armadio di Brogan. Doyle è mingherlino, invece Jarrett Bain è grande e grosso, col collo taurino, un paio di spalle enormi e, per giunta, ha il particolare atteggiamento freddo e indifferente che caratterizza certi tipi di scienziati.

— Che cosa facciamo, adesso? — domandò Paul Drake.

Mason si rivolse a Della Street.

— Telefonate a casa Bain, Della, e vedete se si può avere Jarrett Bain all'apparecchio.

Della Street eseguì. Dopo aver parlato al telefono alzò gli occhi stupiti verso l'avvocato.

— Che c'è? — domandò Mason.

— Jarrett Bain non sarà in città neanche per i funerali. Ha lasciato detto che è desolato, ma che per il morto ormai non può più far nulla e che può solo servire ai vivi. Ha ricevuto un telegramma che gli comunicava nuove scoperte archeologiche, ed è partito con l'aereo.

Mason scosse la cenere della sigaretta.

— Allora è partito? Sarà molto difficile rintracciarlo, ormai.

Drake sembrò a disagio.

— La polizia cerca di accollare il delitto a Brogan — disse. — Proclama che le impronte sono di un suo complice e che Brogan ha organizzato tutta la faccenda.

Mason sogghignò.

— Non la metterete al corrente? — chiese Della Street. — Rilasceranno Brogan e potranno acciuffare Jarrett Bain prima che sparisca nella giungla.

Mason sogghignò di nuovo.

— Ecco quel che c'è di poetico nella giustizia. Lasciate che Brogan sudi freddo per un poco. Non potranno condannarlo con le prove che possiedono. Ne hanno abbastanza per arrestarlo ma non per condannarlo. Per quel che riguarda Jarrett Bain, che ci pensi la polizia, se riesce a risolvere il problema. Le nostre responsabilità sono ben definite e molto limitate, Della; rappresentiamo Hattie Bain che sta per essere messa in libertà.

— Hattie Bain e la sorella dagli occhi verdi — precisò Della.

— Oh, è vero! — ridacchiò Mason. — La sorella dagli occhi verdi, Miss Prezzemolo. Non dobbiamo dimenticarla.

— Santo cielo — esclamò Della Street. — Un telegramma che convoca Jarrett Bain nella giungla per nuove scoperte archeologiche! Vi ricordate

che lei aveva detto...

Della s'interruppe e guardò Perry Mason con gli occhi sgranati.

L'avvocato accese un'altra sigaretta.

— Miss Prezzemolo — mormorò. — Miss Prezzemolo...

FINE